Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 3 febbraio 1961

Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4422 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

CONTRO LE INTIMIDAZIONI E LE VIOLENZE IN ALTO ADIGE

IL GOVERNO RIBADISCE L'INTENTO DI VOLER AGIRE CON FERMEZZA

Relazioni di Segni e di Scelba al Consiglio dei Ministri - Resta ancora un margine per l'eventuale ripresa di trattative con Vienna - Scontro tra missini e socialcomunisti alla Commissione Esteri del Senato - Oggi il dibattito sulla questione alla Camera

La storia e la dinamite

E' probabile che molti italiani, specie delle generazioni giovani — i giovani hanno il diritto di ignorare tutto di coloro che li hanno preceduti, a patto che poi sentano il dovere di imparare — è probabile, diciamo, che molti italiani, nel leggere della nuova impresa cui si sono dedicati i «virtuosi della dinamite» altoatesini, si siano chiesti: «Ma chi era questo Tolomei, contro la cui casa, contro le cui reliquie, contro il cui nome se la prendono ora tanto quei frenetici?».

La domanda è naturale. E la risposta è facile: Ettore Tolomei è l'Italia la cui memoria è più odiata dagli altoatesini perchè è stato il primo a sollevare la questione della legittimità delle pretese dei tirolesi, i quali sostengono di essere essi gli aborigeni, di essere essi i proprietari per diritto divino e razziale (nella mente dei tedeschi spesso i due termini coincidono) della Valle Atesina, dalla stretta di Salorno in su. Più ancora: Tolomei fu addirittura l'italiano che ebbe l'ardimento di sostenere che i tirolesi sono i «sopraggiunti» dell'Alto Adige, discendenti da invasori tedeschi di stirpe dinarica, che, nei primi secoli dell'era volgare, calarono dal Brennero, e si insediarono nel fondo valle, respingendo gradualmente e inesorabilmente le popolazioni di stirpe italica, nelle valli più alte, dove i residui loro rimangono ancora sotto il nome di «ladini».

Scendendo a qualche maggiore particolare sull'uomo, di cui i frenetici di Bolzano hanno voluto sfregiare la casa, si può dire questo.

Ettore Tolomei nacque nel 1865 da famiglia di possidenti a Rovereto, nel Trentino, allora sotto l'impero austriaco. Fu dunque, naturalmente — l'avverbio corre, con esattezza assoluta, per i giovani trentini di quella generazione — «irredentista», cioè partigiano del distacco delle terre italiane dall'impero d'Austria, e del loro ricongiungimento allo Stato italiano. E, come molti altri figli della sua terra, venne a studiare in Italia, dove si laureò in lettere. Ed entrò poi nell'insegnamento: anzi fu insegnante nelle scuole italiane a Salonicco, a Smirne, al Cairo, a Tunisi, dove organizzò il «Liceo italiano» che fu fiorentissimo. Ma, mentre viveva così esule nel Medio Oriente, aveva la mente sempre rivolta alle valli sue trentine, al loro passato, al loro destino. Tanto che a un certo punto — nel 1905 — lasciò l'insegnamento, e ritornò lassù. E qui comincia la parte politicamente più importante della sua vita.

Fino allora, l'irredentismo, passione sentita da tutta la giovinezza italiana più viva, rivendicazione levata in vessillo soprattutto dai partiti repubblicano e radicale, tesi politica affermata in Parlamento da uomini come Bovio, Imbriani, Cavallotti, era stato l'effetto più di un moto di passione, e, se vogliamo, di piazza, che una affermazione dottrinale, e scientificamente documentata. E le richieste dell'irredentismo si appuntavano e si riassumevano tutte nel binomio: «Trento e Trieste». Pareva che queste città fossero senza territorio; come sospese nel vuoto. La maggior parte di coloro che gridavano in coro questi due nomi sotto i Consolati austriaci, e scazzottavano i «questurini» stesi a cordone, sarebbero stati imbarazzati se avessero dovuto segnare su una carta il tracciato preciso del territorio che Trento e Trieste avrebbero pure dovuto — nell'ipotesi auspicata e desiderata — trascinare con sè.

Il Tolomei, cervello organico, e temprato allo studio sistematico o minuto, e sovente un po' pedante, la «mise» diversamente. E sostenne che, per quanto concerne la cerchia delle Alpi, il nome di Trento doveva importare la rivendicazione di tutta la Val d'Adige; non soltanto fino alla stretta di Salorno, dove press'a poco arrivava il predominio corrente della lingua italiana come lingua d'uso; ma fin su, fino alla sorgente del fiume e dei suoi primi affluenti, fino al Brennero; cioè fino a terre dove pienamente dominava l'uso della lingua tedesca.

La rivendicazione non era nuova. Già durante il Risorgimento molte autorevoli voci di politici e di patrioti avevano detto che la nuova Italia avrebbe dovuto estendere i suoi confini fino a tutta la cerchia alpina; cosicchè tutti i fiumi che calano a Sud delle Alpi, e traversano le nostre città, fossero italiani; primo l'Adige.

Il Tolomei riprese questa tesi, nella sua forma più integrale; e lavorò lunghi decenni a documentare la fondatezza anche in senso etnografico, mirando (come abbiamo detto) a dimostrare quella ch'egli chiamava «la millenaria calata» delle stirpi tedesche in Val d'Adige, calata di cui i «ladini» sarebbero i superstiti e le vittime. E fondò un archivio di studio in una sua casa di Val di Gleno — quella stessa che ha subito l'attentato di ieri — e fondò nel 1905 una rivista, redatta con metodi rigorosamente scientifici (e un po' alla tedesca) cui diede il nome dell'opera pratica cui si dedicava: «Archivio storico dell'Alto Adige».

Non è a dire con quale ostilità, anzi con quale furore, le tesi del Tolomei furono accolte negli ambienti culturali e politici tirolesi, già fin da allora.

Poi venne il 1918, e le tesi del Tolomei si trovarono a coincidere con i risultati materiali della vittoria italiana; cosicchè, a Versailles, i confini dell'Italia furono portati, a Settentrione, proprio al Brennero, com'egli aveva sempre sostenuto. Ed è per questa sua specie di vittoria personale, che il Tolomei restò sempre sul «libro nero» dei tedeschi pangermanisti, al di qua e al di là del Brennero; come si vide nel 1943, quando crollato il fascismo, e annesso praticamente l'Alto Adige con il Trentino e il Bellunese, alla Germania hitleriana (cioè adempiuto, sia pur fugacemente, il gran sogno pangermanista) il Tolomei, per quanto fascista e senatore nominato da Mussolini, fu tra i primi a essere ghermito e mandato a Dachau. Donde uscì per morire qualche anno dopo nella sua terra, nel 1952.

Una supposizione, di cui si è sentito dire dopo l'attentato, avanza l'ipotesi che esso sia stato compiuto per mascherare l'asportazione di documenti dall'archivio che si dice esistevano nella casa del vecchio studioso, concernenti personalità della Volkspartei.

E' una supposizione che fa ridere. Tolomei, quando tornò da Dachau, era un vecchio uomo staccato dalla vita politica locale da tempo. Non aveva, non poteva avere documenti di sorta contro i Magnago e soci, gente ch'egli neppure conosceva. Caso mai, nel suo archivio potevano esistere documenti di studio: fotografie di vecchi ruderi altoatesini, di antiche iscrizioni attestanti la persistenza della latinità nell'alto medioevo, anche sotto l'alluvione germanica; o documenti diretti a provare la tenacia delle persistenze linguistiche «ladine» fino sotto l'impero della lingua tedesca. Documenti storici, non documenti personali, documenti negatori dell'assolutismo storico teutonico, senza cui l'Alto Adige è, «ab immemorabili», terra sacra agli dei del Walhalla; e non documenti scandalistici, miranti a certificare che i mestatori della Volkspartei sono imbroglioni.

L'attentato alla casa del vecchio studioso è dunque un atto di sfregio. Ed è proprio questo sfregio alla dinamite, contro la memoria di uno studioso di storia, e contro una particolare sua concezione storica che testimonia la bassezza di chi l'ha compiuto e di chi l'ha ordinato. Forse da Bolzano. Forse da Innsbruck. Forse da più lontano ancora.

Giovanni Ansaldo

Roma, 2

Domani a Montecitorio il Governo affronterà il dibattito sull'Alto Adige. Sentiremo così da Segni nel discorso alla Camera, che cosa intendono fare i nostri governanti in rapporto alla grave situazione creatasi a causa degli estremisti tedeschi. Comunque l'odierna riunione del Consiglio dei Ministri è servita a delineare in linea di massima un orientamento che si potrebbe così sintetizzare: fermezza e prudenza. In altre parole, il Governo continua a voler rigidamente mantenere la questione nell'accordo De Gasperi-Gruber e non vuol nemmeno sentire parlare di autonomia completa per la provincia di Bolzano. Però ritiene che sia ancora un margine, sia pure piccolo, per riprendere eventualmente le trattative. Segni ha sostenuto al Consiglio che tra il Ministro Kreisky, che è un socialdemocratico, e il Sottosegretario Gschnitzer, tirolese, c'è un evidente contrasto, che il primo sarebbe pronto a riprendere i negoziati.

D'altra parte, Scelba, riferendo al Consiglio sulle indagini per gli attentati, ha detto che le nostre autorità agiranno fermamente per impedire altri atti di violenza, ma che comunque non è il caso di drammatizzare, perchè probabilmente siamo di fronte a iniziative terroristiche di elementi isolati.

Tale tendenza ferma e prudente si scontrerà certamente in Parlamento con l'atteggiamento dei missini, del PDI e anche dei tambroniani, che chiedono la rottura immediata delle trattative con Vienna. C'è da ritenere, ad ogni modo, che alla fine prevarrà largamente l'orientamento governativo.

Per esaminare la questione alto-atesina il Consiglio dei Ministri si è riunito dopo le 16. Segni nella mattinata aveva riferito anche alla Commissione Esteri del Senato. La relazione del Ministro degli Esteri nelle due sedi non si è discostata dalla linea già nota; egli ha ribadito la tesi secondo cui la controversia concernente l'Alto Adige deve essere mantenuta rigidamente entro i limiti della applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber; ha inoltre ribadito che il Governo intende operare con la fermezza necessaria per impedire che gli oltranzisti altoatesini creino un clima di intimidazioni e di violenze nella regione. Al Consiglio dei Ministri Segni ha dichiarato che dopo il convegno milanese si aprono tre strade al nostro Governo: 1) continuare le trattative con l'Austria accettando un nuovo incontro con Kreisky a Salisburgo; 2) disporre il ritorno della questione all'ONU per far constatare che finora i negoziati non hanno avuto esito per la intransigenza austriaca; 3) deferimento unilaterale da parte italiana della questione alla Corte dell'Aja qualora non si accedesse da parte austriaca a tale proposta. Il Ministro ha anche ribadito che la linea italiana continua a rimanere immutabile; da una parte siamo disposti ad agevolare nel maggior modo possibile la minoranza etnica altoatesina, ma dall'altra parte non siamo disposti a transigere in alcun modo sui nostri diritti e sulla nostra sovranità.

Hanno poi riferito al Consiglio il Ministro Scelba, il quale ha illustrato le indagini in corso in Alto Adige per i due noti attentati e ha anche illustrato taluni aspetti dell'autonomia regionale; il Vicepresidente Piccioni che si è soffermato sull'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber; il Guardasigilli Gonella che ha illustrato la parte di competenza della «Magistrtura nella questione altoatesina. Il Consiglio dei Ministri ha confortato con una chiara approvazione l'operato del Ministro degli Esteri.

C'è da dire che Segni sia al Consiglio che alla Commissione del Senato dopo aver ricordato i precedenti della questione, e in particolare la risoluzione approvata dall'ONU e i contatti preliminari che hanno portato al recente incontro di Milano, ha fatto presente che a Milano la delegazione austriaca ha di nuovo sostenuto la tesi dell'autonomia separata della provincia di Bolzano, già respinta dall'Italia in sede ONU. Da parte italiana si è obiettato che, in base all'art. 2 dell'accordo De Gasperi-Gruber, tale richiesta non appariva fondata. Il risultato della ampia discussione sull'argomento è stato il riconoscimento che la controversia riguardava soltanto l'applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber. L'Italia ha quindi presentato delle controproposte, che sono state respinte, consistenti in uno studio per la realizzazione dello esercizio del potere di delega previsto dagli articoli 13 e 14 dello statuto regionale, del tutto al di fuori del principio dell'autonomia separata, nonchè l'esame di ulteriori provvedimenti in materia di parità linguistica e di pubblico impiego.

La seduta della Commissione Esteri del Senato ha visto il socialista «carrista» sen. Lussu esibirsi, unitamente al comunista Scoccimarro e al socialista Molè, in un intervento filoaustriaco. Da notare, che le tesi rinunciatarie del sen. Lussu sono state espresse alla presenza dell'altoatesino sen. Tinzl, il quale, ai suoi amici della Volkspartei, potrà recare il conforto dei socialcomunisti italiani, improvvisatisi (almeno oggi al Senato) loro difensori. Il sen. Lussu, intervenendo dopo la relazione di Segni, ha sostenuto, senza battere ciglio, che la situazione creatasi in Alto Adige è da imputare: 1) «Ai generali che tracciarono al Brennero i confini con la spada»; 2) alle persecuzioni fasciste contro gli austriaci; 3) ai Governi democristiani che non hanno mantenuto gli impegni presi con il trattato De Gasperi-Gruber, esasperando la situazione creatasi sotto il ventennio.

Le stesse tesi sono state sostenute dal comunista Scoccimarro. Ed è a questo punto che è scoppiato l'incidente. Il sen. Ferretti, del MSI, ha risposto per le rime ai due interlocutori di estrema sinistra: «Lo faccio come italiano e non come esponente di un partito», ha esclamato, sottolineando il fatto come, per le assurde pretese della Volkspartei, l'Italia non possa procedere alla industrializzazione della provincia di Bolzano, allo sfruttamento delle sue ricchezze, mantenendola in uno stato di arretratezza, mentre tutto il paese — un esempio è la Sicilia — si sta rinnovando e trasformando.

(Continua in seconda pagina)

PROTESTE PER IL TERRORISMO

(Telefoto al «Piccolo»)

In numerose città italiane si sono svolte manifestazioni di protesta contro gli attentati dinamitardi in Alto Adige. Nella foto, un aspetto della dimostrazione inscenata dagli studenti a Roma. In seconda pagina, la cronaca dalla Capitale

PRIME RISULTANZE NON UFFICIALI DELL'INCHIESTA IN CORSO

Fu il carrello di una vettura a provocare il disastro di Cassano

Lo scambio è stato trovato in perfette condizioni - L'ultimo vagone salvatosi sarà messo a disposizione della Magistratura - Oggi alle 14 i funerali delle tredici vittime prima della loro partenza per le rispettive località - I ventisette feriti visitati all'ospedale dal Sottosegretario Angelini - Un telegramma del Pontefice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Milano, 2**

Domani alle 14 dalla chiesa parrocchiale di Cassano d'Adda muoveranno in triste corteo, i funerali delle tredici vittime del disastro ferroviario. Dopo la benedizione delle salme, i feretri saranno avviati alle rispettive destinazioni in treno o con automezzi.

Col rito funebre, che fa seguito all'avvenuta identificazione delle vittime, si compie il primo atto, quello più impressionante e più doloroso, di una delle più gravi sciagure ferroviarie avvenute negli ultimi anni sulla rete nazionale, quella che ha colpito ieri pomeriggio il direttissimo Parigi-Milano-Trieste. L'inchiesta tecnica e giudiziaria, invece continuerà.

La macchina dell'indagine e degli accertamenti è complessa e delicata. Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Gresti, il giudice Di Girolamo, entrambi di Milano, e il Pretore di Cassano dott. Testa, hanno avuto l'incarico di dipanarne i fili, e si avvarranno, per giungere alle loro conclusioni, della collaborazione di due ingegneri, Reggiori ed Erra. Come in altri casi del genere, ai funzionari e ai tecnici delle ferrovie che hanno effettuato ripetuti sopraluoghi sul punto dove le due ultime carrozze del direttissimo internazionale erano uscite di binario, si sono aggiunti il Sottosegretario ai Trasporti on. Angelini, in rappresentanza del Ministro Spataro, e il direttore generale delle Ferrovie dello Stato ing. Rissone.

Il traffico ferroviario sulla linea Milano-Venezia è stato riattivato su ambedue i binari alle 17.40 di oggi. Per un tratto di circa 400 metri i convogli devono però procedere a passo d'uomo perchè sono ancora in corso lavori di ripristino. Un accurato sopraluogo è stato compiuto nella giornata sul luogo della sciagura dai magistrati, presenti l'ing. Rissone e numerosi funzionari e tecnici.

In particolare è stato esaminato lo scambio sul quale è avvenuto lo svio. E' stato smontato, rimontato e fatto funzionare più volte. Il congegno è stato riscontrato in perfette condizioni. Anche gli impianti della cabina di blocco della stazione di Cassano d'Adda sono stati ispezionati da tecnici specializzati i quali hanno trovato tutto in ordine.

Di conseguenza, il campo delle indagini si è ristretto al materiale rotabile, vale a dire alle vetture del direttissimo del disastro. Poichè ormai non sussiste alcun dubbio, nei funzionari conducenti l'inchiesta, che le cause del sinistro devono essere ricercate in un guasto avvenuto in uno dei carrelli delle vetture che componevano il treno, probabilmente quella di prima classe che precedeva immediatamente la vettura uscita dai binari. Questa carrozza sarà portata domani a Milano e rimarrà a disposizione della Magistratura e dei funzionari delle ferrovie.

L'on. Angelini, Sottosegretario ai Trasporti, ha rilasciato a un giornalista la seguente dichiarazione circa le presumibili cause del disastro: «Non c'è ancora nessuna risultanza precisa, fino a questo momento, ma è nostra impressione che lo scambio abbia funzionato perfettamente e che invece sia stato il carrello di una vettura viaggiatori, staccatosi, a provocare il rovesciamento e a determinare la corsa nei due sensi delle carrozze: le prime nove sul binario giusto, le altre due sul terrapieno sino alla tragedia».

Se l'inchiesta accerterà che la causa del disastro è stato veramente il carrello di una vettura, tornerà in preoccupante evidenza il problema — già dibattuto — della scarsità di materiale rotabile e dell'antica data di quello esistente.

Il numero delle vittime, che in un primo tempo era parso ascendere a quattordici, è stato oggi confermato in tredici: in effetti, come i lettori ricorderanno, anche un comunicato del Ministero dei Trasporti diramato ieri sera, parlava di quattordici morti. Ma nel lugubre conteggio si era caduti in un errore: era stato considerato in più un moncone che apparteneva a una spoglia già catalogata. L'operazione di identificazione è stata lunga e difficile, per le condizioni dei corpi maciullati, che l'autorità ha avuto cura di non far avvicinare dai parenti prima che fossero composti nelle bare.

Tre riconoscimenti sono stati effettuati nella mattinata di oggi. Alla presenza del Pretore Testa, i parenti hanno provveduto alla dolorosa bisogna. Primo a ricevere un nome è stato il corpo di un giovane milanese, Orvedo Dotti, 34 anni. Questa identificazione ne ha comportato automaticamente una seconda. I genitori del giovane asserivano che insieme col loro figliolo viaggiava anche la fidanzata, Maria Morandini, 25 anni, abitante a Carpenedolo (Brescia): siccome la ragazza a casa non era tornata nè si era fatta comunque viva, non poteva essere che tra i morti. E difatti era così. Il Dotti e la fidanzata che dovevano sposarsi il 6 aprile, sarebbero scesi alla prima fermata del «direttissimo», a Brescia, perchè erano diretti al paese della ragazza per far visita alla madre di lei che in questi giorni è a letto indisposta. La dodicesima salma identificata è stata quella di una giovane veneta: Luigina De Lazeri, 32 anni, da San Donà di Piave. Resta da identificare la tredicesima ed ultima salma, che è quella di una donna dell'apparente età di cinquant'anni.

Ventisette sono i feriti che giacciono ancora nelle corsie dell'ospedale di Cassano d'Adda. Essi hanno ricevuto la visita del Prefetto di Milano dott. Celona. Le loro condizioni sono stazionarie, ma nessuno è grave. Le condizioni del triestino Mario Carboni non destano più preoccupazioni.

Le tredici salme, composte nelle bare di noce sormontate da garofani rossi, verranno trasportate per l'ora dei funerali dalla chiesetta di San Dionigi, dove oggi stavano allineate, alla chiesa parrocchiale di San Zeno. Le pareti della chiesetta sono nude, l'ingresso è parato a lutto con drappi neri e viola. Le bare sono davanti all'altare. Su una di esse c'è una scritta: «Sconosciuto».

La madre della studentessa triestina Maria Cristina Astrid Severi, è svenuta allorchè l'infermiere ha alzato il sudario. Accanto alla bara dell'ing. Guido Ferrazza di Pordenone si è soffermato a lungo il figlio che viveva a Milano. Due coniugi si sono presentati stamane per identificare l'ultima salma rimasta sconosciuta: pensavano che fosse la loro congiunta Piera Martinelli, ma dal colore del cappotto e dalla corporatura non l'hanno riconosciuta. Un uomo anziano si è presentato più tardi per ricercare un'altra dispersa, tale Rosa Uglian, una veneta. Ma anche questo tentativo di riconoscimento è andato vano.

Il Papa ha inviato, tramite il Card. Tardini, il seguente messaggio all'Arcivescovo di Milano Card. Montini: «Circostanza gravi sciagure verificatesi provincia Milano Augusto Pontefice addolorato per numero vittime e feriti raccomanda al Signore misericordioso anima cotesti diletti figli defunti e invoca con fervida preghiera alle famiglie in lutto e a quanti sono stati colpiti dalle disgrazie la divina assistenza perchè ne sia alleviata sofferenza e sorretta fiducia cristiana. Mentre affida a Vostra Eminenza reverendissima quale Pastore Arcidiocesi e Metropolita, pietoso incarico rendersi interprete sentimenti paterno cordoglio e commiserazione, Sua Santità invia di cuore a conforto della comune afflizione una speciale propiziatrice benedizione apostolica».

Giorgio Mottana

Sbarcati i passeggeri «prigionieri» di Galvao

(Telefoto al «Piccolo»)

Recife: il transatlantico «Santa Maria» fotografato mentre entra nel porto brasiliano. In primo piano, un battello con marinai a bordo. In IX pagina pubblichiamo un servizio sullo sbarco dei passeggeri dalla nave portoghese e sull'evoluzione della singolare vicenda politica

In seconda pagina

Numerosi «fermi» in Alto Adige

La situazione

Si apre oggi alla Camera il dibattito sull'Alto Adige. Tutti i partiti hanno presentato mozioni o interpellanze sulla questione e c'è da pensare che il dibattito si prolungherà sino a sabato. Le mozioni, sulle quali si arriverà al voto, sono tre: democristiana, demoitaliana e missina. Ci sono inoltre interpellanze dei liberali, socialdemocratici, socialisti, repubblicani e alto-atesini. Questi ultimi protestano per le perquisizioni operate dalla Polizia nelle sedi del loro partito dopo gli attentati avutisi contro il monumento del «Genio italico» a Ponte Gardena e contro la casa del patriota sen. Tolomei. Il presidente del partito altoatesino Magnago, in una lettera indirizzata a Fanfani, ha deplorato gli atti di violenza e ha chiesto che siano tolti dall'Alto Adige i simboli del passato regime. La mozione missina chiede la rottura delle trattative con l'Austria e lo scioglimento della VSP. Quella demoitaliana è ugualmente dura contro l'Austria. Quella democristiana invece, rivendica la fermezza nella difesa dei diritti essenziali e sovrani del nostro Paese ma lascia margine ad una ripresa eventuale delle trattative: si condensa, in un certo senso, nella sintesi «fermezza e prudenza» alla quale si è richiamato anche Segni nelle sue relazioni sia davanti alla Commissione Esteri del Senato sia davanti al Consiglio dei Ministri. Segni, tra l'altro, ha detto di ritenere che gli austriaci siano divisi e che Kreisky sia più moderato di Gschnitzer. Tra i democristiani però ci sono i tambroniani e altri della destra che chiedono l'immediato deferimento della questione alla Corte dell'Aja anche con iniziativa unilaterale. Nel dibattito interverrà probabilmente Tambroni e sosterrà questa tesi. L'esito comunque non è dubbio: è da prevedere che i partiti «convergenti» finiranno per schierarsi a favore della mozione democristiana.

Kennedy ha proposto al Congresso una serie di misure per fronteggiare la recessione economica in cui si trovano gli Stati Uniti. Tra l'altro ha proposto un vasto programma di opere pubbliche e la riduzione dei tassi di interesse a lungo termine per favorire gli investimenti. Se ciò non servirà, entro 75 giorni adotterà altre misure. Intanto il Governo tedesco di Bonn si è detto disposto ad adottare misure finanziarie in appoggio all'economia americana.

La nave «Santa Maria» è entrata nel porto di Recife e ha sbarcato i passeggeri. Delgado, il leader degli oppositori di Salazar, si è incontrato con Galvao. Quest'ultimo ha chiesto di rifornirsi e ripartire, ma al largo delle acque territoriali ci sono navi portoghesi e spagnole pronte ad affrontarlo.

Nel Laos le truppe filo-occidentali hanno sferrato una offensiva contro i comunisti.

Macmillan si incontrerà con Kennedy in aprile.

IN TUTTO L'ALTO ADIGE LE INDAGINI PER I DUE CRIMINOSI ATTENTATI

45 PERSONE IN STATO DI FERMO
SEQUESTRATE NELLE CASE ARMI E MUNIZIONI

Tra i fermati, esponenti politici della Volkspartei e ufficiali degli «Schuetzen» - Rinforzi di carabinieri e di agenti nella provincia per prevenire nuovi atti inconsulti di violenza Folte manifestazioni di studenti a Bolzano, a Merano e a Trento - La speranza degli italiani

DAL NOSTRO INVIATO

Bolzano, 2

Oggi a Caldaro, piccolo paese al centro della zona vinicola altoatesina e culla delle teste più calde di tutto l'Alto Adige, dove, naturalmente si parla in tedesco, abbiamo avuto l'impressione di trovarci in Germania ai tempi in cui amici e vicini di casa si inchinavano davanti ai congiunti di un caduto al fronte «congratulandosi» per l'onore di aver dato un figlio alla causa di Hitler. Oggi in Alto Adige non si arriva ancora a congratularsi per l'avvenuto arresto, ma indubbiamente chi finisce nelle mani della polizia nel corso delle indagini per gli attentati dinamitardi se ne gloria assumendo il tono del «martire della causa». Un sintomo, comunque pericoloso dell'atmosfera che regna oggi in questo inquieto Alto Adige, dove stanno affluendo da altre zone rinforzi di carabinieri e di polizia, per garantire l'ordine pubblico e per prevenire qualsiasi atto inconsulto almeno contro le vite umane dei pacifici cittadini, siano essi italiani o tedeschi.

Le indagini per gli attentati di Ponte Gardena e di Gleno proseguono con la massima intensità. Però sull'esito degli accertamenti in corso, che sono stati estesi praticamente a tutto l'Alto Adige, le autorità mantengono il più rigoroso riserbo. E' stato comunque accertato che i fermi sono tuttora numerosi e che in alcune abitazioni è stato rinvenuto materiale bellico ed esplosivo. Fra i fermati figurano anche elementi privi di cittadinanza italiana, residenti da tempo in Alto Adige, dove prestavano attività commerciali.

La Volkspartei a mezzo delle colonne del «Dolomiten» nega di aver nulla a che fare con i dinamitardi di Ponte Gardena e di Gleno, pur compiacendosi però per la distruzione della statua che si ostina a definire «fascista», e potrebbe anche essere vero; ma come spiegare allora che fra le quarantacinque persone fermate durante le severe indagini per gli attentati e soprattutto tra i fermati delle ultime quarantottore figurino: il segretario generale della S.V.P. per la Val Pusteria, Karl Neuhaser; l'ing. Bruno Kustatscher, maggiore degli Schuetzen (tiratori) di Bressanone, il vicecomandante generale dei tiratori tirolesi Augusto Pardatscher, da Caldaro, il figlio dell'ex sindaco della S.V.P. di Chiusa in Val d'Isarco, Walter Gallmetzer, per nominare solamente le persone più in vista? Dirò ancora, per inciso, che nella casa del Neuhaser a Brunico è stata trovata una pistola d'ordinanza dell'Esercito tedesco, nella casa del comandante Pardatscher un fucile ed un pugnale, nella camera da letto dell'ing. Kustatscher un fucile ed un pugnale con la svastica nazista ed una pistola «P 38» efficientissima; ma altre armi, munizioni, pistole lanciarazzi, molto esplosivo e molti metri di miccia per confezionare ordigni esplosivi sono stati trovati dagli inquirenti nelle abitazioni di molte persone fermate nella zona compresa fra Ponte Gardena e Bressanone, e nella zona di Egna, il centro sulla statale del Brennero da dove si diparte la strada per Ora e per Gleno, località scelta dai terroristi per mettere la seconda bomba sotto la casa del sen. Tolomei.

Poi c'è il fermo, tuttora mantenuto, del comandante dei pompieri volontari di Merano, Jacob Asam, nella cui abitazione è stato trovato un ordigno ad orologeria con cui si poteva costruire una bomba. Si fa notare che tanto la bomba che ha distrutto la statua equestre di Ponte Gardena quanto quella fatta esplodere presso la casa del defunto senatore Tolomei, secondo quanto hanno appurato gli artificieri della Sezione di Artiglieria di Bolzano, erano ordigni ad orologeria.

Sembra evidente, dunque, che esistono in Alto Adige due vere e proprie organizzazioni paramilitari, con tutte le caratteristiche di piccole formazioni in uniforme; corpi militari in piena regola con quadri ufficiali e sottufficiali e dotati perfino di gente ben addestrata a manipolare il tritolo, secondo i metodi classici usati dai guastatori e dai commandos dei più quotati eserciti.

Le indagini per la ricerca degli autori degli attentati di questi due ultimi giorni, sono indubbiamente anche una buona arma nelle mani della legge per tentare di afferrare questi anonimi terroristi. Ma forse questa sarebbe infine la volta buona per sciogliere proprio quelle organizzazioni paramilitari, dalle cui file escono in definitiva i fanatici attentatori anti-italiani. Questa almeno, è la speranza degli italiani che vivono in Alto Adige e che cominciano seriamente a preoccuparsi non solo per il loro diritto al lavoro, alla pace ed alla casa in questa provincia di confine, ma perfino per la loro incolumità personale.

Bisogna dire però che i terroristi altoatesini hanno raggiunto gli effetti contrari ai loro propositi; anzichè deprimere il gruppo etnico italiano, hanno risvegliato un senso di chiara rivolta per simili azioni incivili ed intollerabili. Gli ex combattenti, tramite le loro associazioni, seguono molto da vicino le indagini degli uomini di legge; gli studenti si agitano anche se la polizia cerca di convincere i direttori delle scuole a non farli uscire per le strade. Un problema del genere è vero che non si risolve con le manifestazioni di piazza, ma i terroristi di casa nostra hanno sempre fidato sulla nostra freddezza ed hanno scambiato per supina debolezza la tranquillità degli italiani dell'Alto Adige.

A Bolzano, questa mattina, 2000 studenti sono nuovamente sfilati in città cantando dietro alle bandiere tricolori; hanno anche tentato una dimostrazione a base di fischi davanti alla sede del giornale tedesco di Bolzano e alla sede della S.V.P., ma sono stati dispersi dalla polizia. Analoghe manifestazioni si sono svolte a Merano, dove gli studenti in corteo hanno deposto una corona ai piedi del monumento degli Alpini che subì mesi or sono una altra ignobile profanazione da parte dei terroristi tirolesi. A Trento, infine, oltre tremila studenti hanno manifestato per le vie solidarizzando con gli italiani dell'Alto Adige.

Marcello Zeri

Violenti scontri a Roma davanti all'Ambasciata austriaca

Roma, 2

Inneggiando all'Italia e all'italianità dell'Alto Adige conteso, migliaia di studenti hanno tentato, d'impeto, stamane, di rompere l'imponente schieramento di forze di polizia sistemato a protezione della sede dell'Ambasciata austriaca. E per oltre tre ore hanno ripetuto i loro assalti inesorabilmente bloccati dalla barriera delle camionette, dai potenti getti degli idranti, frazionati in mille singoli scontri.

Per due giorni gli studenti avevano saggiato il terreno con piccole manifestazioni sporadiche, mentre da parte della Polizia s'era andata rafforzando la protezione della sede della Ambasciata e del Consolato d'Austria, così come s'era provveduto a controllare molte altre sedi diplomatiche e uffici stranieri della Capitale.

La grande manifestazione è esplosa quasi alla stessa ora in più punti della città. Mentre il grosso degli studenti tentava di raggiungere l'Ambasciata, altre colonne puntavano sul Consolato, su Montecitorio, verso piazza Venezia, nella zona di via Veneto.

Davanti all'Ambasciata austriaca, al primo incontro con lo sbarramento di Polizia, c'è stato un attimo di esitazione. Poi la colonna ha cercato di forzare il blo· ·. Ed è cominciato il carosello delle «jeeps» lanciate contro i gruppi più fitti, sui marciapiede, in mezzo alla strada, fin quasi contro i portoni. L'urlio delle sirene lacerava l'aria con lo stridore delle brusche frenate e le grida altissime degli studenti decisi a tutti i costi ad arrivare sotto la sede diplomatica. Ricacciati verso le vie adiacenti, i gruppi di giovani venivano poi dispersi da reparti appiedati che contrastavano loro il passo ad ogni tentativo di riordinare le file, facendo largo uso di sfollagente.

Isole di resistenza venivano organizzate qua e là, dietro a qualche camion in sosta, o dove ci fosse comunque possibilità di evitare il contatto diretto con gli agenti motorizzati. Ma alla fine le forze dell'ordine potevano fronteggiare il primo assalto. Un secondo tentativo veniva fatto dai dimostranti poco dopo, ma con lo identico risultato. Allora i giovani tentavano di arrivare all'obiettivo per altra via. Mentre parte di essi tenevano impegnati gli agenti su un settore, il grosso aggirava la posizione e attraverso il parco di Villa Borghese cercava di piombare alle spalle dell'Ambasciata.

Evidentemente, la mossa era stata prevista. Anche questa zona, infatti era saldamente presidiata. E come la massa dei manifestanti è apparsa sul confine del parco, le rosse «jeeps» della «Celere» sono entrate in campo per contenere l'ondata e poi disperdere i dimostranti. Ad un certo momento si è udita una esplosione, fra i viali. Qualcuno — non è stato possibile identificare chi — aveva lanciato in mezzo a un gruppo di carabinieri che si dirigeva verso i giovani, una bomba-carta. Uno dei carabinieri è rimasto ferito, sia pure non gravemente.

La detonazione e la densa nuvola di fumo levatasi hanno provocato un attimo di sbandamento fra le forze dell'ordine. E' stato sufficiente perchè i dimostranti ne profittassero per tornare al tentativo di raggiungere la sede diplomatica. Altri due agenti son rimasti feriti nei tafferugli e così pure una ventina di studenti. Contemporaneamente un altro migliaio di studenti cercava di portarsi alla sede del Consolato d'Austria, impegnando anche qui le forze di polizia. Altri manifestanti venivano bloccati tra piazza Barberini e via Veneto; altri ancora nei pressi dell'Università. Una manifestazione è stata inscenata anche davanti a Montecitorio.

In serata l'Ufficio stampa della Questura di Roma ha diramato il seguente comunicato: «Nel corso delle manifestazioni studentesche svoltesi oggi nella capitale per l'Alto Adige, una massa di alcune migliaia di dimostranti, alle ore 11 circa, ha tentato di forzare i servizi disposti a tutela dell'Ambasciata d'Austria, lanciando sassi contro agenti e carabinieri, di cui alcuni sono rimasti contusi. I dimostranti sono stati disciolti. Un nutrito gruppo di essi si è quindi recato in piazza Montecitorio, ripetendo, al canto di inni fascisti, analoga azione aggressiva nei confronti delle forze di polizia disposte a tutela della Camera dei deputati. Anche qui i dimostranti sono stati prontamente dispersi. Quattro di essi, gli studenti Pietro Casasanta, domiciliato ad Anguillara, Serafino Di Lula, Alessandro Pietromarchi, entrambi residenti a Roma, e Pio Trifogli domiciliato a Genazzano, verranno denunciati assieme ai fratelli Adalberto e Romolo Baldoni, esponenti organizzativi di estrema destra, per manifestazione fascista, ai sensi dell'art. 5 della legge 645 del 20-6-1952. Sul contegno di uno dei dimostranti, poi qualificatosi e riconosciuto per il deputato on. Clemente Manco, sarà pure riferito all'autorità giudiziaria. In complesso sono stati fermati 25 giovani che in serata sono stati rilasciati».

I MIGLIORAMENTI DELLE PENSIONI DI GUERRA

Nuove concessioni sull'assegno integrativo

Diecimila lire al mese alla prima categoria Trattamento a parte per gli invalidi della r. s. i.

Roma, 2

Il Senato ha oggi continuato e concluso l'esame degli articoli della legge sulle pensioni di guerra. Oggi ne sono stati approvati gli ultimi tredici. Il Governo ha fatto nuove concessioni proprio su quell'assegno integrativo che è uno dei cardini della nuova legge L'assegno integrativo ha fatto in pochi giorni due passi avanti: era previsto in 64 mila lire l'anno, ma il Governo nel giro di una settimana lo ha portato prima a 96 mila ed oggi a 120 mila. Questo significa che per la prima categoria l'assegno integrativo sarà di 10 mila lire al mese. Anche alla seconda e terza categoria è stato riconosciuto l'assegno integrativo: per alcune invalidità della seconda categoria l'assegno integrativo sarà di 8 mila lire, per altre invalidità della stessa categoria di 5 mila lire al mese; infine per i pensionati della terza categoria l'assegno integrativo sarà di 4 mila lire al mese.

L'assegno integrativo verrà corrisposto per l'80 per cento retroattivamente dal 1.o gennaio e per intero dal 1.o luglio dell'anno prossimo. E' stata invece respinta la proposta di introdurre nelle pensioni di guerra il principio della scala mobile Il Sottosegretario al Tesoro De Giovine ha detto in proposito: «Questo è un impegno che non possiamo assumere. Abbiamo dato prova però di saper essere sensibili alle esigenze dei pensionati di guerra e non mancheremo di dimostrarlo ogni volta che la situazione lo richiederà».

Fra le altre decisioni di oggi di maggiore rilievo vi è quella che il Governo raccolga in un testo unico entro due anni tutte le norme relative alle pensioni di guerra, migliorandole e semplificandole nell'interesse dei pensionati.

La questione su cui il dibattito si è un po' animato ed ha diviso i pareri è stata quella se estendere o meno agli invalidi della Repubblica sociale le nuove norme. La conclusione ha trovato l'impegno del Governo di presentare uno speciale disegno di legge che estenda loro i benefici economici, senza però con questo stabilire una equiparazione anche giuridica. La votazione complessiva di tutti gli articoli approvati tra ieri e oggi avverrà domani pomeriggio. La spesa che la nuova legge comporta dal primo gennaio al 30 luglio di quest'anno sarà di circa 5 miliardi; in seguito sarà di 11 miliardi l'anno.

A Montecitorio ha avuto inizio la discussione sul piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura, detto «Piano verde».

Deputati socialcomunisti alla Legazione d'Ungheria

Roma, 2

Il Ministro plenipotenziario della Repubblica popolare ungherese a Roma, Gyula Simò, ha offerto un ricevimento nella sede della Legazione d'Ungheria, in occasione della festa annuale della stampa nazionale ungherese: l'anniversario coincide con l'uscita del primo giornale comunista ungherese lo «Szabad Nep», che avvenne il 1º febbraio 1942, nel pieno della seconda guerra mondiale, in forma clandestina. Al ricevimento hanno partecipato numerosi parlamentari socialisti e comunisti e i rappresentanti diplomatici dei paesi di democrazia popolare.

BORSE E MERCATI

MILANO

Una nutrita corrente di realizzi ha costretto i corsi a un ripiegamento pressochè generale, ma l'assorbimento delle offerte è stato sempre pronto, cosicchè le oscillazioni dei corsi hanno potuto essere contenute entro ristretti margini. Più colpiti i titoli speculativi e cioè i finanziari, gli assicurativi e i valori di massa, che però verso il listino dimostravano una maggiore resistenza, per riprendersi più decisamente nell'immediato dopoborsa. Calmi anche i tessili e i metalmeccanici, resistenti i fondiari, con nuovi rialzi per Milano Centrale e Silos Genova. Dopoborsa in denaro, specie su Fiat. Stazionari i titoli di Stato e i Buoni del Tesoro, modeste oscillazioni del settore obbligazionario attraverso discreti scambi.

Titoli trattati: di Stato 19 milioni; Buoni del Tesoro 68 milioni; obbligazioni 316.500.000; azioni 1.240.505.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,40 (—), 3,50% 81,75 (—); Red. 3,50% 96,35 (—), 5% 101,60 (—); Ric. 3,50% 87,25 (87,10), 5% 100,05 (100); Rif. F. 5% 99,30 (99,20); Trieste 5% 99,50 (99,50).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102 (—), 1-1-'62 101,80 (—), 1-1-'63 102,10 (102,025), 1-4-'64 102,20 (—), 1-4-'65 103,50 (103), 1-4-'66 103,40 (—), 1-1-'68 102,80 (102,65), 1-4-'69 102,85 (102,85).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 98.000 (100.200), Gim 11.650 (11.700), Centrale 20.995 (21.345), Invest 5600 (5690), Bastogi 3932 (3999), Sviluppo 3660 (3715), Finmare 701 (710), Finelettrica 1935 (1959), Finsider 1618 (1834,50), Breda 7110 (7180), Pirelli & C. 8350 (8340), Sifir 2630 (2700), Stet 4750 (4848), Italpi 7200 (7300), Generali 117.300 (119.050), Ras 46.800 (48.300), Incendio 20.990 (21.975), Assicuratrice 105.000 (108.500), An. Assic. Mittel 6800 (7030), Veneta 3425 19.400 (20.000).

Trasporti: Nord Mil. 4210 (4200), (—), Ausiliare 3850 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 35.500 (36.300), Val Ticino 234 (240), Olcese 2770 (2850), De Angeli 8300 (8695), Cucirini 15.310 (15.800), Linificio 1750 (1790), Rossari 43.600 (45.100), Rotondi 67.500 (—), Tosi 11.950 (—), Coton. Mer. 1505 (1550), Unione M. 120.000 (121.000), Gavardo 7050 (7150), Lanerossi 7600 (7845), Tilane 650 (670), Fisac 930 (1020), Cascami 11.750 (12.270), Bernasconi 3850 (—), Châtillon 13.400 (13.500), Snia Viscosa 7710 (7775), Snia priv. 7130 (7150), Pacchetti 1900 (1995), Scotti 392 (391).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2020 (2035), Ilva 880 (889), Magona 1690 (1708), Metallurg. 8330 (8360), Amiata 8345 (7420), Montecatini 4820 (4865), Monteponi 1705 (1810), Dalmine 2795 (2820), Siele 8120 (8200), Broggi-Izar 2900 (2750), Falck 14.650 (15.290), Trafilerie 3500 (3495).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1790 (—), Bianchi 880 (890), Fiat 3045 (3053), Fiat priv. 2405 (2420), Nebiolo 1380 (1429), Fr. Tosi 1698 (—), Westingh. 1664 (1680), Olivetti 13.200 (13.420).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2167 (2180), Cieli 4960 (4990), Dinamo 3695 (3690), Edison 7291 (7350), Edisonvolta 3140 (3190), Bresciana 3642 (3714), Campania 2350 (2450), Caffaro 499,50 (502), Valdarno 4020 (4042), Sarda 7560 (7690), Emiliana 3665 (3650), Seso 3604 (3620), Appenn. C. 4075 (—), Pugliese 2250 (2255), Subalpina 3920 (3950), Sip 2399 (2430), Vizzola 5980 (6050), Sme 2370 (2402), Orobia 3330 (3332), Romana 3925 (3930), Terni 784,50 (790,50), Unes 1585 (1602), Marelli 1305 (1335), Magneti 2310 (2370), Tecnomasio 5200 (5300), Teti A 4730 (4750), Teti B 4745 (4770), Sit 1505 (1550), Alto Veneto 2730 (—), Calabrie 2310 (2310), Lucana 3350 (3370).

Alimentari: Distillati 5600 (5690), Eridania 4775 (4801), Es. Molini 2345 (—), Certosa 3990 (4005), Motta 43.000 (43.980), Romana Zucchero 500 (510).

Chimici: Anic 4485 (4490), Saffa 9500 (9770), Italgas 2446 (2460), Liquigas 600 (615), Napol. Gas 1880 (1840), Pibigas 232 (231,50), Solgas 2325 (2338), Larderello 5270 (5350), Mira Lanza 33.080 (32.800), Ossigeno 4548 (4600), Rumianca 2590 (2610), Sarom 2161 (2235), Carlo Erba 21.400 (21.600), Brioschi 11.950 (12.000).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6235 (6340), Iniziativa 6400 (6500), Sagi 3010 (3048), Beni Stabili 7620 (7730), Gen. Imm. 1418 (1425), Milano C. 42.030 (40.500), Silos 6690 (6650), Bon. Ferr. 941 (940), L'Edificio 6150 (6175), Risanamento N. 8900 (9000).

Diversi: Baroni 1200 (1120), Binda 56.900 (—), Burgo 32.800 (33.480), Ginori 1360 (1365), Ciga 8410 (8520), Italcementi 27.650 (28.050), Cementir 7050 (7198), Cer. Pozzi 1485 (1578), Eternit 7300 (7498), Rejna A. 2320 (—), Smeriglio 650 (656), Linoleum 5860 (5830), Pirelli S.p.A. 10.250 (10.280), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 870,50 (879,50), C. Acqua 1040 (1027), De Ferrari 2085 (—), Elettricar. 108.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 621,15; doll. canadese 626,50; franco svizzero libero 144,05; sterlina 1741,90; franco francese 126,76; marco Germania occ. 148,86; franco belga 12,46625; fiorino olandese 164,44; corona danese 90,015, svedese 120,26, norvegese 86,9625; scellino austriaco 23,85.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 626,25; franco svizzero 145,50; sterlina 1755; franco belga 12,30; franco francese 126,50; marco 150,50; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,80; dollaro canadese 631; fiorino olandese 165,50; corona danese 90,40, svedese 120,67, norvegese 87,15; dinaro taglio grosso 0,66, taglio piccolo 0,6775; lira egiziana taglio piccolo 1215.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6050-6200, c. n. 6050-6200; marengo svizzero 4950-5150; oro 715-725; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Generali 117.500 (120.000), Ras 47.000 (48.800), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lussino 3300 (3240), Martinolich 6195 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 38.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 390 (399), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 1500 (1050).

Mercato incerto con correzioni negative per quasi tutti i valori dell'azionario: Generali e Ras scalano 2500 e 1800 punti rispettivamente. Buone le Viscosa con più 180 e le Arrigoni con più 450 punti. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 50 Generali, 1000 Catini (—90) e 800 Arrigoni a 1500 (+450).

Il Consiglio dei Ministri

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

E' seguito un violento scambio di battute.

LUSSU: «Bisogna sciogliere il MSI».

FERRETTI: «Cosa c'entra, questo? Stiamo parlando della Volkspartei; è quello il partito da sciogliere». E via dicendo.

Gronchi ha ricevuto Fanfani, che gli ha riferito sugli sviluppi della questione altoatesina nonchè sugli orientamenti che il Governo intende seguire nel dibattito alla Camera. A Montecitorio sono state presentate 3 mozioni, quella del MSI, quella della DC e quella del PDI. La mozione missina è stata presentata molto tempo fa, come si ricorderà. Interpellanze sono state poi presentate dai repubblicani, liberali, socialdemocratici, socialisti, liberali, comunisti e dagli altoatesini. Il primo a parlare sarà il missino Roberti. Scelba prenderà quasi certamente la parola, anche lui per le questioni relative agli attentati e all'ordine pubblico. I democristiani ritengono che alla loro mozione si uniformeranno gli altri partiti convergenti e ritengono anche che nè il PSI nè il PDI voteranno contro. E' più probabile, a loro parere, che si astengano. Si arriverà ad un voto? Il Governo non ha intenzione di chiedere la fiducia; ritiene di poter agevolmente ottenere la maggioranza dei consensi. Le interpellanze liberale, del PSDI e del PRI sono tali da far ritenere quasi certa la «convergenza» dei suddetti partiti verso la mozione dc.

La mozione, che porta come prima firma quella dell'on. Edoardo Martino, dice: «La Camera, premesso che l'accordo di Parigi, concluso tra Italia ed Austria il 5 settembre 1946, si basa sull'indiscussa appartenenza della provincia di Bolzano all'Italia, regola lo status e l'elemento di lingua tedesca della provincia stessa e prevede una esecuzione inquadrata nell'ordinamento interno italiano; considerato che la risoluzione approvata unanimemente il 31 ottobre 1960 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e quindi anche dall'Italia e dall'Austria, dopo aver constatato che la controversia tra i due paesi riguarda l'esecuzione dell'accordo di Parigi, ha invitato le due parti a riprendere i negoziati col proposito di trovare una soluzione alle divergenze relative all'esecuzione dell'accordo stesso suggerendo, in difetto di una intesa bilaterale, il ricorso a mezzi pacifici, a tal proposito menzionando specificatamente la Corte internazionale di giustizia; approva l'azione del Governo che, pur continuando autonomamente nell'applicazione dell'accordo di Parigi, ha promosso la ripresa dei negoziati raccomandata dall'ONU, apportandovi un costruttivo desiderio d'intesa nel rispetto della piena sovranità italiana, del suddetto accordo, e delle norme internazionali; invita il Governo, fedele interprete della volontà nazionale e delle decisioni del Parlamento, a proseguire la sua azione in una linea di coerenza costituzionale e di responsabile fermezza allo scopo di tutelare i diritti dell'Italia, di garantire l'ordinato progresso delle popolazioni dell'Alto Adige e di conseguire il superamento della controversia con l'Austria secondo la risoluzione delle Nazioni Unite».

Vi risparmiamo le altre mozioni e interpellanze, ricordando comunque che i missini chiedono lo scioglimento della Volkspartei, i tambroniani la rottura delle trattative, e che, infine, gli altoatesini protestano per le perquisizioni operate nelle loro sedi dopo gli attentati. Ricordiamo, inoltre, che il leader della S.V.P. Magnago, in una lettera aperta pubblicata dal «Dolomiten», che costituisce la risposta al telegramma del Presidente del Consiglio, pur respingendo quanto affermato dall'on. Fanfani — il quale aveva invitato Magnago «ad associarsi a tutti i cittadini della nostra libera democrazia che protestano contro i dinamitardi ed i loro istigatori» — condanna gli attentatori; cosa, questa, che non fece nella precedente lettera al Presidente del Consiglio.

Riferendosi in particolare all'attentato di Ponte Gardena, Magnago avanza riserve sul significato che si attribuisce alla statua distrutta dai dinamitardi; «Ciò, naturalmente — precisa tuttavia il leader della S.V.P. — non muta nulla al fatto che il partito da me rappresentato condanna anche questo atto di violenza».

TRAGICA ESERCITAZIONE SOTTO UNA TORMENTA DI NEVE

DUE ALPINI ASSIDERATI NEL CORSO DI UNA MARCIA

Altri nove sono stati ricoverati all'ospedale di Merano La sciagura avvenuta su un ghiacciaio delle Alpi Venoste

Bolzano, 2

Nel corso di esercitazioni sulle Alpi Venoste due alpini, Costantino Azzini, di 22 anni da Asola (Mantova), e Rino Stevanella, 21 anni, da Colognola ai Colli (Verona), sono deceduti per assideramento. Altri nove sono stati ricoverati all'ospedale di Merano.

Gli alpini deceduti, come gli altri nove, appartenevano alla Compagnia «Edolo» del 5.o Reggimento alpini di stanza a Merano, attualmente impegnato nella zona di Val Senales per il ciclo di esercitazioni invernali.

Nel corso di una marcia di trasferimento da Cuns verso la Val di Marzia, la compagnia è stata sorpresa da una furiosa tormenta di vento e di neve. Sulla zona, il manto nevoso era di qualche metro. Il gruppo di alpini si è trovato in gravi difficoltà, mentre la temperatura scendeva a insoliti valori sotto zero. Quando il gruppo ha potuto essere soccorso, undici alpini erano in preoccupanti condizioni. Per due di essi, purtroppo, ogni soccorso è stato inutile.

A quanto è stato possibile accertare, la compagnia, comandata dal cap. Palumbo, stava effettuando una marcia di attraversamento. Per l'improvviso abbassarsi della temperatura, alcuni alpini avevano manifestato sintomi di congelamento. Pertanto il comandante aveva proseguito con il grosso della compagnia lasciando in retromarcia il ten. Capellari con il gruppo di alpini che davano segni di stanchezza. Poichè il gruppo ritardava nel raggiungere l'obiettivo fissato di Maso Corto, il cap. Palumbo ritornava sui suoi passi con una pattuglia di soccorso, con la quale ha provveduto ad assistere i pericolanti.

La grave disgrazia, avvenuta ieri mentre su tutte le alte quote altoatesine le condizioni del tempo si erano fatte minacciose; ha dolorosamente colpito per la sua singolarità. E' ben raro, infatti, che avvengano decessi per assideramento, soprattutto nel corso di esercitazioni militari.

Nella zona battuta dagli alpini, nella quale si erano svolte regolarmente altre esercitazioni, si stende un ghiacciaio e quindi rocce in declivio, che portano alla forcella di Oberettes, a quota 3248 metri. Nei pressi si trova il rifugio Diaz, dominato dall'altissima vetta (m. 3479) che divide le Alpi Venoste dalle Passirie.

Dopo aver visitato i soldati colpiti da congelamento, il comandante della brigata «Orobica», gen. Corsini, ha raggiunto l'alta Val Senales per un sopraluogo.

Il delitto di un folle UCCIDE L'AMICO e va a costituirsi

Camucia, 2

Luigi Agostini, di 35 anni, è stato ucciso stamane con cinque colpi di rivoltella sparatigli da Vittorio Bellucci, di 24 anni, residente a San Lorenzo a Rinfrena, una piccola frazione del Comune di Cortona, il quale era stato dimesso recentemente da un ospedale psichiatrico.

Il fatto di sangue si è verificato poco prima di mezzogiorno, dopo che il Bellucci si era intrattenuto a discutere animatamente con l'Agostini, il quale era capo del gruppo consiliare comunista di Cortona. Al termine della discussione, il Bellucci, si è avviato sul marciapiede che fiancheggia la sede della Banca Popolare Aretina sulla via Fiorentina e, ad un tratto, ha estratto di tasca una rivoltella esplodendo, uno dopo l'altro, cinque colpi, che hanno raggiunto alle spalle lo Agostini, il quale si è abbattuto a terra sanguinante, esclamando: «Che cosa hai fatto?».

Pochi istanti dopo, l'Agostini, nonostante il pronto intervento di alcuni presenti che volevano trasportarlo all'ospedale, è deceduto. Il Bellucci, allontanandosi tranquillamente, è andato a costituirsi al locale Comando dei carabinieri.

Occupata a Venezia l'Accademia di Belle Arti

Venezia, 2

Stasera gli studenti dell'Accademia di Belle Arti hanno occupato la sede della loro scuola, dopo una riunione tenutasi nel pomeriggio alla quale avevano partecipato tutti gli allievi dei corsi di scultura, pittura e decorazione, per protesta contro l'attuale ordinamento dei loro studi.

Richiami alle armi

Roma, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica in data odierna il decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1960, n. 1762, riguardante il «richiamo alle armi, per istruzione, di sottufficiali, graduati e militari».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali cielo nuvoloso con addensamenti e piogge locali alternate a parziali schiarite. Nevicate isolate sui rilievi. Al Sud cielo molto nuvoloso o coperto, con piogge che diverranno meno frequenti nel corso della giornata, dando luogo a condizioni di tempo variabili con piogge residue, anche a carattere temporalesco. Temperatura in lieve diminuzione. Venti in prevalenza moderati da Nord-Ovest con rinforzi sulle regioni meridionali. Mari: Adriatico mosso; gli altri mari molto mossi o agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —9 7; Verona Villafranca 0, 8; Trieste 3, 10; Venezia 0, 7; Milano 0, 11; Torino 2, 8; Genova 7, 14; Bologna 2, 11; Firenze —2 6; Pisa 2, 13; Ancona 14, 13; Perugia 1, 6; Pescara 2, 13; Roma —1, 14; Campobasso —1, 10; Bari 4, 14; Napoli 1, 14; Potenza 1 6; Reggio Calabria 12, 15; Messina 12, 14; Palermo 11, 15; Catania 11, 18; Alghero 10, 14; Cagliari 11, 16.

PER ORA E' IMPOSSIBILE RAGGIUNGERE L'ACCORDO CON IL P.S.I.

INTERROTTE A FIRENZE LE TRATTATIVE PER LA GIUNTA

Il comitato centrale del PDI ha deciso di passare all'opposizione Moro favorevole a una giunta monocolore alla Provincia di Milano?

Roma, 2

E' stato reso noto a tarda sera il comunicato sui lavori del Comitato centrale del PDI riunitosi ieri a Roma. In esso è detto che il C.C. del PDI «udita la relazione dell'on. Covelli sulla situazione politica generale del paese» e «constatato che l'azione del Governo della cosiddetta convergenza rivelano la ormai chiara tendenza verso posizioni di sinistra marxista contraddice, nei fatti, le dichiarazioni programmatiche rese in Parlamento all'atto della fiducia (oltre i solenni impegni assunti poi con l'elettorato, nell'ultima campagna amministrativa) e che motivarono l'astensione, in vigile attesa dei parlamentari del PDI» ha deliberato il passaggio alla opposizione.

Ancora una volta oggi vanno registrati colloqui, riunioni, polemiche per il problema delle giunte. Il problema della Giunta provinciale milanese è stato esaminato da Moro con i dirigenti della DC milanese, Casati e Marcora. Al colloquio, che è durato un'ora e mezzo, erano presenti anche Scaglia e Salizzoni. Marcora, uscendo, ha detto che Moro ha ribadito le direttive prese dalla direzione del partito nell'ultima riunione; si è detto soddisfatto dell'incontro.

Pare che Moro abbia raccomandato la soluzione di una Giunta monocolore democristiana appoggiata dall'esterno dai socialdemocratici e dai liberali. Se i liberali non accettassero, la DC dovrebbe tentare di ottenere la loro astensione. Marcora ha fatto presente a Moro che il PSDI insiste per la soluzione di centro-sinistra, ma il segretario del partito gli avrebbe confermato che un fatto del genere indurrebbe i liberali alla crisi.

La questione delle giunte è stata esaminata anche dalle direzioni del PSI e del PSDI. La direzione socialista ha ascoltato una relazione di Corona. Egli ha riferito che le trattative per la Giunta di centro-sinistra di Firenze possono ritenersi concluse mancando solo l'accordo per l'attribuzione di un assessorato. Per quanto riguarda Genova, Corona ha detto che un accordo può considerarsi vicino sulla base della partecipazione diretta del PSI alla Giunta comunale e dell'appoggio esterno del partito a una Giunta provinciale DC-PSDI.

A tarda ora della notte, l'ottimismo di Corona per la Giunta di centro-sinistra a Firenze è stato smentito. Infatti quella che doveva essere la riunione definitiva è stata sospesa poco dopo la mezzanotte e le trattative interrotte. A quanto si apprende da Firenze, i primi a lasciare la sala della riunione sono stati i componenti la segreteria provinciale del PSI. Il sen. Luigi Mariotti, segretario provinciale del PSI ed il dott. Lagorio vicesegretario, interpellati dai giornalisti hanno congiuntamente dichiarato: «Non c'è per il momento la possibilità di fare alcun accordo». Dopodichè hanno lasciato la sede del partito socialdemocratico.

I rappresentanti della DC e del PSDI si sono invece trattenuti ancora nella sala della riunione per ulteriori contatti. Al termine il segretario provinciale della DC Matteini ha dichiarato: «Le trattative sono sospese». Il dott. Majer, segretario provinciale del PSDI, dal canto suo ha detto: «Il motivo della rottura è da ricercarsi nel mancato accordo sulla ripartizione degli incarichi in Giunta e questo nonostante che il PSDI abbia fatto, nel corso di queste riunioni, le massime concessioni anche sull'incarico del vicesindaco». Il dott. Majer ha fatto anche comprendere che qualche contrasto deve esserci stato quando si è giunti a discutere della diversa situazione che si verrebbe a creare fra la Giunta provinciale (PSI - PCI con presidente comunista) di Firenze e la eventuale giunta di centro-sinistra (DC - PSI - PSDI con sindaco democristiano) di Palazzo Vecchio.

Consiglio dei Ministri

PROROGA AL CREDITO per le piccole industrie

Roma, 2

Nella sua odierna seduta il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per l'Industria e commercio on. Colombo, ha approvato un disegno di legge che proroga la validità della legge 30 luglio 1959 n. 623, per il credito agevolato alle piccole e medie industrie. Il provvedimento proroga al 30 giugno 1962 il termine per la presentazione delle domande di finanziamento e al 31 dicembre 1962 quello per la stipulazione dei relativi contratti. Al tempo stesso, la legge aumenta di 30 miliardi i fondi stanziati dallo Stato per il pagamento del contributo sugli interessi. Con questo ulteriore stanziamento sarà possibile concedere finanziamenti per 130-140 miliardi che attiveranno investimenti per circa 300 miliardi.

Come è noto, il contributo dello Stato sugli interessi consente alle piccole e medie industrie di ottenere finanziamenti per la durata di dieci anni e al tasso del 5 per cento nel Centro-Nord e per la durata di 15 anni e al tasso del 3 per cento nel Mezzogiorno.

Sempre su proposta del Ministro dell'Industria, il Consiglio ha approvato un D.D.L. sul servizio metrico e sul saggio dei metalli preziosi.

IL PULLMAN PRECIPITATO NEL NAVIGLIO PRESSO MAGENTA

Non è solo dell'autista la colpa della grave sciagura

Sarebbero bastati sei milioni per costruire un solido parapetto a ridosso dell'argine - Veicoli troppo ingombranti per strade così strette

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 2

La tragedia dell'autocorriera precipitata ieri mattina nelle acque del Naviglio presso Magenta è fissata nei suoi gravissimi termini. Il bilancio delle vittime, le cause, le responsabilità erano ieri necessariamente in sospeso. Oggi si sa tutto, o quasi tutto. Non ci sono più dispersi, tranne uno (un giovane che sarebbe stato visto sparire nel Naviglio e il corpo non è stato recuperato) ma ci sono otto morti: un uomo e sette donne.

L'autista della «corriera della morte» è atteso nell'infermeria del carcere, denunciato per omicidio plurimo colposo e disastro colposo. L'istruttoria seguirà col rito sommario, che è quello più rapido. Sin d'ora si può escludere un concorso determinante della fatalità tra le cause del disastro. C'è anzitutto l'imperizia e l'imprudenza dell'autista, Angelo Collato, il quale ha compiuto una manovra errata. Al momento di incrociare il camion che lo avrebbe obbligato ad accostare sulla destra, egli ha accostato troppo: la ruota anteriore destra del pullman è finita sulla banchina fangosa oltre l'asfalto e questa ha ceduto.

Ma pur tenendo conto della grave responsabilità dell'autista il magistrato inquirente dovrà tenere conto di altre ragioni non meno gravi. E' vero che Angelo Collato guidava a una velocità giudicata eccessiva, di settanta chilometri all'ora; ma è altresì vero che non è ragionevole gestire una linea automobilistica di servizio pubblico, con veicoli pesanti e ingombranti (caricati per giunta oltre la capienza lecita) su una strada la cui larghezza varia da quattro a sei metri, una strada priva persino di paracarri e che corre quasi librata sul ciglio di un argine altissimo. Ed è altresì evidente che la grave colpa è anche non provvedere a rendere meno pericolose simili strade.

Il Sindaco di Boffalora, la cui figlia è tra le vittime, fece costruire un anno fa sullo stesso percorso, per il tratto di sua competenza, una protezione di acciaio a prova d'urto, proprio perchè aveva intuito la necessità del riparo. Purtroppo non si fece altrettanto in quella parte del percorso verso Magenta dove è avvenuto il disastro: per proseguire i lavori occorrevano altri sei milioni, quanti già ne erano stati spesi e da Magenta si rispose picche.

La mattinata di oggi ha visto i vigili del fuoco, con tre barche a motore, riprendere la perlustrazione delle acque del Naviglio alla ricerca dei dispersi. Si è cominciato a prosciugare le acque del canale e verso mezzogiorno sono affiorati i corpi di tre giovani donne. Sono otto salme in tutto, dopo quelle recuperate dalle acque.

Ecco pertanto l'elenco delle vittime: Rosanna De Cecchi, operaia 21 anni, Boffalora; Pinuccia Monfrinotti, studentessa, 15 anni, figlia del Sindaco di Boffalora; Maria Luisa Ubezio, operaia, 21 anni, Boffalora; Renata Zoia, impiegata, 23 anni, Casale; Riccardo Rognoni, autista 62 anni, Boffalora; Rosanna Oldani, studentessa. 16 anni, Boffalora; Anna Mari Baroli, 20 a., Bernate Ticino; Anna Maria Teresa Fusè, impiegata, 19 anni. Bernate Ticino. I corpi delle ultime tre ragazze sono stati ricuperati come si è detto nei pressi di Gaggiano.

Il giovane che si sta ancora cercando avrebbe un'età di circa venticinque anni: ma non è detto che veramente egli sia tra le vittime della sciagura. Al riguardo i carabinieri avanzano non pochi dubbi, dal momento che ad essi non è stata sinora presentata alcuna denuncia di scomparsa.

Dei ventotto feriti ricoverati all'ospedale di Magenta, solo tre destano qualche preoccupazione.

Vice

TOGAL
CURA
INFLUENZA
REUMATISMI
LOMBAGGINI
NEVRALGIE
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI e C. - MILANO
ACIS N. 10722 - 19-12-55
DECR. REG. N. 4422

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il turismo di Udine comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni del 2 febbraio:

Tarvisio	cm. 90,	far. s.c. —	4
Camporosso	cm. 90,	far. s.c. —	4
M. Lussari	cm. 350,	far. s.c. —	8
Fusine L.	cm. 100,	far. s.c. —	5
R. «Zacchi»	cm. 400,	far. s.c. —	10
Valbruna	cm. 90,	far. s.c. —	4
Ravascletto	cm. 55,	far. s.c. —	2
P. Zancolan	cm. 130,	far. s.c. —	5
Forni di Sopra	cm. 70,	far. s.c. —	3
Val di Suola	cm. 200,	far. s.c. —	5
Sauris	cm. 90,	far. s.c. —	5

Transiti: Passo della Mauria, catene; Passo Monte Croce Carnico, chiuso; Passo Predil, catene; Valico Coccau, catene.

DUE INCONTRI FIORENTINI

LA FRANCIA ha avuto sino a ieri tre poeti di settantaquattro anni: Saint John Perse, Blaise Cendrars e Pierre Jean Jouve. Tre poeti di diversa ispirazione e diverso temperamento e destino: ma tutti e tre fra i maggiori che la Francia abbia dato alla cultura europea nella prima metà del Novecento. Anno fortunato, dunque, quel 1887, come prosperoso è stato per Saint John Perse, Blaise Cendrars e Pierre Jean Jouve il 1960. Il primo ha vinto il premio Nobel, Cendrars ha ottenuto il premio Ville de Paris (consegnatogli alla vigilia della morte, avvenuta pochi giorni orsono), Jouve il premio di poesia «Città di Firenze»: una medaglia d'oro offerta dalla «Dante Alighieri», alla quale Jouve ha poi donato l'autografo di un suo romanzo. Tre premi ovviamente di diverso peso e prestigio, ma chi conosce i poeti, o indovina la loro complessa psicologia, non si meraviglierà se scoprirà in Jouve, in questi giorni, una vena di sorridente rivalsa: perchè ricevere un premio di poesia da una città come Firenze, e riceverlo per meriti puramente poetici, quasi a consacrazione di un lungo amore per la città, dà a Jouve una soddisfazione profonda.

Ce ne parla con la lieve eccitazione dell'uomo di lettere tornato da pochi giorni in quella che una comune tradizione culturale gli fa considerare l'ideale città dello spirito, la patria della bellezza. Jouve venne a Firenze, per la prima volta, nel 1910 (la sua prima opera a stampa, *Les muses romaines et florentines*, fu in parte ispirata da quel soggiorno). Poi vi tornò, per restarvi a lungo, dal 1919 al 1921: e di quegli anni gli è rimasto impresso la villa «Il Gioiello» di Galileo, qualche incontro con Papini e Piero Jahier, i volti e i gesti degli squadristi d'oltrarno. Ha trovato la città cambiata? Dice di no: che le grandi linee di Firenze sono immutate, solo le vie hanno maggiore animazione.

Anche questo è un dono dei poeti: scorgere, dietro la facciata, l'essenza eterna, unica reale, delle cose e del mondo. Attraverso una strada senza accorgersi che il tempo è passato, e la scorza degli uomini si è indurita; credere, sperare, che il giro della terra proceda senza scosse, regolato da una mano invisibile che porta ciascuno di noi.

* * *

Jouve, per esempio, è del tutto insensibile alle conseguenze morali che può avere, grazie alle esplorazioni nello spazio, l'allargamento del perimetro in cui l'umanità vive da secoli. Un viaggio in aereo, a novemila metri, come quello compiuto per venire in Italia, lo fa felice perchè a quell'altezza si vedono bellissimi colori. E' convinto che la poesia non ha alcun rapporto con lo sviluppo scientifico e tecnico, perchè il suo regno è l'interno dell'uomo, nel quale c'è tanto ancora da esplorare.

«Vede — dice Jouve accalorandosi — mia moglie è psicanalista, e io stesso mi sono sempre interessato molto a Freud. Conosco una infinità di casi misteriosi, inspiegabili razionalmente: ecco perchè di fronte al progresso tecnico pongo la necessità di un continuo approfondimento dello studio dello spirito con quello strumento eccezionale che è la poesia. Freud e Einstein sono stati contemporanei, e hanno espresso per vie opposte due processi che sono forse il dramma della nostra età».

Si capisce perchè Jouve è in polemica col mondo della tecnica. Egli accusa la scienza di impedire all'uomo di approfondire sè stesso. In un certo senso di ostacolare e mettere in forse il senso ultimo di tutta la sua fatica di poeta, teso a intuire, con una serie di illuminazioni, il rapporto esistente fra il labirinto dell'anima umana e l'enigma dell'universo. Jouve non vuole essere un filosofo. Egli si interroga, come tutti i poeti (ma anche Einstein s'interrogava), con angoscia: «è un testimone dell'oscuro che è nell'essere e nel vivere», ha detto di lui Ungaretti. Ma qual è il suo scopo? L'ha detto lui stesso: «Trovare nell'atto poetico una prospettiva religiosa: unica risposta al nulla che è il tempo».

Il misticismo, o per dir meglio l'ansia verso una concezione mistica della vita, perseguita se necessario attraverso inni alla carne, è il traguardo al quale dopo la conversione al cattolicesimo mira tutta l'opera di Jouve; come prima della conversione celebrava una sorta di umanitarismo tolstoiano. E questo è il segno che distingue la sua alta poesia in un mondo che dei fenomeni dell'inconscio ha fatto un divertimento mondano. Solitario, Jouve si isola volentieri nelle montagne svizzere, fra le grandi distese di neve (e in Svizzera trascorse gli anni dell'umiliazione francese, conducendo una convinta battaglia contro il nazismo). Qui egli macera nel silenzio la sua poesia, si circonda di angeli e di demoni, implora e inveisce, creando immagini di pura bellezza che purificano e sublimano in preghiera la contemplazione del mondo.

Un profeta, è stato detto: e un poeta pessimista sulle sorti del mondo, benchè l'uomo che oggi egli ammira di più sia De Gaulle, l'unico — dice appassionandosi — che possa riuscire a conciliare le due anime che dilaniano la Francia: lo spirito medievale e monarchico, e quello della rivoluzione. E a De Gaulle Jouve si sente molto legato, perchè gli sembra interpretare quella realtà nazionale che è un aspetto dell'esistenza umana irrifiutabile da un poeta impegnato nella storia.

Si accarezza l'esile naso, curva un poco su sè stesso la gracile persona: «Forse — mormora Jouve — io avrei dovuto fare il musicista, perchè è la musica, questa dea irragiungibile, la più grande consolatrice della mia esistenza». C'è una risposta, ma è sottintesa: che i poeti non devono trovare tregua, perchè la loro raggiunta consolazione sarebbe il silenzio.

* * *

Henry Miller, indifferente al boicottaggio di tutti i comitati per la morale pubblica, allarmati e sconcertati dai suoi libri *Il tropico del cancro* e *Il tropico del capricorno*, impugna saldamente un'ala di pollo, ammicca con i suoi occhietti da monaco buddista, si slaccia la fibbia della cintura: una placca d'argento incastonata di turchesi regalatagli da un indiano della tribù dei Navaojs. Naturalmente non è disposto ad ammettere che i suoi libri siano osceni. Gli piace dipingersi come un istintivo, una forza primitiva, uno scrittore che quando prende la penna in mano vuole esprimere la propria felicità di essere al mondo. «Io sono un uomo nato per essere felice, libero e solo. La vita è una cosa splendida, l'unica cosa vera che abbiamo, e l'infelicità comincia quando l'uomo vuole darsene una spiegazione». Ha settant'anni, ha fatto tutti i mestieri, ha viaggiato mezzo mondo, ha acquistato, nella giovinezza, le caratteristiche del «gangster» e del profeta, si è stampato da sè i primi libri ed è andato a venderli nei night-clubs, ha divorato dizionari ed enciclopedie, ha mescolato l'Anticristo di Nietzsche con il misticismo indù, ha dato fondo a tutte le filosofie, ha amato mille donne, si è ubriacato, ha chiesto l'elemosina per la strada, ha rotto i ponti con la famiglia, è divenuto uno scrittore famoso: ed eccolo qui, con il candore e la malizia di un bambino: «Ah! le donne giapponesi: nessuna sa amare come loro», e con l'ala di pollo a mezz'aria vi spiega che concedono tutto senza perdere la loro personalità. «Ah! com'è divenuto difficile trovare oggi l'amore!», e si dimena sulla seggiola, con il suo musino di topo bianco. «Come si può fare all'amore con una collega d'ufficio? Come si fa ad assolvere i propri compiti di Don Giovanni quando si torna a casa stanchi del lavoro, e ci si trova di fronte a una donna stanca, che appena si sdraia sul letto si addormenta? La vita moderna, che delusione!».

* * *

Miller è uno scrittore, ma avrebbe potuto essere un magnifico agitatore anarchico. Non crede in nulla, forse nemmeno nelle proprie opinioni: «Credere è già una diminuzione dell'uomo». Rimescola idee geniali e luoghi comuni, infilza paradossi e ovvietà, Omero lo annoia, Stendhal gli fa venir sonno, e con la stessa disinvoltura adora Dostojewski, Cendrars e Rabelais. Con tutto ciò è un uomo affascinante: un cercatore di sè stesso (anche lui!), che non a caso, tanto per capirsi, nel *Tropico del cancro* citò un brano dell'«Uomo finito» di Papini.

Un irregolare, un anticonformista, forse anche un velleitario. Certamente un uomo che va controcorrente. Qual è la funzione dello scrittore nella società moderna? «Diversa, ma non più importante di quella di un custode di latrine». Ride, beve, fuma, soddisfatto di essere a Firenze: una città che ha visto in sei ore, e ha subito amato più di Roma e Milano solo perchè ha trovato un cameriere ciarliero.

Il pollo è sparito. «Ho tanto bisogno di mangiare — si scusa — perchè ho patito tanto la fame nella mia vita». Visti da vicino, anche questi grandi scrittori americani mettono allegria. E fino a dieci minuti fa Miller ci parlava del mistero che circonda l'uomo moderno, delle forze invisibili che daranno alla nostra vita un nuovo assetto, della sconfitta di tutti i sistemi politici. Così seriamente da darci di idioti solo perchè gli avevamo chiesto se crede nei fantasmi. «Viviamo nello ignoto, non c'è niente di certo intorno a noi, dobbiamo soltanto credere nel mistero, e adorarlo».

Di questo passo si arriva alla politica. Le idee di Miller sono molto chiare: il sistema capitalista cadrà, e l'America apparterrà agli indiani e ai negri. La Cina e l'Africa avanzano... E il sesso? Oh, il sesso è come la religione: una delle malattie del nostro tempo. Eccetera, eccetera, come le ciliege. Una «boutade» tira l'altra.

Giovanni Grazzini

Herman Marks il boia di Fidel Castro è stato arrestato a New York dove era giunto clandestinamente settimane fa

UN PAESE CHE OFFRE AMPIE POSSIBILITA' DI LAVORO

A mille tenaci piemontesi la Nigeria ha dato la prosperità

Si tratta di un gruppo di costruttori della provincia di Vercelli che hanno saputo imporsi al rispetto degli inglesi e degli indigeni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Port Harcourt, febbraio

Gli italiani che si trovano attualmente in Nigeria sono più di mille — questo secondo i dati fornitimi in questi giorni dal nostro Incaricato d'affari e Console generale a Lagos, dott. Armando Albini. E' una cifra imponente anche per un Paese come la Nigeria, la cui superficie assomma a qualcosa come a 880.000 metri quadrati, con una percentuale di ventimila bianchi di cui forse diecimila inglesi. Ed è pure una cifra imponente se la confrontiamo agli appena sei, settecento italiani che ci rappresentano in tutta l'Africa Occidentale ex francese.

In un mio precedente articolo, parlando appunto della nostra emigrazione nelle colonie che già furono sotto il dominio della Francia, accennavo alla differenza sostanziale — sia per quanto concerne il trattamento economico, sia per le diverse possibilità di lavoro — che esiste fra gli ex domini francesi e tra gli ex domini inglesi. Nelle colonie ex francesi l'iniziativa privata dell'italiano (quanto di qualsiasi altro bianco che non sia francese), viene tenacemente, sistematicamente ostacolata; in Nigeria, invece, tanto l'italiano quanto qualsiasi altro, tedesco, olandese o polacco che sia, purchè abbia coraggio, spirito d'avventura, volontà e intelligenza riesce a sfondare e a crearsi una solida posizione, poco poco che la fortuna lo assista. Durante il mio soggiorno in Nigeria sono stato invitato da un numero imponente di connazionali i quali hanno l'orgoglio di mostrare le loro belle case e far toccare, per così dire, con mano, il grado di agiatezza raggiunto in virtù del loro lavoro, del loro sacrificio.

Ne ho trovati tanto a Lagos, che a Port Harcourt, cittadina coloniale eretta con criteri moderni quest'ultima, situata sul confine del delta del Niger. Vivono in eleganti «boungalow» dalle ampie stanze di soggiorno arredate con gusto e nelle quali non manca mai, sui mobili in mogano o «guarea» (una specie di mogano più pregiato), la rappresentazione dell'arte indigena che si esprime in statuette intagliate di mirabile fattura, in maschere dall'espressione jeratica e in mille altre forme tipiche proprie del Paese. E in tutte queste case non ho udito altro che parlare il piemontese. Capiterà che qualcuno non sappia più esprimersi — dopo trenta o quarant'anni d'Africa nel corso dei quali ha dovuto piegarsi alla lingua e alla mentalità inglese — in un italiano molto corrente, ma potete stare certi che il piemontese è ancora quello di vecchia marca, per nulla intaccato dalla lunga assenza dai paesi di origine. E così come sono rimasti fedeli al loro dialetto, altrettanto — fa piacere dirlo — lo sono rimasti per i costumi, il modo di vivere e di lavorare.

Se gli inglesi bevono whisky, gli immigrati di Roasio, Brusnengo, Gattinara ecc., bevono pur sempre chianti e barbera quando capita loro in sorte di riceverne qualche damigiana dall'Italia. Questo è un Paese, che, contrariamente al Sud e al Nord America, non assimila l'immigrato, il quale non può dimenticare la sua educazione, la sua formazione mentale, il suo modo di vivere che sono occidentali in un mondo che è africano; tuttavia può lasciarsi vincere da quel sottile e misterioso sortilegio che è il «mal d'Africa», il quale ha il potere di legare per sempre la vita di un uomo ai luoghi che lo hanno visto giungere pioniere. E qui devo dire che il «mal d'Africa» ha contagiato interi paesi, quali, appunto, Roasio, Brusnengo, Gattinara, ecc. Perchè, vi chiederete, questa massiccia immigrazione di genti di uno stesso luogo di origine? Come è potuto avvenire il fenomeno — alquanto insolito — di questi mille e più italiani tutti legati fra di loro o da rapporti di parentela, o di amicizia, o di conoscenza?

Devo farmi alle origini di questa straordinaria storia dell'immigrazione italiana in questa parte dell'Africa. Gli uomini che oggi riempiono del loro nome stimato e forte la Nigeria, sono i figli o i nipoti dei primi roasiani i quali intorno agli anni dalla fine del secolo scorso in poi, migrarono in Costa d'Oro, Costa d'Avorio, Congo, Sud Africa, Transvaal, Camerun francese e inglese, ecc. Ma fu in Nigeria che si ancorarono Pietro e Grato Cappa, Vigino d'Alberto, i fratelli Ettore e Pietro Micheletti, Felice Dolcino, Pietro Comazzi e tanti altri. Vennero qui con molte speranze e poche risorse. Ma insieme alle speranze avevano un bagaglio di esperienza e soprattutto avevano molta volontà e c'era in loro la decisione di riuscire a mettere radici. Per lo più erano muratori, che conoscevano a fondo il loro mestiere. Nei precedenti Paesi africani avevano già tracciato strade, costruito case, gettato ponti: la loro esperienza l'avevano fatta lavorando ora come semplici operai, ora come assistenti. Alcuni di essi erano geometri, ma nessun ingegnere tra loro.

Fu in Nigeria che questi pionieri cominciarono a creare dei loro piccoli cantieri. Era un Paese che offriva grandi possibilità e dove la concorrenza non era eccessiva; le grosse ditte inglesi avevano per lo più l'appalto dei grossi edifici governativi: gli italiani si buttarono nel campo che non era stato ancora sfruttato, quello, cioè, degli edifici modesti. Ebbero i primi appalti, non si dimostrarono esosi nei prezzi e, a poco a poco, conquistarono il mercato. Già intorno agli anni 1930, alcuni di loro godevano di una posizione finanziaria abbastanza solida; gli anni successivi portarono un lavoro sempre più intenso e l'agiatezza diventò in breve ricchezza. La guerra vide questi italiani chi in Giamaica, chi altrove, nei campi di concentramento. Ma appena il conflitto finì essi ritornarono e ripresero in pugno le sorti delle loro aziende, che oggi sono considerate tra le più importanti della Nigeria. Molti dei vecchi si ritirarono lasciando le loro imprese nelle mani dei figli, dei nipoti, dei parenti, i quali a propria volta hanno sviluppato ciò che i predecessori avevano lasciato loro. Uno di questi esempi è il signor Giuseppe Dolcino di Port Hartcourt. E' un uomo di 63 anni dal temperamento apparentemente burbero, ma dal fondo cordiale se, a poco a poco, si riesce a sgelare l'impenetrabilità della sua natura tipicamente piemontese. Il signor Dolcino, dopo 30 anni di Africa, a Lagos, a Sokoto, a Enugo, ecc., si trova da circa dieci anni a Port Harcourt dove insieme ai fratelli Alfonso e Quinto (quest'ultimo dirige una serie di cantieri ad Aba), ha realizzato una importante ditta di costruzioni per lavori edili e stradali. Attualmente sta costruendo per conto della «Shell» — la quale ha recentemente scoperto importanti giacimenti petroliferi nella zona — un centro medico. E' un lavoro importante per alcune decine di migliaia di sterline. Il signor Dolcino vive a Port Harcourt immerso nel suo lavoro, mentre la moglie e la figlia vivono a Torino, soggiornando soltanto per alcuni mesi all'anno in Nigeria. A Port Harcourt si trovano pure da alcuni anni due giovani costruttori, il signor Lido d'Alberto e Arrigo Micheletti. Essi hanno costituito la società «Micheletti & d'Alberto Limited» per la costruzione di case e uffici. Nel giro di quattro anni hanno eretto oltre cento fabbricati e qualche dozzina di boungalow per la Shell. Attualmente hanno in costruzione blocchi di appartamenti e diverse case. Impiegano una mano d'opera nera di circa mille operai i quali vengono diretti da dodici assistenti roasiani. Le condizioni economiche riservate alla mano d'opera italiana sono buone. Un assistente guadagna dalle 130 alle 200 mila lire mensili e in più ha l'alloggio ammobiliato e un mezzo di trasporto a sua disposizione compreso carburante. La più parte degli italiani venuti recentemente a lavorare in Nigeria in base ad un contratto ben preciso (nessuno entra in Nigeria se non ha avuto una richiesta di lavoro), è celibe. Molti di essi pensano di poter economizzare per poter poi un giorno o mettersi in proprio, o ritornare in Italia e sposarsi. Certo la vita non è semplice, qui. Non bisogna credere che il denaro lo si guadagni con estrema facilità. Il clima è quello che è: un caldo equatoriale con un novanta per cento di umidità. I più dopo un periodo più o meno lungo di assuefazione sono in grado di rimanere; ma vi sono anche i casi di coloro i quali sono costretti a ritornarsene in Patria. Paese senza dubbio di avvenire; ma paese anche che esige uomini i quali sappiano imporsi grossi sacrifici.

Giancarlo Ottani

QUALCOSA DI PIU' DI UNA RICORRENTE FAVOLA

Esplode a Carnevale la gaiezza dei tedeschi

Una competizione impressionante senza risparmio di quattrini nè di trovate - Di moda quest'anno le chiome dipinte - Medaglie contro la malinconia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, febbraio

A Carnevale si capisce perchè mai sia stato detto che i tedeschi sono provvisti, come ogni altro popolo, di una buona dose di gaiezza, ma a differenza degli altri popoli non la manifestano equamente in ogni stagione dell'anno: preferiscono, invece, tenerla in serbo, compressa sotto una pesante scorza di serietà e musoneria, per molti mesi, e poi improvvisamente lasciarla esplodere in determinate ricorrenze. Il Carnevale in Germania è qualcosa di più d'una ricorrente favola: è una febbre, una psicosi che non risparmia nessuno. A fine gennaio la popolazione tutta, inclusi i forestieri che qui vivono e gli occasionali visitatori, ne è contagiata, in un delirio che cresce, fino a raggiungere il suo acme nei «tre giorni pazzi», su cui è incastonato il martedì grasso.

Data memorabile

Le società carnevalesche delle maggiori città tedesche al di qua dell'Elba hanno ingaggiato quest'anno una competizione impressionante, senza risparmio di quattrini e di trovate. I «trust» dei cervelli sono all'opera, per fare del prossimo «lunedì delle rose» (che cade quest'anno il 13 febbraio) una data memorabile, che oscuri le precedenti per l'imponenza dei carri allegorici, per lo sfavillio dei costumi, per il frastuono dei canti. Il «grido» di [illegible] annata sarà costituito dalle chiome dipinte: già molte ragazze hanno preso appuntamento con pittori dilettanti o professionisti, per farsi disegnare sui capelli, con l'ausilio di apposite sostanze coloranti (raccomandate le tinte scure sui capelli chiari e viceversa) un'immagine a sensazione, che sia un fiore tropicale o un teschio o un castello, quanto riesca insomma a scuotere la fantasia.

Fondata nel 1859, la società carnevalesca di Aquisgrana è alle prese con l'annuale problema, consistente nell'assegnare le medaglie «contro la malinconia professionale» a personaggi preminenti della vita pubblica, che abbiano saputo fare sfoggio di umorismo nell'esercizio delle rispettive funzioni. Tra gli insigniti di queste medaglie negli anni scorsi figura il vicepresidente del Bundestag, Carlo Schmid, candidato socialdemocratico alla carica di vicecancelliere per le elezioni del settembre prossimo. Schmid si guadagnò il popolarissimo riconoscimento proclamando che «il buonumore è il sale della politica». Nell'immediato dopoguerra la decorazione carnevalizia di Aquisgrana toccò ad un magistrato inglese della zona di occupazione, che aveva concesso ad un detenuto il permesso di assentarsi dalla prigione per i «tre giorni pazzi». Una medaglia toccò a un borgomastro che inseriva citazioni bibliche nelle sue ordinanze, ed un'altra a un funzionario che, incaricato di predisporre il «menu» per un convivio ufficiale dei Ministri delle finanze dei Länder federali, fece somministrare agli ospiti una sola pietanza.

La processione del «Rosenmontag» richiamò l'anno scorso a Colonia un milione e mezzo di spettatori; a Düsseldorf ne convennero oltre un milione, a Mainz duecentomila. Fin da adesso sono prenotati tutti i posti a sedere sulle tribune che vengono erette lungo il percorso dei carri. Rimane, però, ampio posto sui marciapiedi, sulle terrazze, sui tetti, per le persone che vi si stiperanno, tenendosi sottobraccio in file interminabili, ondeggianti al ritmo delle canzoni popolari.

In Renania il Carnevale affonda le sue origini in una tradizione plurisecolare che lo stesso Cancelliere, alla sua veneranda età, non osa ignorare. Due anni or sono Adenauer rimase così favorevolmente colpito da un ritornello ispirato alla sua persona («Il vecchio rimane al suo posto - non vuole staccarsene - ci sta adesso e vi sarà ancora per molti anni») da invitare il gruppo folcloristico che lo aveva lanciato ad eseguirlo nella sua residenza privata. Si seppe più tardi che autore dei versi era stato un fervente socialdemocratico, animato dalla vana speranza di indignare «il vecchio» di Rhöndorf.

Proprio in Renania, il giovedì che precede i «tre giorni pazzi» viene dedicato esclusivamente alle donne: la «Weiberfastnacht» consente ai cittadini in gonnella di prendersi ogni rivincita contro il sesso forte, sottoponendolo a giocondi umiliazioni e vessazioni. E' quella la data che permette alle ragazze di assumere l'iniziativa nelle profferte d'amore, negli inviti alle danze, nelle burle e nei giochi di società. Per ventiquattr'ore l'uomo viene spogliato della sua potestà paterna o coniugale: deve arrendersi ai capricci delle donne di famiglia, obbligandosi inoltre a dimenticarli istantaneamente, in modo che non gli salti il grillo di ottenerne rivalsa nei giorni successivi.

Così concepita, la «Weiberfastnacht» è la festa dell'imprevisto: stanchi di dover sempre assumere, nei rapporti con l'altro sesso, ogni iniziativa, gli uomini l'aspettano trepidanti, come una sorta di liberazione. Dopo essersi impomatati con cura inconsueta, essi escono di casa pregustando chissà quali folli avventure, ma spesso si ritrovano intenti (è capitato anche ai Ministri in carica) a spolverare le scrivanie dei rispettivi uffici, in seguito alla imposizione delle «scioperanti» donne di servizio. E lungo le strade, il minimo che possa loro capitare è di essere bombardati dalle donne con palle di neve, o tempestati di baci, ma non peccaminosi, baci fraterni destinati a lasciar tracce indelebili sulle guance e sui colletti inamidati.

Anche per il 1961 si profilano fiorenti affari per l'industria delle maschere carnevalesche, che gode in tutta la Repubblica federale di una comprensibile prosperità. Il primato delle vendite toccherà ancora una volta alle maschere di streghe, dai nasi adunchi, gli occhi sbarrati, i denti sporgenti. Invano, nei primi anni del dopoguerra, i borgomastri e le autorità di occupazione tentarono di impedire le mascherate, invocando motivi di ordine pubblico. Analoghi divieti, impartiti durante i secoli scorsi nelle regioni più prossime alla Foresta Nera, spesso dettati da considerazioni di carattere religioso, erano stati sistematicamente ignorati dalla popolazione. Nel 1543 a Wolfach le celebrazioni carnevalesche furono proibite come «manifestazione di nonsenso pagano» e ancora nel 1751 quattro giovani di quella cittadina furono arrestati per essersi mascherati durante i «giorni pazzi». Anche l'amministrazione comunale di Rottweil decretò nel 1691, l'arresto per tutti coloro che si fossero travestiti a Carnevale. Ma tutti gli impedimenti finirono, l'uno dopo l'altro, per essere revocati, e la tradizione ne ebbe il sopravvento.

Certe consuetudini di Carnevale ancora rispettate in Germania si riallacciano, secondo gli studiosi, a pratiche religiose che fiorirono più di tremila anni or sono. I fantocci trasportati dalla folla in alcune processioni bavaresi simbolizzerebbero i sacrifici di animali e di esseri umani che venivano compiuti in espiazione dei peccati della comunità. Lungo il Basso Reno vige tuttora l'uso di «processare» pubblicamente, a conclusione del Carnevale, i pupazzi di paglia sulle piazze dei villaggi. Decretata la condanna, i pupazzi vengono bruciati. Altri roghi vengono fatti ardere anche in Baviera e nella Foresta Nera, per salutare il ritorno del sole e l'avvento della primavera.

Le maschere adesso adoperate in Germania si richiamano al barocco e al rococò. In alcune feste private, per rendere impossibile agli invitati di riconoscersi a prima vista, si richiede che tutti i partecipanti indossino la stessa maschera: un salotto può raccogliere decine di diavoli, di mandarini o, adeguandosi alle ultime cronache, di guerrieri baluba. Meglio ancora se, insieme con le maschere, indossano tutti un identico costume: sarà facile allora accostare persone che in normali circostanze per nessuna ragione al mondo si scambierebbero parola.

Tutti indulgenti

Severissime nel Medio Evo contro le frenesie del Carnevale, le chiese tedesche si mostrano oggi indulgenti verso le esplosioni di giubilo collettivo che divampano, puntualmente, a metà gennaio per estinguersi nella Quaresina. I pastori di anime raccomandano soltanto che l'euforia dei «giorni pazzi» non trasgredisca i dettami della morale, che sia anzi messa al servizio del prossimo, attraverso opere benefiche. In realtà gli ammonimenti rivolti dal clero sono dettati da preoccupazioni ben giustificate. Le abbondanti libagioni carnevalesche favoriscono il moltiplicarsi dei crimini e degli incidenti, in particolare quelli stradali. Mai come in questo periodo dell'anno le adolescenti si trovano esposte alle più temibili insidie. L'anno scorso, nella notte successiva al «Rosenmontag», una bambina fu trovata uccisa ai margini dell'autostrada che da Colonia porta a Düsseldorf. La piccola era uscita di casa col fratellino, per assistere alla sfilata dei carri. Indossavano entrambi costumi alla Walt Disney, da cartoni animati. Avevano camminato per un bel pezzo tenendosi per mano, ma poi la calca crescente li aveva divisi. La più giovane vittima del Carnevale 1960 fu rinvenuta col costume insanguinato, a brandelli, e con una manciata di coriandoli tra i capelli.

Luigi Forni

Caroline la primogenita del Presidente Kennedy fotografata mentre gioca col suo cane durante un soggiorno in Florida

Dalla collezione presentata a Londra da Norman Hartnell: uno splendido abito da gran sera con preziosi ricami

Libri ricevuti

Lavinia Riva - *Dal Perù* - Ed. Leonardo da Vinci - Bari — Lavinia Riva è una scrittrice nuova, che nella maturità della vita ha saputo elaborare una specie nobile di arte e di poesia: un'arte senza fronzoli, che nasce spontanea dai sentimenti del. l'autrice alla vista delle sabbie, dei mari, delle selve, degli abitanti del Perù; un'arte fresca come zampillo di fonte montana; che parla al cuore perchè sincera, e ignara dell'effetto rasserenante che produce nell'animo di chi la intende. In questo suo primo elegante volumetto, illustrato con molte e interessanti fotografie, al racconto di riti e costumi s'incastona spesso l'abbandono all'ambiente; come nell'«hacienda» di Paolo Seco, sulla quale incombe il senso delle cose fallite, e che nella sua miseria pur vi seduce, coi suoi alberi secolari, il galoppare solitario di un viandante, il paesaggio notturno di «una grande livida luna su tutto quel bianco e la solitudine della natura peruviana popolata dalle ombre, dai miti, dagli influssi segreti delle cose». Paesaggio notturno di uno sperduto angolo di mondo, evocato con rara maestria e che vi dà il palpito della solitudine, dell'infinito, del mistero. Nell'«hacienda» di S. Cecilia invece tutto è armonia: qui sentite il calduccio e il profumo dell'ospitalità; scoprite nell'atteggiamento bonario dei padroni, nel sorriso dei lavoratori, nelle feste e nelle sbornie in comune, tutto un mondo sano, sereno e giocondo. Altra volta è un'orgia campestre, nella quale vi trovate immersi d'un tratto, fra una negra «pepata e provocante, col seno all'aria, i fianchi abbandonati, dondolanti, gli occhi e la bocca dipinti, e gli occhi consapevoli di molte avventure», e le indie dell'altipiano, che coi bimbi appesi dietro il dorso «passano vicino alla negra tutta scoperta e peccaminosa, che la guarda con disprezzo». L'interesse della scrittrice è vario e vivo, e investe uomini e cose, vita e natura. Il capitolo sui tipi della selva è come una galleria di Velasquez, dove vi è dato d'incontrare, fra gli altri, il figlio di un materassaio di Lima, venuto dalla capitale e rimasto nella foresta come un allucinato, a vivere la vita della grande natura: «In una capanna vicino al fiume, dove ogni tanto appariva un'indigena, viveva felice con una scimmia di quelle lente, indolenti, chiamate "pigrizia", in gara con una sonnolenta tartaruga. L'ambiente... la canoa... il sogno che ti alimenta una speranza... aveva trovato il suo equilibrio Pisac». Quadro di un'anima più che di una persona fisica, e della stessa fattura gli altri ritratti. A volte invece l'autrice si compiace nel descrivere a tinte vivaci tramonti, rive di fiumi popolate di coccodrilli, o scene macabre, come la processione di Ayacucho, di santi e diavoli insieme, o la castrazione delle pecore che don Juan, diventato nella maturità padrone di un albergo, eseguiva, nella sua gioventù di operaio agricolo, coi denti; anche in queste pagine l'arte fa spesso capolino perchè la autrice possiede la vena poetica e non sa descrivere una scena, per esempio una processione, senza ad un certo punto commuoversi e rendere vivo l'ambiente che fino a quel momento era esteriore e freddo. Nel frastuono che cresce, fra le torce che volteggiano, i razzi che scoppiano, i diavoli che urlano e saltano, «la Vergine guarda con il suo viso attonito, le fiammelle scintillano, è un mescolarsi di dolcezza e frenesia; gente che prega e ubriachi sfigurati dall'orgia; facce rapite, protese a guardare la Vergine, e macchie informi di indi, che riversi per terra smaltiscono la sbornia vomitando». Un mondo di anime, oranti o bestemmianti, elette o perdute, è spuntato da quello delle figure perchè ad un dato momento l'artista ha scacciato il fotografo e ne ha preso il posto.

◯

La collezione «Silvana», continuando nella sua antica e ormai affermata formula che consiste nel riprodurre affreschi e quadri di pittori classici italiani, ha dedicato il suo 21.o volume a *I Lorenzetti* (testo di Enzo Carli, formato cm. 29 x 38, 28 tavole a colori e 25 illustrazioni in bianco-nero, lire 7.500). I Lorenzetti, cioè i fratelli Pietro e Ambrogio, con Duccio di Boninsegna e Simone Martini hanno dato vita alla notissima scuola senese, nella quale l'influsso bizantino e lo spirito rinascimentale nascente erano armonicamente fusi. Il testo dettato dal prof. Enzo Carli, noto studioso dell'arte senese, è parte integrante ed essenziale della pubblicazione.

◯

L'Editoriale d'arte Silvana di Milano ha recentemente pubblicato una splendida monografia dedicata a *Braque* (testo di John Richardson, riccamente illustrata a colori - Prezzo lire 7000).

Il Cremlino disposto a «riabilitare» Pasternak?

Mosca, 2

Dalla lettura di un articolo a firma M. Baskin apparso oggi sul giornale «Cultura Sovietica», sembra di poter trarre la conclusione che il Cremlino sarebbe favorevole ad una postuma riabilitazione dello scrittore Boris Pasternak.

L'articolo censura vivacemente i cosiddetti «revisionisti» del mondo occidentale, che si «precipitano sugli errori» degli artisti o degli scrittori sovietici.

«Questi revisionisti — sottolinea Baskin — dimostrano di essere sempre esercitati a cogliere qualsiasi insignificante nota falsa nel lavoro creativo di alcuni rappresentanti della cultura sovietica. Qualsiasi deformazione della realtà sovietica, qualsiasi separazione dogmatica fra la teoria e la pratica e qualsiasi forma di soggettivismo e di formalismo sono sempre bene accetti al cuore dei revisionisti. Costoro, però, spargono lacrime e mostrano di essere indignati allorquando un artista sovietico, il quale abbia fatto un passo falso sotto l'influenza di qualche stravagante ideologia, si libera in modo decisivo dei suoi errori».

L'articolo parla specificatamente di «revisionisti» che vivono in Inghilterra, in Francia, nella Germania Occidentale e negli Stati Uniti e l'uso di tale parola — finora riservata, nel linguaggio dei Paesi del blocco sovietico, ad indicare i comunisti che deviano dalla linea ortodossa del partito — è apparso piuttosto significativo agli osservatori occidentali residenti a Mosca.

CRONACA DELLA CITTA'

VIVA APPRENSIONE PER LE RECENTI NOTIZIE

Si predispone un argine da opporre al bilinguismo

Riuniti vari esponenti della vita cittadina per studiare un piano organico di protesta - I primi interventi

Vasta eco ha suscitato in città la notizia da noi pubblicata circa l'orientamento degli organi centrali di Governo sull'applicazione graduale degli impegni assunti con lo Statuto speciale verso il Governo jugoslavo. Già nei giorni scorsi si è registrata una ferma presa di posizione dell'Ordine degli avvocati contro il progetto di introdurre il bilinguismo nei dibattiti processuali, ma la cosa ha assunto aspetti di ancor maggiore rilievo in seguito alla risposta data all'on. Bologna da parte del Ministro degli Esteri on. Segni. In essa, trattando argomenti che erano stati oggetto dei recenti colloqui con il Ministro degli Esteri jugoslavo Popovic, il Ministro Segni dà esplicita conferma degli accordi presi circa l'applicazione del bilinguismo nella nostra città, raccomandandone al tempo stesso «la più attenta e ponderata gradualità» per non compromettere i pacifici rapporti fra maggioranza e minoranza.

Le dichiarazioni del Ministro Segni non potevano ovviamente non suscitare in città immediata apprensione, pur attraverso il diaframma delle emozioni di questi giorni per i fatti dell'Alto Adige. L'eco alle notizie trapelate circa l'applicazione del bilinguismo è stata quindi immediata, incidendo anche profondamente negli animi di coloro che, pur convinti della necessità di una pacifica convivenza e del riconoscimento dei fondamentali diritti delle minoranze, non possono accettare, proprio in nome dei principi democratici, il bilinguismo a Trieste, per non vedere falsati i reali rapporti esistenti fra la popolazione di lingua italiana e slovena.

L'inaccettabilità del provvedimento che si è rivelato nelle intenzioni del Governo ha unito immediatamente nella difesa di comuni principi esponenti degli ambienti culturali, politici, del mondo economico e della scuola. Nel corso di una riunione preliminare avvenuta ieri sono stati fissati alcuni punti per concretare una ferma presa di posizione nei confronti dell'applicazione del bilinguismo, e nel predisporre nel contempo un programma organico di protesta.

A quanto si è avuto modo di apprendere, tale programma dovrebbe venire illustrato dettagliatamente domani. Fra gli altri punti del programma, sui quali si è registrata la piena convergenza dei partecipanti alla riunione, figurano anche pubbliche manifestazioni di protesta ed il diretto intervento presso gli organi governativi.

Intanto si registrano le prime prese di posizione. La Giunta esecutiva dell'Unione degli istriani, riunitasi d'urgenza, ha inviato al Presidente del Consiglio on. Fanfani un telegramma in cui, plaudendo alla fermezza nella difesa degli interessi nazionali in Alto Adige, auspica analoga decisione anche nella difesa degli interessi nazionali di Trieste «contro la pericolosa azione snazionalizzatrice jugoslava».

Nell'invitare tutti gli studenti ad astenersi da qualsiasi manifestazione di protesta non concordata, il Circolo studenti medi vuol rammentare agli studenti che sono in corso contatti fra le varie associazioni studentesche per una grande manifestazione di protesta contro la progettata applicazione del bilinguismo.

Ieri si è riunita pure la Giunta giovanile di vigilanza nazionale, che assieme a varie altre organizzazioni studentesche ha programmato una grande manifestazione di protesta. Erano presenti alla riunione i rappresentanti dei comitati interni delle scuole, l'A.N.A.N. Giovane Italia, l'Associazione studenti d'Italia, i gruppi giovanili adriatici dell'ANVGD, la sezione giovanile dell'Unione degli istriani, la sezione giovanile della Lega Nazionale di Fiume, il Gruppo giovanile dalmatico, la Goliardia nazionale tradizionalista, l'AGI - Liberi goliardi ed il Fronte universitario d'azione nazionale.

Per oggi in alcune scuole è previsto l'abbandono delle lezioni. Già ieri ciò in parte è avvenuto, con la formazione di un corteo che ha brevemente sfilato per le vie del centro.

L'Associazione partigiani italiani di Trieste ha inviato ieri al Presidente del Consiglio on. Fanfani un telegramma a firma del col. Fonda Savio, nel quale vengono aspramente stigmatizzati gli atti terroristici in Alto Adige.

(Foto Panzini)

«Bilinguismo è tradimento» hanno scritto gli studenti triestini sul basamento del monumento a Domenico Rossetti

(«Giornalfoto»)

Ieri gli studenti sono sfilati protestando contro il bilinguismo

NELLA RIUNIONE DI IERI SERA

Dosati gli stanziamenti al bilancio della Provincia

Le spese effettive comportano rispetto allo scorso anno una assegnazione in più di duecentotrenta milioni di lire

La Giunta provinciale si è riunita ieri sera sotto la presidenza del dott. Delise. Oltre a numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione la Giunta ha atteso alla impostazione del bilancio preventivo dell'esercizio finanziario 1961.

Su relazione dello stesso presidente, dopo avere convenientemente valutate le possibilità delle entrate e le esigenze dei servizi, sono stati dosati gli stanziamenti intesi a migliorare l'efficienza e la funzionalità dei servizi stessi.

Le spese effettive comportano 230 milioni in più di assegnazione per i servizi rispetto lo scorso anno. Ciò è stato possibile perchè le entrate hanno registrato alcune varianti attive, benchè la pressione tributaria sia diminuita rispetto lo scorso anno per effetto della recente disposizione sulla finanza locale, che prevede fra l'altro l'abolizione dell'imposta sui redditi agrari. Nonostante tale aumento della spesa, che riflette in linea preponderante i servizi di assistenza, di manutenzione delle strade e della segnaletica, il deficit economico del bilancio è di 30 milioni inferiore a quello approvato dal Consiglio provinciale nel 1960. Il bilancio presentato porta infatti un disavanzo di 550 milioni, inferiore cioè di 30 milioni a quello che era stato approvato lo scorso anno dal Consiglio provinciale.

Nonostante la riduzione di 30 milioni fra le spese risultano quest'anno stanziati 230 milioni in più, riguardanti quasi esclusivamente i servizi di assistenza, le manutenzioni stradali e la segnaletica stradale. Le pressioni fiscali nel contempo, anzichè essere aggravate, sono diminuite, come già rilevato, nella voce redditi agrari.

La Giunta ha preso atto con soddisfazione della relazione presidenziale, dichiarandosi di accordo con l'impostazione di sintesi, che sarà resa pubblica dopo che il Consiglio provinciale avrà fatto proprio il documento. La convocazione del Consiglio provinciale comunque sembra debba avvenire solo verso la fine del mese.

Rafforzato il servizio con il Mar Rosso

Secondo quanto ci comunica l'Agenzia marittima E. Audoly, l'armamento U. Gennari di Pesaro provvederà a rafforzare la linea regolare Alto Adriatico - Mar Rosso, con l'inserimento nella rotta della motonave «Elvira», di 2500 tonn. di portata lorda. La nave è dotata di 10 bighi da 3 tonn. e di un bigo di forza da 10 tonn. di capacità applicato alla stiva n. 2. L'«Elvira» arriverà a Trieste per caricare alla fine di febbraio-primi di marzo.

La linea Trieste-Mar Rosso, che tocca gli scali principali di Gedda, Port Sudan, Aqaba, è servita presentemente dalle seguenti unità: «Gavilan», panamense, 2650 tpl; «Astor», panamense, 2500 tpl; «Costance», panamense, 2200 tpl; «Agostino» e «Hierax», nazionali, da 1200 tpl. ciascuno. Con l'inserimento dell'«Elvira» al servizio decadale succitato comprenderà sei unità per 12 mila 250 tonnellate di portata lorda complessiva.

Sul tricolore «agganciato»

Il tricolore «agganciato» e strappato l'altra notte dal monumento a Rossetti da alcuni vigili del fuoco ha provocato una doppia reazione. Quella di numerosi cittadini che sono venuti a raccontarci l'episodio in redazione o che ci hanno scritto lettere, e quella dei vigili del fuoco per la nostra nota di cronaca.

I bravi vigili si sono preoccupati che la gente potesse credere, in base alla nostra nota, che essi si fossero comportati irriguardosamente verso la bandiera nazionale o peggio che l'avessero addirittura deliberatamente strappata. Il che non è e non ci sarebbe nemmeno bisogno di chiarirlo tenendo conto di tutto quanto il valoroso Corpo dei vigili del fuoco ha al suo attivo quanto a tradizione, spirito di sacrificio ed amor patrio.

Noi abbiamo riferito un fatto spiacevole che non sarebbe dovuto accadere. Se la bandiera andava tolta, e non c'è dubbio che la si dovesse ad un certo punto riporre, bisognava farlo con tutte le cautele e i doveri che anche una bandiera abbandonata dai dimostranti, deve meritare. Il nostro rilievo non intendeva dunque nient'altro che questo, ben sapendo, oltretutto, che comunque il Corpo dei vigili del fuoco non ha certo preso l'iniziativa, ma è stato comandato di eseguire la rimozione da altre autorità.

IL PROBLEMA DEL RIFORNIMENTO IDRICO

Più acqua alla città da una nuova conduttura

Correrà dal Randaccio a Gretta raddoppiando l'attuale disponibilità - Potenziamento di servizi

E' tornato recentemente alla ribalta, anche per i sondaggi che sono stati effettuati per conto dell'Acegat nella grotta di Trebiciano, il grosso problema del rifornimento idrico della città e dell'adeguata fornitura alla zona industriale di Zaule, dove stanno concretandosi iniziative che, come quella della Cartiera Adriatica, richiedono l'impiego di grosse quantità d'acqua. Il rifornimento idrico è stato trattato anche dal Sindaco dott. Franzil nella sua recente relazione tenuta a Opicina sui due anni di attività dell'amministrazione comunale.

Dopo aver sottolineato che dal 1.o gennaio al 15 novembre '60 sono state finanziate opere di miglioramento e potenziamento dei servizi pubblici gestiti dall'Acegat per 717 milioni di lire, il Sindaco ha dato notizia dell'azione intrapresa dal Comune per ottenere il finanziamento per la costruzione del nuovo acquedotto, che consentirà di raddoppiare l'attuale disponibilità di acqua potabile.

Questa realizzazione, di ampia mole, avverrà secondo un piano articolato in tre successive fasi: miglioramento dell'esistente servizio di distribuzione dell'acqua in città; potenziamento della distribuzione dell'acqua nella zona industriale di Zaule (Porto industriale e Borgo San Sergio); aumento della disponibilità di rifornimento d'acqua potabile.

Per l'attuazione della prima fase del programma è già in atto l'ampliamento dei serbatoi idrici di Gretta e Cattinara e la costruzione del nuovo serbatoio di Santa Maria Maddalena Inferiore.

La seconda fase è già stata avviata con l'elaborazione del progetto per la posa di una condotta di 960 mm. collegante il serbatoio di Gretta con piazza Foraggi, con lo scopo fondamentale di migliorare la fornitura dell'acqua nella zona industriale di Zaule. Il finanziamento per questa spesa, prevista in 400 milioni, portà avvenire mediante l'accensione di un mutuo.

Per quanto riguarda, infine, l'aumento della disponibilità di acqua potabile, l'azione amministrativa è attualmente diretta alla realizzazione, intanto, di un primo lotto di lavori compresi nel progetto fondamentale, e cioè la posa in opera di una conduttura di 1200 mm. dal Randaccio a Gretta, opera questa per la quale la Acegat sta elaborando il relativo progetto esecutivo.

Inoltre il Comune è in costante contatto con i nostri parlamentari perchè la pratica relativa al finanziamento governativo della rilevante spesa possa essere compiuto.

Si profila ai CRDA uno sciopero a oltranza

Stamane alle 6 riprendono il lavoro i dipendenti dei CRDA, operai e impiegati, entrati in sciopero per la quarta giornata in seguito al mancato accoglimento delle seguenti richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali: riproporzionamento delle gratifiche fisse, in relazione ai nuovi livelli dei cottimi; fissazione di un premio di produzione; fissazione di un fondo aziendale di integrazione delle pensioni.

Ieri nel pomeriggio si è svolta a Gorizia l'annunciata riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Camera del Lavoro di Trieste, della CISL, della UIL e della FIOM di Trieste e Monfalcone. La riunione è stata caratterizzata da una lunga discussione, al termine della quale è stato stabilito, sempre orientandosi verso lo sciopero a tempo indeterminato per la prossima settimana, di fissare per domani una nuova riunione a Trieste, presso la sede della Camera del Lavoro alle ore 10.30.

Per quanto riguarda l'Acciaieria Ferriera Adriatica è stato prorogato lo sciopero di ulteriori 72 ore. L'assemblea dei lavoratori avrà luogo domani alle 9, sempre nella sede di via Diaz. Prosegue pure a tempo indeterminato lo sciopero dei dipendenti della SAIFAC (ex Kraftmetal). L'assemblea dei lavoratori è stata indetta per le ore 10 di domani, alla Camera del Lavoro.

Nella mattinata di ieri delegazioni di lavoratori dipendenti dell'AFA e della SAIFAC sono state ricevute dal Viceprefetto dott. Capon, dall'assessore al lavoro del Comune dott. Gasparo e dal Vescovo mons. Santin. E' probabile che entro breve tempo venga fissata una convocazione delle parti presso lo Ufficio del lavoro.

Nella mattinata di lunedì sarà esaminato presso l'Ufficio del lavoro il problema dei licenziamenti del Cantiere Navale Giuliano.

I diplomati tecnici alle facoltà universitarie

Lunedì, 6 febbraio, alle ore 21, nella sede sociale dell'ALUT avrà luogo il preannunciato pubblico dibattito sul tema: «L'ammissione dei diplomati degli istituti tecnici alle facoltà universitarie».

Alla discussione sulle relative proposte di legge d'iniziativa parlamentare in corso di esame alla Camera dei deputati, parteciperanno docenti dell'Università, degli istituti tecnici, rappresentanti degli ordini professionali e qualificati esponenti dell'economia e del lavoro.

La riunione sarà presieduta dall'on. prof. Narciso Sciolis.

Legge per i senatori altro passo avanti

La Commissione affari costituzionali in sede referente, ha espresso parere favorevole al disegno di legge costituzionale: «Assegnazione di tre senatori ai Comuni di Trieste, Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico. (In prima deliberazione: approvato dal Senato, nella seduta del 16 dicembre 1959; modificato dalla Camera nella seduta del 17 febbraio 1960; modificato dal Senato, nella seduta del 9 giugno 1960; approvato dalla Camera nel testo già approvato dal Senato, nella seduta del 19 luglio 1960. In seconda deliberazione: approvato dal Senato, con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, nella seduta del 15 dicembre 1960).

La Commissione, su relazione del relatore Cossiga, esaminata, per la seconda deliberazione dell'Assemblea, il disegno di legge costituzionale, approvandone gli articoli, e dando mandato al relatore di stendere la relazione per l'Assemblea.

Conferenza stampa per la Vanoni ermetica

Un'interessante iniziativa è stata presa dal direttore dell'Ufficio distrettuale imposte dirette, dott. Stajano, in relazione alla prossima effettuazione dell'undicesima «operazione Vanoni».

Nei giorni scorsi è iniziata a cura dell'apposito ufficio la distribuzione dei moduli Vanoni, e ne sono stati consegnati circa duemila. Ogni anno l'«operazione Vanoni» mobilita tutti i contribuenti, che si trovano alle prese con la compilazione di una scheda le cui diciture, per chi non è addentro nella complessa disciplina tributaria, si presenta spesso con aspetti ermetici. Questo anno inoltre le cose potrebbero essere complicate causa alcune innovazioni apportate alla denuncia Vanoni dall'entrata in funzione delle disposizioni emanate con il Testo Unico 645.

Per coadiuvare quanto più possibile i contribuenti nella compilazione dei moduli, il dott. Stajano terrà una serie di conferenze stampa in cui illustrerà, pagina per pagina, l'esatta compilazione dei moduli. Si avrà così modo di attingere ad una serie di utili informazioni ufficiose per risolvere tutti i problemi della Vanoni; inoltre il dott. Stajano risponderà attraverso il nostro giornale alle domande che gli verranno poste in relazione sempre alla stessa «operazione».

Linea frigorifera da Trieste a Dakar

La società armatoriale panamense OMNICO Trading Inc. aprirà, tramite gli agenti generali triestini E. Audoly un nuovo servizio fra l'Alto Adriatico e Dakar, capitale della repubblica senegalese.

La linea, che avrà periodicità mensile, inizierà al 20 febbraio, con l'arrivo nel nostro porto della motonave «Astra», un'unità ricostruita e rammodernata completamente lo scorso anno, che ha una capacità di 500 tonnellate-peso, pari a 890 metri cubi di stiva frigorifera, nella quale la temperatura, a seconda delle esigenze del traffico, può essere portata anche fino a meno 17 gradi Celsius.

La nave caricherà regolarmente a Dakar pesce congelato per essere destinato in un porto jugoslavo. Successivamente l'«Astra» verrà a Trieste per essere deodorata e per accettare carichi per i porti della rotta e per lo scalo terminale di Dakar.

Il massimo porto della Repubblica senegalese, con i suoi impianti frigoriferi, è la principale base africana per la pesca del tonno.

IL PREVISTO AMPLIAMENTO DEL «JOLLY»

«Alveare» di appartamenti nell'appendice di un albergo

Rappresenterà una innovazione turistica

L'Albergo «Jolly» avrà entro poco più di un anno un'appendice edilizia in grado di completare la propria struttura principale con un corpo di fabbrica destinato a contenere 48 piccoli appartamenti. Si tratta di una interessante innovazione, che staccherà del tutto il nuovo fabbricato dall'attuale albergo pur essendo legato ad esso. Diversa sarà infatti la destinazione dello spazio riservato entro i sei piani dell'edificio, a contenere gli anzidetti 48 appartamentini.

L'ampliamento, che praticamente è già in atto con l'inizio della demolizione dell'edificio d'angolo fra via Milano e corso Cavour, da completarsi entro un mese, è dovuto alla CATSA del conte Marzotto, proprietario dell'albergo. L'edificio sarà a sei piani, più un portico al pianoterra, entro il quale troveranno posto almeno 12 autovetture. Per ogni piano saranno sistemati otto piccoli appartamenti, composti di una stanza a due letti, un salottino e bagno. Alloggi di questo genere potranno essere preferiti da quanti intendono soggiornare a Trieste per un periodo abbastanza lungo, e godere dei benefici di una abitazione senza doverne sopportare i disagi più comuni. Per i pasti provvederà la stessa cucina dell'albergo principale, che curerà con particolare attenzione questo nuovo servizio, in modo da accontentare i clienti e metterli in condizione di consumarli a proprio agio negli appartamenti.

Il nuovo edificio avrà un ingresso proprio, in via Milano, sarà collegato internamente all'albergo e disporrà di due ascensori. Nel corpo di unione sarà ricavata la nuova centrale termica, nonchè l'impianto di condizionamento d'aria per il nuovo fabbricato e la cucina. L'attuale ingresso all'autorimessa dell'albergo sarà spostato pure in via Milano. La piscina, che ha avuto una esistenza infelice, sarà eliminata. Nella sua parte inferiore sarà adibita a nuova centrale di condizionamento d'aria per l'albergo, che attualmente non ne dispone; nella parte superiore invece sarà costruito un vasto salone per trattenimenti, delle dimensioni di metri 26 per 12.

La durata prevedibile dei lavori è di mesi 14; gli stessi avranno inizio non appena ultimata la demolizione dell'edificio, al posto del quale il nuovo corpo dell'Albergo «Jolly» sarà costruito. La demolizione, come detto, dovrà essere compiuta entro un mese. Per l'estate 1962 quindi l'ampliamento dell'edificio, che sarà rivestito in pietra, a simiglianza della parte già esistente, sarà definitivamente completato. La direzione dei lavori, che vengono eseguiti dall'impresa Grassetto, è stata assunta dall'ing. Rostirolla.

Rinnovo tessera ENAL

L'ENAL Provinciale comunica che, con il 31 gennaio u.s. è scaduta ogni validità della tessera 1960 agli effetti dell'ottenimento degli isconti ENAL nei cinema e teatri.

Pertanto, a partire da tale data, gli sconti saranno concessi soltanto ai possessori della tessera ENAL 1961 munita di apposito bollino agevolazioni.

Per coloro che non vi avessero ancora provveduto si ricorda che la tessera ENAL 1961 può essere richiesta presso i circoli della città e presso l'Ufficio tesseramento ENAL — Galleria Tergesteo — che provvede all'immediato rilascio.

TERZA EDIZIONE DI UNO «SHOW» STRADALE

In mano ai ragazzi la roccaforte del Carnevale

Preannunciata una dozzina di carri

Il Carnevale avanza in sordina, fra le quinte piene di pioggia di questi primi giorni di febbraio, con le maschere dalle impossibili espressioni allineate nelle vetrine ed i ragazzini che circolano per le strade di periferia sognando lontani orizzonti di praterie per via delle penne colorate in testa e della «Colt» appesa al fianco. Ma Carnevale è fenomeno di massa, anche se il singolo può solo nel proprio intimo realizzare la tanto sospirata evasione. Le strade possono essere invase dal caratteristico chiasso carnevalesco solo con una manifestazione organizzata, e poichè l'esperienza di questi ultimi anni ha dimostrato che la roccaforte del Carnevale è tutta in mano ai più piccoli, il Centro turistico giovanile ed il Movimento aspiranti della GIAC hanno lanciato anche per quest'anno una iniziativa che ha suscitato molto entusiasmo: il «Carnevale dei ragazzi», terza edizione.

Si ricorderà lo scorso anno la lunga sfilata di carri allegorici, la folla assiepata sul percorso, la festa dei bambini. Il 14 febbraio il «Carnevale dei ragazzi» scoppierà nelle vie del centro, in un festoso spettacolo di colori, uno «show» creato, interpretato ed applaudito da ragazzi al disotto dei sedici anni, per i quali il Carnevale è solo occasione di festa serena, senza i problemi dell'abito nuovo per il ballo e della ragazza da portare al veglione. La sfilata dei carri allegorici (finora ne sono stati assicurati una dozzina solo da Trieste) partirà da Foro Ulpiano per raggiungere via del Teatro Romano attraverso piazza Oberdan, via Carducci, piazza Goldoni, corso Italia, piazza della Borsa, piazza Unità, largo Pitteri, via Punta del Forno.

Per organizzare la manifestazione è da tempo al lavoro un Comitato promotore, presieduto dall'assessore Faraguna, il quale è coadiuvato da vari esponenti di organizzazioni giovanili. Al Comitato d'onore della manifestazione hanno già dato la loro adesione il Vescovo mons. Santin, il presidente della Provincia dott. Delise, il Sindaco dott. Franzil, il Provveditore agli studi, il presidente dell'ECA, l'EPT, l'Azienda autonoma soggiorno e turismo, il presidente dell'AC avv. Sardos Albertini, il presidente del CSI dott. Babille ed altre autorità.

Come detto, alla sfilata è già stata assicurata la partecipazione di una dozzina di carri, ma numerosi altri sono preannunciati anche da altri centri della regione.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 10, minima 3,4; umidità 58 per cento; pressione mb. 996,2 in leggera diminuzione; temperatura del mare 9,3; vento km. 4, E-SE.

Oggi: San Biagio. Il sole sorge alle 7.25, tramonta alle 17.13. La luna nasce alle 20.02, tramonta domani alle 9.04.

Maree - OGGI: alta alle 10.19, cm. 32 e alle 23.21, cm. 36 sopra il l. m.; bassa alle 16.55, cm. 56 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 5.23, cm. 25 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno: «Lloyd Triestino»: 3 marinai, turno 248, 249, prec. 204; 1 giovane coperta, turno 67; 4 fuochisti, turno 189, 190, 191, prec. 144. Turno «Generale»: 2 padroni marittimi, 3 meccanici navali di I cl., 1 operaio meccanico, 1 cuoco, 4 marinai, 1 mozzo coperta, tutti a compartecipazione.

STATO CIVILE

del giorno 2 febbraio 1961

Nati 14, morti 12

NATI: Rizzi Moreno, Lorenzutti Fulvia, Ermanis Gabriella, Arbulla Graziella, Mihich Walter, Candusio Roberto, Ierman Franco, Miot Marina, Canzi Erio, Parenzan Diana, Pozzetti Fabiana, Kyprianou Roberto, Arzioni Paolo, Cupin Maria Cristina.

MORTI: Gajardo Luigi anni 86, Vovk in Corbatti Giuseppina a. 57, Rafaelo ved. Bressan Gemma a. 81, Kosak ved. Coceani Amalia a. 89, Caharia in Rodella Teresa a. 74, Zupin Antonio a. 78, Zepper Alfredo a. 40, Bonetti ved. Milos Maria a. 89, Skabar Anna a. 72, Lonzar ved. Bottò Francesca a. 70, Miniussi ved. Schreiber Santa a. 86, Bellot Alfonso a. 66.

Ieri sera si è svolta, alla Camera di commercio, una riunione del Consiglio dei traffici, nella quale si sono esaminate le condizioni dei movimenti commerciali tra Trieste e l'entroterra estero.

PESANTE BILANCIO DEL DISASTRO DI CASSANO D'ADDA

Le due vite stroncate nella sciagura ferroviaria

Santa Del Piero ritornava da una visita fatta al figlio
Maria Cristina Severi era andata a prendersi la laurea
Un sensibile miglioramento delle condizioni dei feriti

Le vittime triestine della sciagura ferroviaria di Cassano d'Adda sono due: una signora di 60 anni e una giovane di 23. La terza è monfalconese e la quarta è di San Stino di Livenza. Quest'ultima era stata in un primo tempo ritenuta triestina, ma poi si è saputo che nella nostra città risiede soltanto una sorella.

Santa Maluta in Del Piero di 60 anni è stata uccisa sul colpo dai metalli contorti della vettura ferroviaria. La signora si trovava nello scompartimento di seconda classe assieme al marito Stefano Del Piero, che è rimasto leggermente ferito. I due coniugi, che abitano nella nostra città in via Biasoletto 26, stavano facendo ritorno a Trieste da Milano, dove si erano recati a fare visita al loro figliolo che vive nella metropoli lombarda, dove lavora in qualità di impiegato di una ditta. Il signor Stefano Del Piero abita da parecchi anni nel rione di San Luigi, e tutti lo conoscono per la sua bontà d'animo e il suo attaccamento alla famiglia. Egli ora è stato messo a riposo dopo una lunga attività presso l'Acegat. Conduceva una vita da pensionato molto ritirata. Uscivano poco i coniugi Del Piero e l'unica occasione di svago consisteva nel periodico viaggio a Milano, per visitare il figliolo. «Ancora poco starò su questa terra — usava dire la signora Santa Maluta — e voglio perciò stare vicino a mio figlio».

Maria Cristina Severi

La giovane che ha trovato la morte è invece una studentessa universitaria, Maria Cristina Severi, chiamata dai parenti ed amici come Astrid. Era nata il 25 maggio del 1938 e abitava assieme al padre Giovanni, noto commerciante, alla madre Giuseppina Ravalico e alla sorella Fiora di 19 anni. Maria Cristina Severi stava ritornando a Trieste con la laurea di lettere: era andata infatti a ritirare i documenti all'Università, dove si era brillantemente laureata una quindicina di giorni or sono. La notizia della morte della giovane Maria Cristina ha addolorato e commosso tutto il rione di Sant'Andrea dove era molto conosciuta e dove abitava in via Tedeschi 7. Maria Cristina era sempre stata molto brava. Aveva regolarmente terminato il liceo (aveva frequentato il «Dante» nella sezione «A») durante l'anno scolastico 1955-56 con la media del sette nella prima sessione. Poi ha voluto andare a Milano, dove si è iscritta nella Facoltà di lettere di quella Università. Maria Cristina aveva un grande desiderio: fare del giornalismo. Ecco perchè ha scelto Milano quale luogo di studio: voleva vivere in una grande città e interessarsi alla vita giornalistica.

Santa Del Piero

I genitori di Maria Cristina, quando hanno avuto la notizia che la figliola versava in gravissime condizioni si sono precipitati a Cassano d'Adda, dove — purtroppo — hanno trovato la salma della figliola composta nella chiesa di San Dionigi.

L'altra donna deceduta, Maria Migotto d'Andrea, che era stata erroneamente indicata come una triestina di 27 anni, era domiciliata a San Stino di Livenza nei pressi di San Donà di Piave. Sia il cognome, sia la data di nascita, come la località di residenza erano state storpiate. La signora aveva una carta d'identità che è stata ridotta in piccoli frammenti. Sulla scorta di quei frammenti è stato ricostruito il nome della vittima.

I feriti della sciagura ferroviaria sono stati visitati nel pomeriggio di ieri all'ospedale di Cassano da un gruppo di operai triestini che per ragioni di lavoro si trova nel milanese. L'incontro è stato particolarmente affettuoso ed ha servito a rinfrancare i degenti. La signorina Anita Ricatti di 33 anni domiciliata nella nostra città, ha ricevuto in omaggio un mazzo di fiori. Pietro Rubicich ha raccontato la sua drammatica avventura. I feriti triestini hanno al capezzale parenti accorsi nella notte scorsa e nella giornata di ieri all'ospedale di Cassano. Nettamente migliorate sono pure le condizioni di Mario Carboni, che in qualità di addetto al servizio di ristoro si trovava sulla tragica vettura. Ha potuto scambiare qualche parola ed ha voluto assicurare la moglie e i parenti: si sente molto meglio. Dei tre impiegati postali che si trovavano sulla vettura di coda, due, Luigi Turco e Vittorio Sassi, hanno già potuto fare ritorno a Trieste. Soddisfacenti sono anche le condizioni del ragionier Roberto Giordano, domiciliato in via Apiari 12, che è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Scene strazianti si sono avute nella cappella di San Dionigi all'arrivo del figlio della signora Santa Maluta Del Piero, di 60 anni. Numerosi mazzi di fiori sono stati posti dalle studentesse di Cassano sulla bara di Maria Cristina Severi.

LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE

Un'altra giornata verso il sorriso

Quasi raggiunte le 650 mila lire

Altre 115.980 lire si sono aggiunte ieri alla sottoscrizione per le «tre bimbe e la madre ammalata», raggiungendo così la cospicua somma di lire 644.098. I nostri lettori hanno ancora una volta dimostrato, in questa triste vicenda, una immensa bontà d'animo, contribuendo a lenire una grave situazione familiare.

Ritornare su quel pietoso e desolato argomento, che racchiude la disperazione e il dolore di una madre sola e ammalata nel voler aiutare con le proprie forze le figlie, lascia affranti e sgomenti, ma una forza superiore suggerisce di voler ancora una volta riportare un breve passo, il più commovente, di quel singolare tema che ha dato l'avvio a questa sottoscrizione.

«... Io quando la vedo seduta in quell'angolo vicino alla macchina da cucire e la vedo piangere disperatamente, perchè non sa cosa fare, io tante volte vorrei essere più grande per poterla aiutare e invece sono così piccola. L'anno scorso lavoravo vicino a casa mia e precisamente al mercato dove c'è una fioraia, portavo dei fiori per le case e prendevo giusto per il carbone. Spesso la mia mamma è ammalata e deve rimanere a letto, allora sono io la padrona di casa...».

Ecco: è uno dei tanti casi tristi che esistono nel mondo, ma racchiude un aspetto così profondamente umano e commovente che non può lasciare nessuno insensibile.

Da P. L. lire 5000; L. M. D. 3000; Pier Paolo 5000; una nonna 300; G. R. 1000; un gruppo di amici 5000; N. N. 2000; Lionello 1000; Gianni 1000; Ariella 1.200; A. F. 1000; A. V. 500; Marisa Rauber 1000; I. R. 1000; M. G. 2000; L. C. 500; Pina G. 1000; Marina e Rosanna 1000; Lucio e Giulio 2000; Andrea 1000; N. N. 500; N. N. 2000; B. M. 2000; N. N. 5000; C. M. 500; N. N. 10.000; C. O. 500; M. D. F. 1000; A. R. 1000; T. P. 1000; L. F. 500; S. V. 500; Ondina 1000; Ego Mayer 5000; Iole e Bruno 1000; R. I. 1.500; G. Krauss 3000; Emilia, Pierina e Lucia 1000; P. B. 1000; M. A. 500; Lulli 1000; R. G. 1000; Paolo L. 1000; A. B. 500; M. M. 1000; L. L. G. G. 3000; G. G. 500; G. P.N.P. 1000; L. M. e P. O. 2000; G. B. 1000; Vama 1000; Paolo e Susanna 1000; O. I. 1000; Tevini Giuliani 1000; Tipografia Moderna 2000; Diana Gorlato 500; O. P. 500; G. M. 2000; E. L. 1000; F. S. 1000; P. P. 1000; classe II D Istituto tecnico L. da Vinci 3.250; Walter 500; dal personale reparto arrivi e partenze della Posta centrale di Trieste 14.230. Totale lire 115.980. Totale precedente 528.118. Totale complessivo lire 644.098.

Assemblea degli addetti alle Cooperative Operaie

La Federazione lavoratori del commercio della C.C.d.L. comunica che oggi alle ore 20 nella sala dell'A. S. Edera (g.c.) via Zudecche 1, avrà luogo l'assemblea di tutti gli addetti alle Cooperative Operaie iscritti alla nostra Organizzazione.

All'ordine del giorno figura la relazione sulla situazione contrattuale con particolare riguardo agli accordi di carattere normativo conclusi in questi giorni con la Federazione delle Cooperative e Mutue e alle trattative in corso per la stipulazione del nuovo contratto salariale.

Verranno infine trattati importanti argomenti connessi con il prossimo rinnovo della commissione interna.

ANTICIPAZIONI PER I CORRISPONDENTI DEL NUOVO ISTITUTO STATALE

Inchiesta sulle lingue più utili alla nostra città

La scelta dovrebbe cadere sul tedesco, l'inglese e il francese
I sondaggi negli ambienti cittadini e le opinioni degli operatori

Nel piano ministeriale per la creazione di Istituti professionali statali, che devono prendere il posto delle Scuole tecniche biennali, è previsto anche un istituto di corrispondente in lingue estere della durata di quattro anni ed al quale si potrà accedere con la licenza della Scuola di avviamento professionale o, meglio ancora, con quella della Scuola media inferiore.

Il programma ministeriale comprende, fra l'altro, l'insegnamento di tre lingue, due delle quali dovrebbero avere il diritto di precedenza, mentre per la terza si parla di una sufficiente conoscenza. Gli esperti del Ministero della P. I. non hanno indicato, neanche in forma di suggerimento, quali dovrebbero o potrebbero essere le lingue estere, lasciando così la facoltà ai vari Provveditorati agli studi, previ contatti con gli operatori mercantili d'ogni settore, di graduare le preferenze.

Sentiamo cosa dicono, in proposito, operatori ed uomini di affari. Iniziamo con il dott. Romano Caidassi, presidente della Camera di Commercio, l'ente più qualificato per formulare un giudizio complessivo sulla questione. Il dott. Caidassi ci ha detto che il tedesco deve essere posto in primissimo piano, specie per le fortissime relazioni che la piazza operatrice triestina ha con tutto il retroterra centroeuropeo. Dovrebbero seguire, quasi a pari merito, il francese e l'inglese. Il francese, ha detto il presidente camerale, si afferma sempre più nell'ambito dei Paesi del MEC, diventando quasi la lingua ufficiale, nel mentre per le relazioni con l'oltremare domina, senza alcun dubbio, la lingua inglese.

Il dott. Gropaiz, presidente dell'Associazione fra gli spedizionieri del porto, è molto esplicito nella risposta al quesito sottopostogli: «Per quanto concerne le attività delle imprese di spedizioni, la lingua tedesca è di importanza fondamentale ed il suo studio dovrebbe essere organico e oltremodo specializzato, date le funzioni che si chiedono ad un corrispondente. Come seconda lingua la prevalenza spetta all'inglese, in considerazione delle attività afferenti ai trasporti marittimi ed ai noleggi di navi. Infine, il nuovo istituto potrebbe scegliere, come terza disciplina linguistica, il francese o il croato».

Per il signor Silvio Gattegno, presidente della «Federazione nazionale importatori di caffè coloniali e droghe» di Roma e presidente dell'Associazione fra gli interessati al commercio del caffè di Trieste, l'inglese costituisce la principale lingua per la trattazione degli affari nel settore considerato, seguito dal francese per quanto concerne le relazioni con i Paesi del PTOM, associati al MEC, che sono degli ottimi produttori e fornitori di caffè, e dal tedesco per le relazioni transitarie e per quelle con gli ambienti tecnici della Kaffeeboerse di Amburgo.

Come abbiamo detto più sopra, le case di spedizioni insistono sulla specializzazione nella lingua tedesca ed in quella inglese. Le agenzie marittime, che hanno l'oneroso incarico di reperire traffici per le navi loro appoggiate e nel tempo stesso di trovare noleggi per le clientele del retroterra, puntano sul tedesco e sull'inglese, distanziando il francese, il quale, viceversa, va benissimo allorchè si devono trattare affari con l'Africa minore ed occidentale, con il Golfo di Guinea e con il Levante.

Il cap. Callisto Gerolimich, della F.lli «Cosulich», tenendo conto delle sue attività armatoriali, dà la precedenza all'inglese, che nel settore da lui trattato costituisce pressochè la lingua ufficiale, seguito dal francese (è da rilevare che come ditta armatoriale la F.lli «Cosulich» ha da lunghissimo tempo una linea specializzata per l'Algeria, Tunisia e Marocco) e dal tedesco. Per il cap. Gerolimich non sarebbe neppure da trascurare lo spagnolo, date le forti relazioni che esistono fra Trieste ed il Sud America.

Del settore industriale abbiamo interpellato, fra gli altri, il dott. Wagner della Stock S.p.a., per il quale indispensabili sono delle ottime conoscenze del tedesco e del francese, quest'ultimo per le relazioni con alcuni Paesi del MEC. L'inglese andrebbe bene come terza lingua. Il dott. Wagner ha fatto rilevare la «tremenda mancanza» di gente qualificata per il commercio con l'estero.

Anche il dott. Eugenio Vatta, membro della consulta camerale ed uno fra i migliori esperti della piazza nel campo del commercio con l'estero, insiste sulla priorità del tedesco, seguito dall'inglese e dal francese. Il dott. Vatta ci ha fatto notare che non si trova in tutta la città una corrispondente espertissima in lingua tedesca. La società armatoriale «F. Sperco», che ha oltre ai servizi marittimi in appoggio, due linee levantine con 5 motonavi di sua proprietà, dà la priorità all'inglese ed al tedesco; come terza lingua potrebbe essere scelto il francese o lo spagnolo.

Nel sondaggio abbiamo interpellato anche gli esperti del settore turistico. Il dott. Doro de Rinaldini, uno dei tecnici di maggior esperienza che vanti la città nel campo del turismo, colloca in primissimo piano il tedesco, seguito dall'inglese e, come terza disciplina, dal francese o da una lingua di ceppo slavo. Per il comm. Rigoletti, presidente degli albergatori triestini, il tedesco e l'inglese sono a pari merito. Anche il francese è utile per le ottime relazioni che Trieste vanta con il Levante ed il Medio Oriente, dove quella lingua è sufficientemente conosciuta. Il barone Albori, un altro esperto fra i più sagaci nelle attività turistiche internazionali, opta per il tedesco e l'inglese, seguiti dalla lingua francese. Ci ha fatto rilevare che a Milano si cercano dei corrispondenti in lingua tedesca.

In definitiva la scelta delle lingue da inserire nel programma dell'Istituto professionale statale «corrispondenti in lingua estera» dovrebbe cadere sul tedesco, sull'inglese e sul francese.

Corso all'Istituto per gli studi assicurativi

L'Istituto per gli studi assicurativi organizza per l'anno 1961 un corso di istruzione sulle regole di York e Anversa e l'avaria generale. Le lezioni, in numero di 20 circa, si svolgeranno ogni giovedì dalle 19 alle 21 presso la Camera di commercio (piazza della Borsa) e avranno inizio il 16 febbraio p. v. Il corso sarà inaugurato il 9 febbraio alle ore 19 nella sala delle conferenze della Camera di commercio, in via San Nicolò 5, con una prolusione del dott. Francesco Manzitti su «L'etica nei rapporti di avaria comune».

Possono iscriversi al corso i funzionari delle Compagnie di assicurazione, coloro che hanno frequentato il corso biennale di scienza dell'assicurazione e coloro che dimostrino di avere un interesse diretto sull'argomento.

Le iscrizioni si accettano giornalmente presso la segreteria dell'Istituto, via Machiavelli 4, tel. 29551, int. 126 dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 e si chiuderanno improrogabilmente il 13 febbraio. Tassa di iscrizione lire 500.

Distribuzione di antiparassitari

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura informa gli orticoltori interessati che, in collaborazione con il locale Osservatorio per le malattie delle piante dal 6 corr., saranno in distribuzione congrui quantitativi di antiparassitari, a titolo di prova dimostrativa per la razionale disinfezione e disinfestazione del terreno.

DA PARTE DEGLI ENTI PUBBLICI REGIONALI

Sollecitato lo stanziamento per i lavori dell'Aeroporto

Accorciata la rotta aerea fra Vienna e Venezia

Il problema dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari continua a impegnare autorità e dirigenti in un'opera tesa alla soluzione degli ostacoli che si frappongono alla sua realizzazione. A Gorizia la Giunta provinciale si era riunita il 17 gennaio per esaminare il problema del finanziamento dei lavori, dopo aver constatato che il Ministero della Difesa non aveva mantenuto gli impegni assunti di sovvenzionare le progettate opere d'ammodernamento degli impianti aeroportuali di Ronchi. Nella mozione votata era stato chiesto al Governo che siano integralmente mantenuti gli impegni già assunti per l'esecuzione delle opere di potenziamento dell'aeroporto e conseguentemente messi a disposizione i mezzi finanziari che permettano il sollecito inizio dei lavori.

Tale presa di posizione appare molto significativa e ad essa va aggiunta quella del Comune di Monfalcone, che fa seguito ai vibrati interventi degli enti pubblici di Trieste. Il Sindaco di Monfalcone, Cuzzi, si è rivolto al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Difesa ed ai due Sottosegretari, per invocare la urgente assegnazione del previsto contributo di 780 milioni di lire necessari per il pronto inizio dei lavori e l'emanazione dei decreti di occupazione dei terreni per consentire al Consorzio lo svolgimento delle opere di sua competenza.

La Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste aveva informato a suo tempo il presidente del Consorzio per l'Aeroporto giuliano ing. Bartoli della discussione che si sarebbe svolta durante la riunione dell'organizzazione per l'aviazione civile (ICAO) a Parigi della rotta aerea Vienna-Venezia. I delegati austriaci lamentavano la rotta obbligata attraverso Lienz, Innsbruck e Bolzano, a causa della chiusura della zona aerea confinale. La stampa austriaca ha dato ora notizia di un'importante innovazione per l'«Austrian Airlein Lines», per la quale è stata accettata la proposta del rappresentante austriaco di dirigere la rotta Vienna-Venezia attraverso Graz, Klagenfurt, Lubiana, Chioggia e Venezia. Con questa nuova rotta, con decorrenza 1.o aprile 1961, il tragitto subirà una riduzione da 750 a 350 km. Oltre che la compagnia austriaca ne ricaverà vantaggio anche l'Alitalia, che vola bisettimanalmente da Roma a Vienna, via Venezia. E' prevista una riduzione dei prezzi dopo la prossima conferenza che avrà luogo in aprile. E' da notare che con il nuovo itinerario sarà possibile volare da Vienna a Venezia in un'ora.

Conseguito questo miglioramento anche per i futuri sviluppi del traffico aereo con Trieste, è da augurarsi che lo stato maggiore della Difesa riveda i divieti di sorvolo lungo la Valcanale, favorendo il traffico turistico e sportivo dalla Austria verso Gorizia, Ronchi e Grado. Com'è noto, per la realizzazione di questo progetto sono in corso studi da parte del Ministero della Difesa, che è stato interessato vivamente al problema dal Consorzio per l'Aeroporto giuliano di Ronchi.

Si apprende intanto che in questi giorni il Prefetto di Gorizia ha emesso il decreto di accesso ai terreni per il completamento delle misurazioni geoelettriche del terreno e per gli assaggi necessari per le analisi dei materiali. Gli esami geognostici e le perforazioni del terreno sono state affidate ad una impresa locale; le analisi dei materiali saranno eseguite dai laboratori dell'Università degli Studi di Trieste.

La studentessa quindicenne L. F. è stata accolta ieri sera nel reparto osservazione dell'Ospedale, per escoriazioni multiple ai polsi. Si era tagliata le vene, in un momento di sconforto.

SEGNALAZIONI

Ci scrive uno studente: «La pioggia radioattiva con le sue possibili conseguenze è diventata per me, e forse non per me soltanto, una vera ossessione. Com'è noto, l'anno scorso a Venezia, nell'acqua caduta dal cielo è stata riscontrata una percentuale abbastanza notevole di radioattività e poichè in quegli stessi giorni vi furono anche a Trieste precipitazioni atmosferiche, vorrei sapere se anche nella nostra città, in quella o in altre occasioni, furono constatati fenomeni del genere e di quale portata. Sarei inoltre grato se potessi sapere quali sono le conseguenze immediate e più ancora quelle future di una pioggia radioattiva subita e quali potrebbero essere le precauzioni da prendersi rimanendo bagnati da una doccia così poco benefica».

Nessuna spiegazione su tale argomento è possibile in questo momento. Lo scrivente, però, può rivolgersi direttamente all'Istituto talassografico di Roma, l'unico, attualmente, in grado di soddisfare la sua curiosità.

Ci scrive una maestra: «Ho letto con un senso di sollievo la segnalazione del 12 gennaio sottofirmata da un maestro. In essa si rileva che sul tappeto sindacale dei maestri di Trieste giace il vecchio problema dell'integrazione di pensione agli ex comunali respinti dalla Cassa comunale delle pensioni per effetto di disposizioni totalitarie, e quindi obbligati all'iscrizione al Monte pensioni statale con percenti alti e pensione inferiore. Questo gruppo comprende i maestri assunti al servizio del Comune tra il 1921 ed il 1.o gennaio 1934, data del passaggio obbligatorio alle dipendenze dello Stato. Essi, in piccola parte già pensionati per motivi vari ed in parte vicini alla pensione, aspettano da anni una propizia riforma delle vecchie disposizioni fasciste che li tagliò fuori dai normali diritti alla pensione comunale più favorevole, anche con retroattività, per effetto dell'abrogazione del Regolamento comunale democratico in data 1.o luglio 1923. La segnalazione del collega ricorda giustamente che il presente gruppo ha l'onore di possedere, in maggioranza, la prima abilitazione italiana conseguita dopo la redenzione, e che esso fu il più duramente sacrificato — per circa un ventennio — nelle opere extrascolastiche obbligatorie e senza compensi del passato regime totalitario. Ritengo opportuno aggiungere che, se per il cumulo di ore lavorative rimesse si potesse ottenere un indennizzo, l'importo medio spettante a ciascun insegnante si aggirerebbe intorno ai 5.000.000, senza calcolare il logorio fisico con relativo danno alla salute. Detto gruppo di maestri ex comunali si è particolarmente distinto per alto senso del dovere e di obbedienza dimostrati nel lavoro, per nobile spirito patriottico vivamente impresso in ogni opera per conservare ed aumentare l'italianità di Trieste. Se lo spirito di modestia fa dimenticare a questi educatori italiani il troppo che hanno dato, essi non possono però dimenticare ciò che a loro fu tolto. Il servizio comunale effettivamente prestato non dovrebbe rimanere nascosto sotto la vernice della pensione statale più piccola. L'integrazione di pensione corrisponde in questo caso ad un atto giuridico sostenuto da un principio profondamente morale e patriottico. E' necessario che il problema venga risolto bene ed integralmente, vale a dire senza possibili e nuove discriminazioni. L'esclusione dei già pensionati, ritenendoli manchevoli per non aver presentato prima del pensionamento una domanda tempestiva di devoluzione dei contributi di pensione dallo Stato al Comune, apparirebbe strana quanto ingiusta, perchè al tempo del pensionamento essi non furono a conoscenza di una disposizione di tal genere, nè aiutati dall'ufficio pensioni in tal senso. Una parte dei pensionati e precisamente quelli collocati a riposo anteriormente al 1.o luglio 1956 è ancora esclusa dalle migliorie del conglobamento. Una nuova discriminazione ai danni del presente gruppo potrebbe essere quella che fa una distinzione artificiosa fra servizio anteruolo "continuativo" e "non continuativo", ambidue calcolati in pieno nella pensione sia comunale che statale».

❋

A seguito della nostra segnalazione apparsa nella nostra edizione di ieri, riguardante una madre in angustie per il poco apprendimento del figlio delle lingue straniere, in particolare il tedesco, ieri parecchie persone si sono presentate nella nostra redazione, dichiarandosi disposte a dare, gratuitamente, ripetizioni di tedesco. Invitiamo pertanto questa madre a comunicarci il suo indirizzo, onde poterla mettere in diretto contatto con queste gentili persone.

❋

Mentre le vie di comunicazione aeree, marittime e terrestri migliorano continuamente con il progresso e raggiungono vette impensate, c'è chi ancora pensa ai viaggi che risalgono alle origini. Questo è il caso di un «nauta» solitario fiorentino, che ha fatto pervenire alla nostra redazione una lettera, nella quale si dimostra propenso ad attraversare l'Oceano Atlantico su una piccola imbarcazione. Conscio delle difficoltà alle quali andrà incontro se potrà realizzare questo suo sogno, per aver solcato le acque dell'immenso Oceano per due lunghi anni su di un rudimenale sommergibile, e forte, quindi, della esperienza fatta, nonchè dello studio di tutti gli inconvenienti futuri, il «Robinson Crusoè» del mare si dichiara disposto a intraprendere questa ardua impresa, durante i mesi di giugno-luglio, se una ditta costruttrice di scafi fosse disposta a trattare e vagliare la sua proposta, mettendogli a disposizione una piccola imbarcazione. L'eventuale ditta interessata a questa singolare «crociera» può rivolgersi direttamente alla redazione del nostro giornale.

❋

La signora M. B. ci ha scritto per sapere se, con il marito inabile al lavoro e la sola pensione della I.N.P.S., deve pagare l'aumento sull'affitto. Tenuto conto delle precarie condizioni della famiglia, no assolutamente.

❋

Rispondiamo al signor M. C., che ci aveva scritto per sapere se, con due pensioni di vecchiaia il cui ammontare non supera le 27.000 lire, deve pagare l'affitto aumentato del 20 o del solo 10 per cento. Se il pensionato M. C. non ha altri introiti può pagare solamente il 10 per cento in più; a neanche questo aumento sarà però soggetto se potrà dimostrare il suo stato di indigenza.

† Il giorno 1 corr. è spirata improvvisamente

Teresa Zaccaria in Rodella

Ne danno il triste annuncio il marito MODESTO, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 1 corr. è mancato

Alfredo Zepper

Ne danno l'annuncio i familiari. Un grazie al dott. Dobrilla, alla I Medica, ai dipendenti del Comune.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

Profondamente commossi per le numerose attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Gregorio Devescovi

ringraziamo quanti in varia guisa vollero onorare la sua memoria.

In particolare ringraziamo la Direzione ed il personale del Consorzio Agrario, la Commissione di Ricorso per i Tributi Comunali, il P.S.D.I., il Console di S. M. Britannica signor Neville-Terry, il personale del Consolato, le famiglie amiche Pellaschiar, Bailo e Calvanese ed il medico curante dott. Sergio Devescovi.

La moglie e i figli

La famiglia SCHREIBER ringrazia commossa quanti presero parte al loro dolore per la perdita della nostra adorata madre

Santa

La nostra riconoscenza vada in particolare alla Presidenza delle A.C.L.I., alla Direzione, agli insegnanti ed agli istruttori dell'E.N.A.I.P.

La famiglia FURLAN ringrazia parenti e conoscenti che in varia guisa hanno partecipato al lutto per la scomparsa della diletta

Elisabetta

Nel quinto annuale della morte del tanto caro, affettuosissimo

Antonio Gabroviz

Patriota e per quarant'anni benemerito dipendente del Comune di Trieste

il suo primogenito rag. SIGISMONDO lo ricorda a quanti gli dimostrarono stima, amorevolezza, lealtà.

Trieste, 3 febbraio 1961

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 55255. 55955.

Sentenza di morte presunta

Con sentenza dd. 20.1.1961 il Tribunale di Gorizia su ricorso di Eugenia Mulattieri in Zorzetti ha dichiarato la morte presunta di suo marito ROMANO ZORZETTI fu Giovanni Battista e di Clementina Deiuri nato il 24 gennaio 1905 a S. Canziano d'Isonzo, coniugato, già residente a Monfalcone, siccome avvenuta il 31 maggio 1945 alle ore 24 in località ignota del Monfalconese.

Avv. dott. Ruggero Sandri

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza 19 gennaio 1961, ha dichiarato la morte presunta di RAIMONDO GRION, figlio di Francesco e di Domenica Silvestri, nato il 4.3.1880 a Capriva del Friuli, siccome avvenuta in località ignota della Galizia, alle ore 24 del 31 ottobre 1914.

Avv. Rambaldo Zucalli

INTERESSANTE PROCESSO PER BANCAROTTA AL TRIBUNALE PENALE

Causa gli impegni rischiosi la società andò in rovina

Trasformazione radicale che indirizzò la ditta verso nuove mete
Una condanna a due anni (coperta da condono) e due assoluzioni

Un'interessante causa per bancarotta è stata discussa ieri davanti ai giudici del Tribunale penale; interessante, si è detto, in quanto la trattazione di essa ha dato modo di rilevare quali interessi spesso si nascondono dietro la facciata di una ditta locale: si tratta di operatori jugoslavi che, in questo caso, dopo che la ditta restò di fatto per anni a loro disposizione, ridotta a essere cioè la creatura di elementi di oltre confine, la lasciarono infine alla deriva.

Sul banco degli accusati sono comparsi tre imputati: Luigi Tempesti, di 51 anni, ora residente a Milano, la trentottenne Darma Milan, pure trasferitasi ultimamente a Milano, e Giuseppe Bordon di anni 40, abitante in via Costalunga 193. Tutti dovevano rispondere di concorso in bancarotta fraudolenta.

In particolare, il Tempesti — che era stato l'ultimo amministratore della società a r. l. «SECCEMA» (Società edile costruzioni e commercio per l'estero, materiali ed affini), dichiarata fallita il 3 luglio '57, che aveva sede in via Valdirivo 36 — era accusato di aver omesso, nel periodo settembre 1954 - luglio '57, di registrare nelle scritture contabili le operazioni commerciali della ditta e di non aver tenuto la documentazione giustificante le operazioni stesse, in modo da rendere impossibile la ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari. Il Tempesti era inoltre accusato di aver distratto, con il concorso della Milan, un'autovettura nonchè 1511 mattoni forati e 6 mila semplici e 165 quintali di legna da ardere, beni di proprietà della ditta fallita e posti sotto sequestro per istanza di un creditore. Lo stesso Tempesti era infine accusato, sempre in concorso con l'amministratrice uscente Darma Milan, di aver attestato nell'assemblea straordinaria della società, nel settembre '54, che il capitale sociale, aumentato con delibera presa dalla stessa assemblea da 50 mila a 900 mila lire, era già stato sottoscritto e versato nelle casse della società.

La Milan e il Bordon, questi in qualità di secondo amministratore della ditta, erano poi accusati di avere, in concorso tra loro, tenuto la contabilità nel periodo gennaio - settembre '54 — in modo non corrispondente alla realtà, sì da rendere pure essi impossibile la ricostruzione a posteriori del patrimonio e degli affari della ditta.

La «SECCEMA» era stata costituita a Trieste nel 1951; a promuoverne la costituzione era stato il Tempesti, il quale si fece nominare procuratore della ditta mentre i soci erano la signora Milan e tale Antonio De Leonardis. Quest'ultimo nel gennaio '53 cedette le sue quote a Rinaldo Milan, fratello della Darma, che venne nominato amministratore unico. All'inizio del '54 subentrò nella carica di amministratore unico Giuseppe Bordon, che a sua volta nell'agosto dello stesso anno fu sostituito dallo stesso Tempesti, mentre due mesi dopo la Milan venne nominata procuratrice. La società aveva sempre svolto commercio all'ingrosso di materiali da costruzione che importava dalla Jugoslavia, specie quando subentrò nella carica di amministratore unico il Bordon, il quale — in virtù delle sue buone relazioni con la delegazione economica jugoslava — poteva più facilmente ottenere permessi di importazione di materiali dalla Jugoslavia. Era stato il Bordon ad ottenere alla ditta anche la rappresentanza delle società «Agroimpex» di Buie e «Intercommerce» di Umago.

Tutti prospettarono il grande avvenire cui la «SECCEMA» era destinata. Al Tempesti prospettarono inoltre l'opportunità di aumentare il capitale sociale e di modificare lo statuto della società dando alla stessa una diversa composizione con l'uscita del Bordon, che pareva caduto in disgrazia. Tornava amministratore unico il Tempesti e procuratore diventava lo Slavic. Negli ultimi mesi del '54 sia la Milan che il Tempesti stesero un atto privato con cui si obbligavano a cedere tutte le proprie quote allo Slavic: la cessione avrebbe dovuto essere perfezionata non appena l'allora amministrazione alleata avesse autorizzato lo Slavic, cittadino jugoslavo, all'acquisto. Appena nel maggio '55 fu revocata la procura allo Slavic che, profilandosi il dissesto, aveva ritenuto di abbandonare la società per rimpatriare.

»Le cause del dissesto — dice testualmente il curatore fallimentare — sono chiare: la «SECCEMA» non visse mai di vita propria ma si ridusse ad essere una creatura delle due ditte jugoslave, che fecero di essa ciò che vollero. Solo apparentemente si trattava di una società con capitale integralmente italiano, ma nella sostanza la ditta era una società jugoslava, in cui il capitale e i soci stranieri non dovevano figurare». La «SECCEMA» però cadde in dissesto quando coloro che la dirigevano decisero di non finanziarla e di non servirsene più; l'occasione venne offerta dal sequestro operato dal Sandalj nel marzo '55. L'«Intercommerce», che aveva inviato alla «SECCEMA» un contrattto di compravendita già redatto per l'accennata partita di legna, preferì rendersi inadempiente essendo subito dopo il genere cresciuto di prezzo; così la «SECCEMA» veniva messa automaticamente in stato fallimentare, dato che l'inadempienza (per quanto provocata dalla ditta jugoslava) non poteva essere negata e la «SECCEMA« non era in grado di pagare quanto avrebbe dovuto indennizzare senza l'intervento dell'«Intercommerce», che invece si tirò indietro, forte di trovarsi al di là del confine e di lasciare esposta la propria creatura che si accingeva a sacrificare. Dato l'aumento del trenta per cento sui prezzi, la ditta jugoslava avrebbe perduto un lucro di 150 milioni, per cui aveva preferito subire una causa in Italia per meno di venti milioni, che avrebbe potuto magari concludersi con una favorevole transazione dopo essere durata anni.

Il P. M. aveva concluso la propria requisitoria — esaurito l'interrogatorio degli imputati e l'escussione di alcuni testi — chiedendo la condanna del Tempesti a 4 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; uguale richiesta di condanna ha formulato per la Milan, mentre per il Bordon ha chiesto tre anni di reclusione.

Il Tribunale — dopo aver ascoltato le esaurienti argomentazioni dei difensori, tendenti a far apparire gli imputati piuttosto quali vittime di un raggiro, anzichè rei di una bancarotta in realtà provocata da altri — ha ritenuto colpevole soltanto la Milan, in ordine alla falsa dichiarazione resa in assemblea della presenza nelle casse della ditta di somme in verità inesistenti, condannandola a due anni di carcere e all'inabilità per dieci anni dall'esercizio di imprese commerciali nonchè da mansioni direttive: pena peraltro interamente coperta da condono. Il Tempesti e il Bordon sono stati invece assolti, per la improcedibilità nei loro confronti essendo l'unico reato loro riconoscito, quello (declassato) di bancarotta semplice, estinto da amnistia.

Presidente, Boschini; P. M. Ballarini; canc. Urbani; Difesa, avv. F. Amodeo e Berton.

APPENA IERI CESSATO ALLARME A BANNE

Danni per 16 milioni e mezzo nell'incendio del magazzino

Il fabbricato dovrà essere completamente ricostruito

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15, i due ultimi vigili del fuoco di guardia al fabbricato di Banne che è stato bruciato dalle fiamme tre giorni or sono, hanno terminato il loro lavoro. Ancora nella mattinata di ieri, mentre le balle di carta bruciata venivano spostate da una pala meccanica e trasportate nella vicina campagna, adiacente al magazzino incendiato, i vigili hanno dovuto spruzzare abbondantemente dell'acqua per spegnere gli ultimi focolai.

Le fiamme avevano fatto una specie di tunnel nella carta pressata e covava lentamente sino a quando la balla non è stata spezzata dai denti della pala. Il fuoco, allora, così attizzato, ha preso vigore, iniziando a divorare le parti di carta e di stoffa non ancora bruciate. Quando tutto il materiale è stato sparso sullo spiazzo aperto, si vedevano levarsi ancora qua e là pennacchi di fumo.

Il proprietario della costruzione andata a fuoco, il rigattiere Eugenio Cavazzoni, ha ultimato i conteggi del danno subito, che ammonta esattamente a 16 milioni e 500 mila lire, così ripartiti: la merce contenuta nel magazzino (i mille quintali di carta, i cinquecento di stracci e ancora metalli, lana, calze nylon e panno) aveva un valore di 5 milioni e mezzo. Gli aspiratori e le presse andate distrutte avevano un valore di un milione. Il fabbricato deve completamente essere rifatto. I muri perimetrali verranno abbattuti in quanto non è più possibile utilizzarli. La spesa è di sette milioni di lire.

Il danno è parzialmente coperto di assicurazione. Oltre al danno causato direttamente dal fuoco bisogna aggiungere quello delle 250 galline che non hanno più fatto ritorno.

Collisione di utilitarie

Ieri pomeriggio il rappresentante Pietro Testa, di 28 anni, era diretto, a bordo di un'utilitaria, verso corso Italia proveniente da via della Borsa, quando si scontrava con un'altra automobile. Alla guida della seconda macchina vi era il ventunenne Claudio Giannini, che proveniva da Capo di Piazza. Trasportato all'ospedale con la CRI, il rappresentante dichiarava che nell'incidente aveva riportato contusioni all'epigastro. La prognosi è di 4 giorni.

Collauda lo scooter e finisce al suolo

Ieri pomeriggio, per collaudare l'efficienza dello scooter, al quale aveva appena apportato una riparazione, il panettiere Renato Stefani di 17 anni, abitante in via Giustinelli 10, lo lanciava per via Locchi e velocità elevata. La non indifferente andatura ha probabilmente provocato la caduta del giovane, che riportava delle ferite lacero-contuse al sopracciglio sinistro, contusioni escoriate con ematoma alla bozza frontale sinistra, escoriazioni multiple alla fronte ed al volto, alla mano destra e alle ginocchia.

Accompagnato dal fratello Luciano, di 12 anni, presente al fatto, il giovane è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI. I medici si sono riservati la prognosi.

Riunione conviviale del Soroptimist Club

Ha avuto luogo ieri la riunione conviviale mensile del Soroptimist Club di Trieste, alla quale non hanno partecipato come di consueto ospiti d'onore gli esponenti del mondo economico, industriale e culturale cittadino. La riunione, alla quale hanno preso parte esclusivamente le socie, è stata riservata alla disamina del programma delle manifestazioni soroptimiste che avranno luogo nella nostra città nei giorni 1, 2, 3 e 4 giugno. La presidente del Club, signora Fulvia Costantinides, ha esposto alle presenti un calendario di massima dei festeggiamenti compiacendosi altresì vivamente per l'appoggio valido ed entusiastico che agli stessi hanno assicurato i maggiori enti cittadini.

LA TABELLA DEGLI AUMENTI

Indennità di contingenza per febbraio-aprile

E' stata definita nei giorni scorsi la nuova indennità di contingenza relativa al trimestre febbraio-aprile 1961. L'argomento, ovviamente, interessa le categorie dei lavoratori dell'industria, per cui riportiamo qui di seguito tutte le tabelle della nuova situazione. Nelle tabelle, di cui dà comunicazione l'Associazione degli industriali, le cifre comprendono anche gli aumenti recentemente stabiliti.

Indennità di contingenza per il trimestre febbraio-aprile 1961:

IMPIEGATI
Indennità mensile

	uomini	donne
1.a categoria		
sup. ai 21 anni	13.351.—	13.351.—
2.a categoria		
sup. ai 21 anni	10.062.—	9.334.—
inf. ai 21 anni	8.736.—	8.112.—
3.a categoria «A»		
sup. ai 21 anni	7.488.—	6.916.—
dai 20 ai 21 anni	7.202.—	6.539.—
dai 19 ai 20 anni	6.916.—	5.928 —
dai 18 ai 19 anni	6.344.—	5.512.—
dai 17 ai 18 anni	5.473.—	5.096.—
dai 16 ai 17 anni	5.070.—	4.758.—
inf. ai 16 anni	4.186.—	4.173.—
3.a categoria «B»		
sup. ai 21 anni	6.344.—	5.915.—
dai 20 ai 21 anni	6.071.—	5.668.—
dai 19 ai 20 anni	5.889.—	5.343.—
dai 18 ai 19 anni	5.512.—	4.758.—
dai 17 ai 18 anni	4.667.—	4.368.—
dai 16 ai 17 anni	4.394.—	4.173.—
inf. ai 16 anni	3.497.—	3.497.—

INTERMEDI
Indennità mensile

1.a categoria		
sup. ai 21 anni	9.763.—	9.087.—
inf. ai 21 anni	8.632.—	7.969.—
2.a categoria		
sup. ai 21 anni	7.423.—	6.825.—
dai 20 ai 21 anni	7.033.—	6.487.—
dai 19 ai 20 anni	6.851.—	5.837.—
dai 18 ai 19 anni	6.344.—	5.460.—

OPERAI
Indennità giornaliera

	uomini	donne
Specializzati		
sup. ai 20 anni	269.—	—.—
dai 18 ai 20 anni	261.50	—.—
dai 16 ai 18 anni	231.50	—.—
Qualificati		
sup. ai 20 anni	241.50	219.—
dai 18 ai 20 anni	234.50	185.50
dai 16 ai 18 anni	206.—	175.50
inf. ai 16 anni	170.50	157.—
Manovali specializzati		
sup. ai 20 anni	229.—	208.—
dai 18 ai 20 anni	213.50	177.—
dai 16 ai 18 anni	168.50	158.—
inf. ai 16 anni	133.—	132.50
Manovali comuni		
sup. ai 20 anni	214.50	191.—
dai 18 ai 20 anni	200.50	162.50
dai 16 ai 18 anni	158.50	146.50
inf. ai 16 anni	110.50	110.—

APPROVATO RECENTEMENTE DAL SENATO

Il testo della legge sull'assunzione dei profughi

Viva soddisfazione espressa dal CLN dell'Istria

L'approvazione della legge sul collocamento al lavoro dei profughi giuliani e dalmati, avvenuta in settimana al Senato, è stata appresa con legittima soddisfazione negli ambienti del CLN dell'Istria. La legge, che diviene così operante in quanto era stata in precedenza approvata dalla Camera, costituisce uno degli elementi base perchè l'intero problema dei profughi possa essere definitivamente risolto nel prossimo triennio, come appunto il CLN aveva chiesto al Presidente del Consiglio Fanfani ed al Sottosegretario Scalfaro negli incontri che precedettero l'approvazione della nuova legge sull'assistenza con lo stanziamento dei cinque miliardi per la costruzione di case.

Negli ultimi mesi si erano rinnovati i pressanti interventi dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e del CLN dell'Istria presso il Governo, la competente commissione senatoriale ed il relatore sen. Zane nell'intento di esortarli a provvedere con urgenza ai compiti rispettivi sì da giungere all'approvazione dell'importante legge che, come noto, proroga quella precedente del 1958, dimostratasi uno strumento efficace per lo assorbimento della manodopera profuga.

Il CLN dell'Istria, nel rendere noto il testo della legge, desidera dare pubblica testimonianza di gratitudine dei profughi giuliani e dalmati ai parlamentari che si sono occupati del problema, gli onorevoli Bologna, Sciolis, Bartole e Barbi, al Governo che ha fornito in ogni fase dell'esame e della approvazione della legge il suo determinante appoggio, alle commissioni permanenti della Camera e del Senato, ai relatori ed all'Opera assistenza profughi.

Ed ecco il testo:

Art. 1: Le disposizioni concernenti l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi dei territori ceduti allo Stato jugoslavo con il trattato di pace e della Zona B del territorio di Trieste e delle altre categorie di profughi, previste dalla legge 27 febbraio 1958, n. 130, sono richiamate in vigore per un biennio dal giorno successivo a quello di pubblicazione della presente legge sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Art. 2: L'art. 3 della legge 27 febbraio 1958, n. 130 richiamata in vigore con la presente legge, è sostituito dal seguente: «I prestatori d'opera, assunti in virtù del precedente articolo 2, debbono essere mantenuti in servizio almeno per due anni a decorrere dalla data di assunzione, salvo i casi di licenziamento dovuti a giusta causa o a cessazione dell'attività dell'azienda».

Art. 3: Sono convalidate le assunzioni dei profughi contemplate dalla legge 27 febbraio 1958, n. 130, eventualmente effettuate, ai sensi dell'art. 1 della legge stessa, nel periodo di tempo intercorrente tra il 28 marzo 1960 e la data di entrata in vigore della presente legge. I profughi, comunque assunti da privati datori di lavoro nel predetto periodo di tempo, debbono essere mantenuti in servizio almeno per due anni a decorrere dalla data di assunzione, salvo i casi di licenziamento dovuti a giusta causa o a cessazione dell'attività dell'azienda.

ULTIME BATTUTE DEL FESTIVAL DI SANREMO

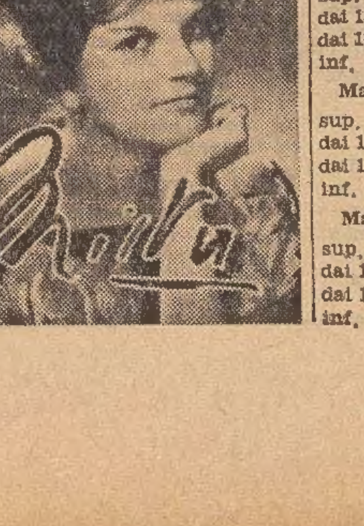
Quasi certa la vittoria della canzone di P. Rolla «Il mare nel cassetto»

L'esordiente Milva sarà la nuova Regina della Canzone?

Siamo già alle ultime battute del Festival di Sanremo; infatti oggi è l'ultimo giorno per esprimere il voto sul retro delle schedine valide per il concorso Enalotto. Da indiscrezioni avute, la canzone contrassegnata con il numero 8, e cioè «Il mare nel cassetto» di P. Rolla, sembra avere una netta preferenza del pubblico.

La cantante esordiente Milva, impareggiabile interprete della canzone ed alla quale moltissime persone le attribuiscono già il titolo di regina, in questi giorni non riesce a prendere sonno e non pensa nemmeno a mangiare, ma attende con ansia l'esito delle votazioni.

La cantante Milva che ha 21 anni ed ha debuttato a Trieste si è messa in luce con «Flamengo Rock» alla televisione, ed ora con «Il mare nel cassetto» al Festival di Sanremo.



LE ORE DELLA CITTA'

Ballo del Commercio

Sabato 4 febbraio, all'Albergo Excelsior. Prenotazione tavoli e biglietti: Associazione commercianti al dettaglio, via San Nicolò 7, tel. 24-233 e 36-785. Grande lotteria. 1000 premi. Elezione della più bella maschera di Trieste e provincia, alle altre maschere sacchetti d'oro zecchino. Ingresso gratuito alle maschere iscritte.

...e tradizionale spaghettata

al Ballo del Commercio, offerta dal Pastificio Triestino. Attrazioni e doni per tutti.

Joe Sentieri - 4 febbraio

Il simpatico cantante parteciperà al Veglione di sabato prossimo nella sala «*Paradiso*» (via Flavia, filobus 20 - 21). Prezzi d'ingresso: signore lire 600, signori lire 800. Prenotazioni: Biglietteria centrale, Galleria Protti, tel. 36372.

Veglioncino «Cineamatore»

Domani dalle 21 in poi al Circolo ricreativo aziendale CRDA, organizzato dalla Sezione cineamatori.

Estrazione

Oggi alle ore 18.30 in Galleria Rossoni verrà estratto il numero vincente il quadro della pittrice Maria Comelli. Il ricavato della lotteria sarà devoluto a favore del Rifugio *Astad* di Opicina.

«Ballo in Maschera»

Associazione esercenti (FIPE): 11 febbraio, sabato grasso, all'albergo Excelsior Palace. Tre orchestre, tra cui il complesso «Cancelli - Vallisneri». Gara d'arte gastronomica. Lotteria di Carnevale: ogni biglietto un premio sicuro, ed altri a sorte offerti dalla ditta Hausbrandt. Concorso delle maschere per 100.000 lire, ed un oggettino di oro ad ogni «maschera» iscritta. A tutte le gentili signore, un omaggio Perugina e... una ricca sorpresa! Prenotazione dei tavoli, abbinata al referendum «Un motto per lo Stock 84», presso: Bar al Tribunale, Bar Degustazione Centrale Bar Venier, Bar Vecchia Università, Associazione esercenti, piazza S. Benco 4 (ex S. Caterina).

Gemey - Guerin - Gemey

Per la vostra bellezza in ogni momento del giorno *Gemey* presenta i suoi prodotti famosi in tutto il mondo.

Guerin - Gemey - Guerin

I prodotti *Gemey* controllati e approvati dall'Istituto di ricerche dermatologiche di New York si trovano a Trieste da *Guerin*, via Tarabochia 1.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 5 febbraio con partenza alle ore 9, dalla Stazione Autocorriere di largo Barriera Vecchia, traversata da S. Dorligo della Valle al monte Carso, Cippo Comici e a Basovizza. COMMISSIONE GROTTE: organizza per il giorno 5 febbraio, una gita sciatoria sociale a Cima Sappada, con partenza alle ore 5.30 da piazza San Giovanni. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale largo Pitteri 1, telefono 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. CORO MONTASIO: organizza per domenica 5 febbraio una gita sciatoria al Nevegal con partenza alle ore 4.30 da piazza San Giovanni. Informazioni ed iscrizioni, seralmente in sede sociale, dalle 19 alle 21, largo Pitteri 1, telefono 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni al secondo corso di preparazione sciistica per studenti degli Istituti e Licei di Trieste. Domenica gite a Tarvisio, Sappada e al Nevegal. Soggiorni in Val Badia. Ginnastica presciatoria. Informazioni ed iscrizioni in sede, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

SPOSI A VENEZIA

L'HOTEL CARPACCIO sul Canal Grande aperto tutto l'anno, Vi offre un soggiorno incantevole a PREZZI PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSI

SAN TOMA' n. 2765
Telefono n. 35-946

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
CORTINA martedì, giovedì ore 7.30, sabato ore 15.
FIUME giornal. ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE domenicale ore 6.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/I - Tel. 38030
Riceve ore 11-13 e 17 19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

L'ANDAMENTO DEI TRAFFICI NELLO SCORSO ANNO

Recuperata parte del terreno perduto

Oltre 2 milioni e mezzo di tonn. smistati dal nostro nodo ferroviario - In continuo aumento i servizi camionistici

Nel 1960 i traffici globali smistati dal nodo ferroviario di Trieste sono ammontati a 2 milioni 669.963 tonn., di cui 901 mila 273 t. in arrivo e 1.768.690 tonn. in partenza. I dati statistici relativi al movimento ferroviario appaiono interessanti soprattutto in quanto consentono di aver una visione molto prossima a quella effettiva dell'andamento dei traffici dell'emporio locale con il retroterra nazionale e con quello estero. Un quadro definitivo potrà aversi quando saranno stati conosciuti anche gli arrivi e le partenze totalizzati dai servizi camionistici la cui importanza, già trascurabile, è in continuo aumento negli ultimi anni. Da tali dati si apprende che nell'anno in esame il movimento ferroviario globale con l'interno della Penisola è ammontato a 538.001 tonn., contro 474 mila 944 nel 1959, 462.779 nel '58 e 447.353 nel '57; tale traffico, su base alquanto precaria nella prima metà dell'anno, si è poi intensificato in misura notevole. Trascurabile quello relativo al territorio locale, ammontato a 1.077 tonn. contro rispettivamente 1.762, 181 e 151 tonn. nei tre esercizi di raffronto.

Quanto al movimento di transito da e per il retroterra europeo esso è stato di 606.606 tonn. in arrivo e 1.524.279 in partenza per un totale di 2.130.885 tonn. Rispetto ai tre esercizi precedenti presi a raffronto la cifra globale risulta in aumento di 636.258 tonn. (+42,6 per cento circa) sul 1959, ma ancor sempre in diminuzione del 9,4 per cento sui 2 milioni 352.042 del 1959 e ben del 29,5% sui 3.022.362 tonn. del 1957.

Considerati per singoli Paesi utenti dello scalo triestino, i dati a disposizione offrono le seguenti indicazioni: l'Austria ha occasionato un movimento ferroviario globale di 1.525.547 tonn. (387.714 in arrivo e 1 milione 137.833 in partenza), in aumento di 427.680 tonn. sul 1959 (+ 39 per cento circa). Il risultato rimane peraltro sensibilmente al disotto del livello totalizzato nel 1958 (tonn. 1 milione 942.112) e soprattutto lontano da quello del 1957 quando vennero contabilizzate 2.532.629 tonnellate con una differenza in meno — in questo — caso di 1.007.082 tonn., pari a circa il 39,8%.

Al secondo posto risulta la Cecoslovacchia con 214.745 tonnellate., contro 42.095 tonn. nel '59, 62.584 nel '58 e 142.004 tonn. nel '57; praticamente si è avuto un aumento del 510% sull'esercizio precedente e del 151 per cento su quello del '57. Segue la Germania occidentale con 148.245 tonn. a fronte delle quali stanno rispettivamente 134.445 — 128.976 e 154.401 tonnellate per i tre precedenti esercizi. Rispetto al 1959 si è avuto un aumento dell'11% circa; l'esito del '60, inoltre, non è molto al disotto di quello conseguito nel '57.

Tra gli altri Paesi i cui traffici via Trieste hanno raggiunto una discreta consistenza sono da menzionare ancora la Jugoslavia (con 102.690 tonn., contro rispettivamente 102.660 — 138.924 e 121.849), la Svizzera (con 62.302 tonn., contro 56 mila 301 — 19.553 e 14.818) e l'Ungheria (con 54.289 contro 42.744 — 42.012 e 43.941 tonn.). I traffici jugoslavi, pressochè uguali a quelli totalizzati nel '59, risultano in discreta flessione sul 1958 e 1957. Di notevole interesse invece il comportamento dei transiti elvetici il cui volume, in aumento di 6.000 tonnellate sul 1959, appare incrementato di ben 47.484 tonn. rispetto al 1957. Quanto all'Ungheria, i relativi traffici, pressochè stazionari nei tre esercizi precedenti, hanno evidenziato nel 1960 una modesta espansione computabile in circa 12.000 tonnellate.

In base alle indicazioni che precedono, il giudizio di massima sull'andamento dei traffici dell'emporio triestino non può discostarsi, anche dopo la acquisizione dei dati definitivi del movimento ferroviario, dalla valutazione già espressa sulla scorta di cifre parziali. In complesso i traffici di transito attraverso Trieste, malgrado la migliorata congiuntura nei Paesi del retroterra europeo, non hanno recuperato che in parte il terreno perduto nei due anni segnati dalla nota recessione economica mondiale, rimanendo di 891.477 tonn. al disotto del massimo conseguito nel 1957, l'anno che ha offerto per la prima volta una misura almeno approssimativa, per largo difetto, di quelle che sono le vere capacità del porto triestino. Su tale andamento ha influito negativamente soprattutto il comportamento dell'Austria i cui traffici, in progresso di 427.680 tonn. rispetto al 1959, sono però di ben 1.007.082 tonnellate sotto il massimo del 1957, della Jugoslavia (—19.159 tonn., sempre rispetto al 1957) e di qualche altro Paese per quantitativi, peraltro, assai modesti.

Gli effetti del maggior ricorso austriaco a Fiume (oltre che dei maggiori traffici con i Paesi dell'Est che hanno contratto il movimento via Trieste dei carboni, cereali, fertilizzanti, eccetera) sono evidenti; ed ancora nella crescente espansione dell'attività portuale fiumana (e anche capodistriana) possono trovare giustificazione i minori traffici jugoslavi. Un apprezzabile, seppur modesto, correttivo a tale andamento è stato rappresentato nell'insieme della maggiore presenza, sempre rispetto al 1957, di traffici cechi, elvetici, ungheresi, romeni, greci, bulgari, belgi, eccetera. Va comunque sottolineato ancora una volta — e ciò vale specie per i transiti con l'Austria — che il quadro più sopra delineato è suscettibile di un certo non trascurabile miglioramento quando vi si aggiunga l'apporto non ancora conosciuto del traffico camionistico.

Borsa di studio Corrado Dalla Pozza

In memoria dello studente Corrado Dalla Pozza, morto per tragica fatalità, parenti e amici hanno costituito una fondazione per una borsa di studio da dedicarsi a uno studente del Liceo scientifico «Oberdan». Giovane pieno di vitalità, avrebbe potuto quest'anno frequentare l'ultima classe e prepararsi ad affrontare brillantemente l'esame di maturità. Nell'anniversario della nascita, condiscepoli, professori e amici lo ricordano con affetto. La borsa di studio è stata assegnata questo anno al condiscepolo Domenico Scerbo.

Congedo dall'«Italia» del dott. Giuseppe Vidoli

Ha lasciato il servizio presso la Società di Navigazione «Italia» per raggiunti limiti di età il dott. Giuseppe Vidoli, simpaticamente noto negli ambienti marittimi per le sue doti professionali e per la sua grande signorilità e affabilità. Conseguì nel 1924 una delle primissime lauree rilasciate dalla nostra Università degli studi, e immediatamente iniziò il suo tirocinio presso la Banca Commerciale Triestina. Dopo pochi anni fu assunto dalla Società «Cosulich» e preposto ai servizi amministrativi. Attraverso la scala gerarchica e le successive fusioni di società giunse al grado di vice caposervizio della sede triestina della «Italia».

In occasione del suo congedo il dott. Vidoli è stato festeggiato dai colleghi e dal personale dipendente, che hanno voluto significargli tutta la stima e l'affetto che egli ha saputo conquistarsi in lunghi anni di lavoro.

Risultati parziali del Voto-festival

L'ENAL comunica alcuni risultati parziali inerenti il referendum Voto-festival della canzone di Sanremo abbinato al gioco settimanale Enalotto, pervenuti al locale fiduciariato. Sino ad ora, nella zona di Milano, occupa il primo posto la canzone «Io amo tu ami» cantata da Mina, mentre nella zona di Roma è in testa la canzone «Un uomo vivo» di Paoli; nella zona di Padova — per le otto province venete — la canzone «24.000 baci» di Celentano detiene per il momento il posto d'onore, mentre per la zona del Veneto la canzone n. 24 è seguita con lieve distacco dalla canzone n. 2.

Nella nostra città sono state esaurite sino a questo momento oltre 500.000 schede e pertanto è stato chiesto con urgenza da Milano l'invio di alcune migliaia di schedine in quanto si prevede ancora una larga richiesta. Il termine utile per le giocate scade domani.

Il termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per arruolamenti volontari nel C. E. M. M. (concorso n. 10) per i corsi dell'anno 1961 è stato prorogato al 1.o marzo.

PRESENTATI I NUOVI SOCI DEL ROTARY CLUB DI TRIESTE

Un'applaudita relazione del past-presidente

Alla riunione conviviale tenutasi nella giornata di ieri del Rotary Club di Trieste il presidente, prof. Manlio Udina, ha presentato ai presenti i nuovi soci che entrano a far parte del sodalizio triestino. Essi sono: il rag. Giordano Bartoccini, direttore della locale sede della Fiat; il comm. dott. Ferruccio Boccasini che rappresenterà nel Rotary il notariato; il prof. Nestore Cacciapuoti dell'Università di Trieste, il maestro Orazio Fiume direttore del Conservatorio di musica G. Tartini.

I nuovi soci sono stati calorosamente salutati dai presenti con un caldo applauso e il prof. Manlio Udina ha loro consegnato il distintivo e la tessera sociale.

Successivamente il socio prof. Giorgio Manni, past-presidente del nostro Club, ha tenuto una applaudita conversazione sul tema: «Cenni di storia economica triestina del 1700». Attentamente seguito da tutti i presenti il prof. Manni ha rivelato aspetti singolari e storicamente interessanti della Trieste del passato. La relazione è stata lungamente applaudita.

Iscrizioni al corso di orticultura pratica

Presso l'Ente rinascita agricola, in via del Teatro Romano 17, sono aperte le iscrizioni al corso di orticoltura pratica per tutti coloro che intendono dedicarsi con adeguata preparazione tecnica alla coltivazione del proprio orto. Il corso è suddiviso in una serie di lezioni sulla preparazione e lavorazione del terreno, scelta delle sementi, tecnica delle principali coltivazioni (pomodoro, zucchini, piselli, radicchio, insalata, asparagi, melanzane, patate, ecc.) e difesa sanitaria delle colture e saranno tenute da valenti esperti.

LE CONFERENZE

La nuova idrovia padana

Il prof. Matteo Maternini, della nostra Università, svolgerà oggi al Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza dal titolo «Navigazione interna fattore di civiltà». Si tratta di un tema molto importante e di viva attualità: la nuova idrovia padana, di preminente interesse internazionale, che avrà come suo capolinea orientale Trieste. Ormai i tempi sono maturi per il completamento di questa grandiosa opera pubblica, di cui praticamente due terzi possono considerarsi già realizzati. Il prof. Maternini, oltre a porre in evidenza le caratteristiche e le possibilità dell'idrovia padana, si ripromette di considerare la reale funzione di Trieste rispetto alla nuova via di comunicazione.

La conferenza sarà corredata da proiezioni e da un cortometraggio sull'eccezionale rassegna fluviale padana di Cremona, in occasione dell'inizio dei lavori per il completamento dei nuovi tratti di canale artificiale collegante il Po con Milano e Locarno. L'interessante serata scientifica avrà inizio oggi alle ore 18.45 nella sala maggiore del CCA (via San Carlo 2); il pubblico potrà intervenire liberamente.

◆ Per il sesto ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, questa sera alle ore 18.15, nella sala del consiglio della società la prof. Christa Helling parlerà sul tema: «Eine junge Kunstform: das Hörspiel». Si accede alla sala verso presentazione dello speciale invito.

◆ **Questa sera alle ore 19** nella sala delle conferenze (Istituto di patologia di via Pietà 2/3) avrà luogo la VII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno il prof. M. Carravetta e il dott. L. Morena sul tema: «Possibilità ed indicazione del circuito extra corporeo» (cuore polmonare artificiale).

◆ **Stasera alle ore 19** avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, sotto gli auspici della «Dante», l'annunciata conferenza del dott. Mauro Cesco Frare del comitato di Venezia, su: «Giacomo Casanova — storia e leggenda».

◆ **Domani alle ore 18**, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, Bice Polli parlerà di Giovanni Barsan poeta rovignese; quindi Ucci Cvitanich leggerà il diario del mese di gennaio.

◆ **Il critico prof. Aurelio Ciacchi** ha tenuto, ieri sera nella sala del C.C.A., la conferenza sulla prima opera del giovane scrittore istriano Fulvio Tomizza. Edito da Mondadori, collana «Medusa», il romanzo «Materada» ha riscosso notevole successo di pubblico e di critica. Rapidamente esaurito nella prima edizione, sembra porre la sua candidatura al «Premio Bagutta». «Sincero ed inquieto», questa la prima impressione che il prof. Ciacchi ha avuto dal romanzo, perchè sincero ed inquieto è l'autore di «Materada», opera volutamente dimessa. Lo stile scientemente umile e modesto è quasi un'astuzia, un efficace accorgimento che permette al lettore di meglio immedesimarsi, senza quasi accorgersene, di comprendere meglio i primitivi problemi, le esigenze dei personaggi. Il libro è costruito con estrema chiarezza. Anche psicologicamente i personaggi sono primitivi, istintivi. Non esistono in questo breve romanzo delle complicate personalità: umili contadini il cui unico pensiero è «la terra» La terra è, per così dire, il nocciolo della questione. Tutto si svolge quasi in funzione di essa. Per dei contadini, su cui pesava la minaccia di un forzato esilio, non poteva essere diversamente. Ma nelle parti finali del romanzo si vede che la «rossa terra» di Materada, paesino che si trova in Istria fra Buie ed Umago, non ha importanza quando si deve ricorrere a dei compromessi, per ottenerla, che neanche la non troppo sensibile individualità di un contadino può accettare. Perciò la accettazione, non passiva però, di un esilio necessario verso l'importante libertà. Un dibattimento avrebbe dovuto seguire le parole del critico. Non si è avuto, il giovane autore dovrebbe esserne lusingato, poichè nessuno dei numerosi presenti aveva qualcosa da obiettare. Soltanto elogi.

◆ **Il prof. Richard Ellmann**, famoso biografo di James Joyce — che com'è noto è attualmente a Trieste per raccogliere notizie riguardanti la vita dello scrittore irlandese nella nostra città e che aveva tenuto martedì una pubblica conferenza sull'«Ulisse» di Joyce, sotto gli auspici dell'USIS e del CCA — si è gentilmente offerto di tenere presso la Scuola di lingue moderne per traduttori ed interpreti di conferenze una lezione su un argomento di cui è profondo conoscitore: «L'arte di scrivere una biografia». Hanno assistito all'interessante lezione, tenutasi ieri, tutti gli allievi dei corsi di lingua inglese, che hanno potuto ancora una volta constatare come questa scuola, oltre ad impartire un rigoroso insegnamento linguistico, non perde occasione per mettere gli allievi in contatto con alcune delle più notevoli personalità dei paesi di cui sono insegnate le lingue.

I CONCERTI DELL'AGIMUS E DELL'ASS. ITALO-FRANCESE

Musica sinfonica e da camera all'Auditorium e al «Dante»

Scopo dell'Agimus è la diffusione della musica tra i giovani, non soltanto a fini informativi ma anche per contribuire alla formazione complessiva dell'educazione individuale. Per questo l'Agimus tende ad estendere sempre maggiormente la sua attività: ai concerti si affiancheranno le conferenze, i dibattiti, i viaggi. L'associazione tende inoltre a valorizzare i suoi iscritti che, della musica, facciano la loro professione. Vito Levi, nei cenni introduttivi alla manifestazione inaugurale, ha ricordato il «Trio pro musica» composto da giovanissimi elementi del nostro Conservatorio i quali hanno già intrapreso, e sotto lusinghieri auspici, la carriera concertistica.

Dopo la breve conversazione ha avuto inizio il concerto diretto da Julius Karr Bertoli. Il foltissimo pubblico era composto in massima parte da alunni delle scuole medie, nuovi a questo genere di spettacoli e, come l'età comporta, piuttosto irrequieti. Non ne è stata favorita la concentrazione sicchè chi voleva seguire il concerto l'ha dovuto fare con un orecchio solo. Il programma sembrava ben congegnato, anche per la sua breve durata. Dopo l'ouverture da «I Vespri siciliani» l'orchestra ha eseguito la «Tzigane» di Ravel e la suite dal balletto «Sebastian» di Menotti. Musiche tutte di facile ascolto che, con tranquillità, riascolteremo questa sera (eccezion fatta per l'ouverture verdiana) nel corso del concerto sinfonico popolare. E riascolteremo anche Bice Antonioni, solista nel brano di Ravel, già in passato chiamata a collaborare con l'Orchestra filarmonica triestina nel concerto di Brahms.

Alla manifestazione erano rappresentate le massime autorità cittadine; il Commissario di Governo, il Vescovo, il Sindaco, il Presidente del Tribunale, il capo dell'Ufficio educazione, il Provveditore agli studi.

* * *

Sotto gli auspici dell'Associazione culturale italo-francese, Bruno Tonazzi ha sostenuto iersera, nell'aula magna del Liceo Dante, un interessante concerto di musiche per liuto e chitarra di autori francesi ed italiani. Nel volgere di pochi anni Bruno Tonazzi si è conquistato un posto di rilievo nella ristretta schiera degli specialisti dello strumento, per l'inecepibile preparazione tecnica, alla quale si accompagna un sicuro intuito stilistico. Specie le musiche antiche trovano in Tonazzi l'esecutore spiritualmente preciso, aristocratico nel gusto eppure vivo nel colore. E qui sta il suo merito, nel mantenersi in un clima di alto rigore stilistico senza nulla togliere alla pagina musicale.

Il programma abbracciava un vasto arco della letteratura per liuto e chitarra, dal secolo XVII al contemporaneo Mario Castelnuovo Tedesco. Particolarmente interessanti le musiche antiche francesi che culminavano nella suite di Robert de Visée il quale, dopo la morte dell'ultimo grande liutista Charles Mouton, scrisse per tiorba e chitarra. Ma, per la particolare freschezza della scrittura, va ricordata la «Sarabande et musette» di autore anonimo del XVII secolo. Tra gli italiani Ludovico Roncalli e Matteo Carcassi che è, però, molto più recente.

La seconda parte era dedicata all'Otto ed al Novecento, rispettivamente con musiche di Paganini, Giuliani, De Falla e Castelnuovo Tedesco. Prima dell'inizio del concerto Marcel Spada ha parlato brevemente della storia della musica per liuto. Pubblico molto numeroso, che ha giustamente apprezzato l'opera di Bruno Tonazzi, costringendolo ad eseguire altra musica fuori programma.

G. d. F.

LA VITA NEL PORTO

I traffici marittimi nel 1960 - Discrete previsioni di merce varia - Carta e acciaio di produzione austriaca destinati al Brasile - Carbone russo per l'ILVA

Nella AMAT

Gli agenti generali della «Société Générale de Navigation Maritime» di Alessandria (Ex MISR Navigation Cy.), l'Agenzia AMAT, comunica che lo «Star of Alexandria» arriverà a Trieste domani con cotone e gomma arabica. Ripartirà al 6 per Alessandria, Gedda, Port Sudan, Aden, Caraci, Bombay e Cochin.

Percentuali dei traffici

Nel corso del 1960, i traffici marittimi triestini hanno presentato la seguente composizione percentuale:

Merci	1960	1938
	(in valori percentuali)	
1) oli minerali	41,72	23,46
2) minerali	18,66	19,92
3) merci varie	18,25	35,18
4) carboni	10,07	9,36
5) cereali	6,60	8,47
6) legnami	4,70	3,61
	100,00	100,00

Dalla composizione succitata si rileva che l'81,75 per cento di tutti i movimenti marittimi del porto è formato da merci di massa e da legnami. Le merci varie sono state del 18,25 per cento del totale. Si noti la grande incidenza degli oli minerali e dei loro derivati, che abbracciano il 41,72 per cento del traffico complessivo.

Nella seconda colonna abbiamo riportato i valori del 1938, dai quali si desume la grande importanza che avevano le merci varie nella struttura del lavoro portuale. Ovviamente i raffronti fra il 1938 ed il '60 non possono costituire un elemento indicativo, perchè fra l'anteguerra ad oggi tutti i traffici mondiali hanno subito profondi mutamenti strutturali.

Gli imbarchi marittimi

Le spedizioni via mare dal porto triestino, nonostante la continua espansione dell'economia danubiano-balcanica, non hanno subito degli accrescimenti degni di nota nell'ultimo decennio, come rileviamo dalle seguenti statistiche:

Anni	Tonn.
1951	1.056.803
1952	943.652
1953	1.084.150
1954	992.045
1955	1.086.777
1956	1.018.013
1957	1.151.619
1958	1.164.163
1959	1.235.430
1960	1.225.989

Le cifre succitate mettono in evidenza il fatto che il retroterra continentale pur avendo aumentato le sue esportazioni per l'oltremare del 240 per cento a fronte del 1951, ha spostato le vie d'instradamento verso altri porti concorrenti. La cattura di traffici in partenza si è dimostrata non troppo efficiente, il che è dipeso dalle più elevate facilitazioni che altri porti concedono all'Austria, alla Cecoslovacchia, all'Ungheria ecc. nei riguardi delle spese di piazza e portuali e nei porti ferroviari.

Nella Società ITALIA

Dalla linea Espresso del Nord America arriverà al 9 p.v. la motonave «Vulcania», che ripartirà al 15. Al 10 sarà in porto, proveniente dal Centro America - Nord Pacifico, la motonave «Galileo Ferraris», con a bordo circa 600 tonnellate per Trieste, composte in prevalenza da borace e da legnami. La partenza è prevista per il 15 con delle buone prospettive di carico.

Nella giornata del 5 partirà per il Sud America il piroscafo «Etna» con un buon quantitativo di merci varie, fra cui carta ed acciaio di produzione austriaca, destinati al Brasile ed ai porti del Rio de La Plata. Dalla stessa rotta arriverà al 16 il «Tritone», che sbarcherà nel nostro porto un buon carico di merci varie.

Nella Nord Adria

Martedì 31 arriverà la m/n «Opatija», della linea regolare per la Dalmazia e Grecia. Imbarcherà nel nostro porto un quantitativo di filati e tessuti per gli scali di linea. Sbarcherà agrumi per circa 80 unità, erbe medicinali e merce varia di provenienza dalla Grecia.

Venerdì 3 sarà in porto la m/n «Orebic», in sostituzione del p.fo «Lastovo» in cantiere per lavori di riclassifica e manutenzione, sulla linea della Dalmazia e Grecia con prolungamento fino a Candia. Sbarcherà circa 100 tonn. di merce varia ed olive. Imbarcherà un quantitativo di compensati.

Per sabato 4 è previsto l'arrivo della m/n «Trebinije», di nuovissima costruzione, per le rotte del Nord America e scali del Nord Africa. Sbarcherà 150 tonn. di crine, oli lubrificanti e macchinario. Imbarcherà 20 mc. di tessuti e filati per il Nord Africa, ed altro carico in previsione per il Nord America.

Domenica 5 giungerà la m/n «Skopije», della linea regolare per il Levante e l'Oriente. Sbarcherà un quantitativo pari a 1.000 tonn. di minerale di cromo, proveniente da Iskenderun, ed altro carico generale. Imbarcherà merci varie per gli scali della rotta.

Nella Mediterranea

E' giunto ieri il piroscafo «Pirot», della linea porti del Mar Rosso, con a bordo 261 tonnellate tra agrumi, cotone e calafogna; ripartirà oggi vuoto per prendere a bordo a Fiume un discreto carico di merce varia.

Lloyd Triestino

Il giorno 29 è giunto nel nostro porto il piroscafo «Perla» dai porti dell'India - Pakistan, dove ha sbarcato 900 tonn. tra magnesite, iuta, cotone, cocco, pepe, caffè; ripartirà al 4 con 1.600 tonnellate tra macchinari, carta, medicinali e sfere di acciaio.

Il giorno 2 è giunto il piroscafo «Alga» con 1.200 tonnellate di merce allo sbarco, tra cui legnami di produzione tropico-equatoriali e caffè; la stessa unità ripartirà al giorno 7 con un buon carico di merce varia; circa 2.000 mc. d'occupazione di stive.

Per il giorno 7 è attesa la m/n «Livenza» dalla rotta dell'Estremo Oriente con 1.000 unità di nolo allo sbarco, tra cui minerale di cromo, caffè e pepe.

Per l'ILVA

Domenica 5 fabbraio è previsto l'arrivo della m/c «Nora» di bandiera norvegese con 12.560 tonnellate di grano da New Orleans per la «Federconsorzi». Il giorno 8 sarà in porto il piroscafo nazionale «Orsolina» con un carico pari a 10.000 tonnellate di carbone da Odessa per l'ILVA. Per il giorno 11 è previsto l'arrivo del piroscafo greco «Triton» con 9.500 tonnellate di carbone pure per l'ILVA.

Tutte e tre le unità sono appoggiate alla locale agenzia Tarabocchia.

Posizione delle Navi

Alle ore 16 di ieri erano in fase operativa le seguenti unità:

Porto Vecchio: «Mikael», greco (Bos); «Capitan Stratis», greco (Penso); «Nikos», greco (Bos); «Triena», greco (De Giampietro); «Vrbas», indonesiano; «Hkrska», indonesiano; «Mura», indonesiano; «Zenica», jugoslavo (Mediterranea); «Pirot», jugoslavo (Mediterranea); «Barberina», nazionale (Penso); «Corana» (Penso); «Nova Fides» (D'Adda).

Porto Nuovo: «Entre Rios», argentino (Ellerman e Wilson); «Capitan Costis» (Schiavuzzi); «Ausonia» (Adria Lines); «Nautic», svedese (Tripcovich); «Scagna», svedese (Tripcovich); «Exton», americano (Adriatic Shipping); «Perla» (Lloyd); «Alga» (Lloyd); «Gaviland», panamense (Audoly); «Agostino», panamense (Audoly); «Izmir», turca (Ellerman e Wilson); «Pagenturm» (Smean).

San Sabba: «Fiaccola».

Canale di Zaule: «Teresita».

Arsenale, Bacino n. 1: «Nicoletta Montanari»; Bacino n. 3: «Polinice».

San Rocco: «Resia»; «Rosa Pelegi».

Pontili: «Koral»; «Silver Prince»; «Cassiopea».

SPETTACOLI

CON LA COMPAGNIA DI MACARIO

«Questi poveri ricchi» oggi e domani al Verdi

Angela Cavo, la bella e brava «partner» di Macario

Questa sera e domani alle ore 21 la Compagnia comica della commedia Macario presenterà «Questi poveri ricchi» (Zente refada) strepitoso successo comico di Gallina nella nuova versione di Enzo Duse. Domenica alle ore 17, la Compagnia prenderà congedo dal pubblico triestino con l'ultima replica di «Finestre sul Po». Continua alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per tutte e tre le recite.

Si prova «Un marito» al Teatro Nuovo

Mentre continuano le repliche de «La dodicesima notte», il terzo spettacolo shakespeariano allestito dal Teatro Stabile e accolto con tanto successo, il regista Sandro Bolchi ha iniziato le prove di «Un marito» di Italo Svevo. L'eco che ha suscitato l'annuncio dell'allestimento di questo spettacolo è vivissimo E' la prima volta che viene rappresentata un'opera teatrale in tre atti del grande scrittore triestino. Critici, uomini di cultura hanno annunciato la loro presenza alla prima rappresentazione fissata per il 16 febbraio. Le scene ed i costumi sono curati da un illustre scenografo triestino ormai da molti anni assente dalla nostra città, Guido Marussig.

Stasera all'Auditorium concerto sinfonico popolare

Questa sera alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano l'ultimo concerto sinfonico popolare diretto dal maestro Julius Karr Bertoli, con la collaborazione della violinista Bice Antonioni.

Il programma comprende: Alderighi, «Omaggio» (prima esecuzione a Trieste); Chausson, «Poema» op. 25; Ravel, «Tzigane», Rapsodia da concerto per violino e orchestra; Boccherini, «Sinfonia in do minore» (prima esecuzione a Trieste); Menotti, «Sebastian», Suite dal balletto (prima esecuzione a Trieste).

La violinista de Vito alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà la violinista Gioconda de Vito con la collaborazione del pianista Tullio Macoggi. Il programma è interamente dedicato a Brahms del quale verranno eseguite le Sonate in sol magg., in la magg. ed in re min.

Oggi all'Arcobaleno

ARRIVANO LE SUPER-MAGGIORATE NEL FILM PIU' SBRIGLIATO DELL'ANNO

con MARISA MERLINI · MEMMO CAROTENUTO · RAFFAELE PISU · AROLDO TIERI · AVE NINCHI ·
DOMINIQUE BOSCHERO · ARIANNA ARDEN · PAOLA FALCHI · ANNA RANALLI · GABY FARINON ·
MARIO VALDEMARIN · CARLO ROMANO · CARLO GIUFFRE · TIBERIO MURGIA
CON LA PARTECIPAZIONE DI TINO SCOTTI · E L'INTERVENTO DI RAIMONDO VIANELLO
REALIZZATO DA GIORGIO MOSER · DIRETTO DA TONY AMENDOLA

VIETATO AI MINORI — ESCLUSE TESSERE

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa 1961. Questa sera, ore 21: Compagnia comica della commedia Macario. «Questi poveri ricchi», di Gallina. Prezzi: L. 1500, 1000, 800, 500.
TEATRO NUOVO. Ore 21, fuori abbonamento, quindicesima replica de: «La dodicesima notte», di William Shakespeare, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Giovanni Poli. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telef. 24183) ed alla Biglietteria Centrale (telef. 36372). Prezzi: settore A lire 650, settore B lire 450 galleria lire 250.
TEATRO NUOVO. Domenica 5 febbraio, alle ore 21, per il Centro Universitario Cinematografico, verrà proiettato il film: «Orizzonti di gloria», di S. Kulbrick.
TEATRO MODERNO. Solo per due giorni, sabato 4 e domenica 5 corr., con la partecipazione dell'artista cinematografico Alberto Sorrentino, nella divertentissima rivista: «Sessossessione». Sullo schermo: «Perfide ma belle».
AUDITORIUM. Concerti sinfonici popolari. Questa sera alle ore 21, ultimo concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore m.o Julius Karr Bertoli, violinista Bice Antonioni. Biglietteria Centrale Galleria Protti. Prezzi: platea lire 300, galleria 100.

GRATTACIELO
ULTIMO GIORNO DELL'ECCEZIONALE
LA GRANDE OLIMPIADE
DOMANI
PACCO A SORPRESA

ARCOBALENO. 16. Un film piccante e divertente: «Le ambiziose», con uno stuolo di super maggiorate: A. Ranalli, D. Boschero, A. Arden, P. Falchi e lo stato maggiore del buon umore: Vianello, Murgia, Tieri, Carotenuto, A. Merlini, A. Nincich. Vietato ai minori. Vietati tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 15: «Il grande dittatore». Un film scritto, prodotto, diretto e interpretato da Charles Chaplin Sospese le tessere.
FENICE. 16: «Viva l'Italia». Un film di Roberto Rossellini, in cinemascope eastmancolor, con Renzo Ricci, Giovanna Ralli, Tina Louise e Paolo Stoppa. Sosp. le tessere.
FILODRAMMATICO. 16. Assi della TV, assi dello schermo, in un film piccante, irresistibile: «Cacciatori di dote», con L. Masiero A. Lionello, A. Tieri, R. Vianello, P. Paul, T. Murgia e Peppino di Capri ed i suoi Rochers. Comicità, brivido sex, brio. Non è vietato a nessuno.
GRATTACIELO. 16 .Ultimo giorno olimpiade». Enorme successo. Domani: «Pacco a sorpresa».
SUPERCINEMA. 16: «La lettera non spedita», che la Mira film, dopo il trionfo di «Ballata di un soldato», ha l'orgoglio di presentare con la migliore attrice russa Tatiana Samoilova, l'indimenticabile interprete di «Quando volano le cicogne».

ALABARDA. 15.30: «Il passaggio del Reno», di André Cayatte, con Charles Aznavour e Nicole Courcel. Trionfale successo senza precedenti per il più bel film dell'anno, premiato con il Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Edizione integrale. Vietato ai minori. Ult. repliche.
AURORA. 16.30, 19 e 22: «Colpo grosso» con F. Sinatra, A. Dickinson, D. Martin e P. Lawford. Divertente e sensazionale technicolor Warner. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Grande successo. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16: «Lettere di una novizia», con Pascale Petit, Jean Paul Belmondo e Massimo Girotti. Vietato ai minori di 16 anni.
CRISTALLO. 16.30. Due grandi attori, beniamini del pubblico: Anthony Perkins e Shirley Mac Laine (premio Oscar), nel delizioso vistavision Paramount: «Bella, affettuosa, illibata cercasi». E' un film divertentissimo.

GARIBALDI. 16: «7.o Cavalleria», un film Ceiad in technicolor, con Randolph Scott, Barbara Hale e Jay C. Flippen.
IMPERO. 16, 18.30 e 21.30: «Il grande pescatore», colossale produzione in technicolor e cinemascope, con H. Keel. Grande successo.
ITALIA. 15.30: «Il passaggio del Reno», di André Cayatte, con Charles Aznavour e Nicole Courcel. Trionfale successo senza precedenti per il più bel film dell'anno premiato con il Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Edizione integrale. Vietato ai minori. Ultime repliche.
MASSIMO. 16: «La stirpe dei vampiri», sensazionale film dell'orrore. Una vicenda agghiacciante e terrificante con A. Welter, A. Selazar. Rigorosamente vietato ai minori.
MODERNO. 16.30: «Bella, affettuosa, illibata, cercasi», con Anthony Perkins, Shirley Brooth e P. Ford.
VIALE. 16: «Saddok» (l'erede di Satana», un film di rara potenza drammatica che non ha precedenti, con Alberto Lupo e Susanne Loret. I visione. Vietato ai minori.
VITT. VENETO. 15.30, 17.30, 19.45 e 22: Technicolor «In pieno sole» con Alain Delon, Marie Laforet e Maurice Ronet. Un eccezionale giallo che vi terrà con l'animo sospeso senza mai deludervi. Un film di René Clement. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 16 anni.
ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 15.30. Technicolor: «Joselito», con la rivelazione Joselito e Luz Marquez. Il più grande successo. Vi divertirà, vi commuoverà.
ALDEBARAN. 16: «Il caso Paradine». Gregory Peck, Alida Valli, Charles Laughton e altri grandi dello schermo, in un capolavoro di Alfred Hitchcock.
ARISTON. 16: «Scandalo al sole». La Warner Bros è orgogliosa di presentare il più avvincente capolavoro della sua produzione. Technicolor, con R. Egan, D. McGuire e S. Dee. Grandioso successo. Vietato ai minori.
ASTORIA (filovia 1). 16: «X-9, agente Interpol». Poliziesco sensazionale, con Peter Van Eyck, Susanne Cramer, Helmut Schmid.
ASTRA. 16.30: «I divoratori della jungla», con J. Weissmüller. Domani: «Sotto dieci bandiere».
IDEALE. 16. Intrighi e rivalità nel meraviglioso mondo di: «Tokio di notte», cinemascope e colori, con Yusiro Ishihara e Miye Kitahara.
MARCONI. 16: «Vento di tempesta», eccezionale cinemascope technicolor, con Carroll Baker, Roger Moore e Vittorio Gassman.
NOVO CINE. 16: «Il letto raccontato», splendido technicolor, con Rock Hudson e Doris Day.
RADIO. 16: «Juke-box, urli di amore», con Mina, Celentano, G. Gaber e Mario Carotenuto. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Scandalo al sole». Capolavoro di eccezionale successo, in technicolor, con S. Dee, R. Egan e D. McGuire. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Alì Babà e i 40 ladroni». Technicolor, con Jon Hall e Maria Montez.
ODEON. 16: «Il mattatore», con Vittorio Gassman, A. Maria Ferrero. Il più bello spettacolo dell'anno.

GRATTACIELO DOMANI

SCENEGGIATURA DI HARRY KURNITZ
TRATTO DAL LIBRO OMONIMO DI ART BUCHWALD EDITO DA A. MONDADORI
PRODOTTO E DIRETTO DA STANLEY DONEN

Oggi all'Excelsior

ECCEZIONALE PRIMA

Oggi al Filodrammatico

LAURETTA MASIERO · ALBERTO LIONELLO · e con AROLDO TIERI · e la partecipazione di RAIMONDO VIANELLO
PEPPINO DI CAPRI e i suoi ROCKERS ALBERTO TALEGALLI e con RICCARDO GARRONE
ROSSELLA COMO · TIBERIO MURGIA · FANFULLA e GLORIA PAUL
REGIA di MARIO AMENDOLA | PRODUZIONE RODES CINEMATOGRAFICA DISTRIBUZIONE INTERFILM

COMICITA', BRIVIDO, DIVERTIMENTO, SEX, BRIO, SUSPENSE IN UN FILM IRRESISTIBILE

NON VIETATO A NESSUNO

DRAMMATICA DENUNCIA DI GALVAO SULLE CONDIZIONI DI VITA NELLE COLONIE PORTOGHESI

IL DOCUMENTO CHE COSTÒ IL CARCERE AL «CORSARO» DEL SANTA MARIA

«Il servizio sanitario per gli indigeni della Guinea, dell'Angola e del Mozambico non esiste»
Rocambolesca fuga dall'ospedale all'Ambasciata argentina del capitano travestito da fruttivendolo

Il Presidente Salazar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

Sono stati pubblicati per la prima volta, da un giornale inglese, larghi estratti di quel famoso rapporto del capitano Galvao sulle colonie portoghesi dell'Africa, che dal 1947 circolava clandestinamente fra i parlamentari di Lisbona, fra gli affiliati alla opposizione di Salazar e fra gli esuli portoghesi in Brasile e nel Venezuela. Come ormai tutti hanno appreso in margine all'avventura del transatlantico «Santa Maria», quel rapporto fu causa della rottura politica fra Galvao e il dittatore portoghese: letto dal suo estensore davanti all'Assemblea nazionale, nella sua qualità di membro di tale Assemblea e di ispettore dei domini d'oltremare, il rapporto incorse nelle ire di Salazar per il suo carattere critico, anzi per il suo peso di atto d'accusa vero e proprio contro il malgoverno portoghese in Africa, e ne fu vietata la normale diffusione, che spettava invece d'ufficio ai rapporti elogiativi. Da quello stesso momento Galvao era caduto in disgrazia.

Alcuni anni dopo fu imprigionato sotto l'accusa, mai addotta in un regolare processo, di aver tramato un colpo di Stato. Forse era vero, ma le prove mancavano, e dopo altri anni Galvao fu processato finalmente sotto un'altra imputazione ridicola, quella di aver diffamato il Presidente e Primo Ministro del Portogallo, e condannato a diciotto anni di prigione. Uomo colto, fine, lievemente distratto, amante delle arti, pregevole scrittore di teatro, sensibile alle ragioni distintive dell'uomo, mai chiuso in un gretto nazionalismo nemmeno nel periodo della sua collaborazione con Salazar, ansioso di aprire la sua patria alla storia del mondo e di riscattarne la conculcata modernità, trascorse i lunghi anni di prigionia leggendo e mandando a memoria il suo prediletto Shakespeare. Finalmente l'anno scorso, con una trovata bizzarra, candida, quasi fanciullesca, riuscì ad evadere.

Aveva ottenuto da un medico amico di essere dato per morente, un modo molto semplice per non essere più temibile e per essere trattato con quella pietà generica che il potere politico, astutamente, riserva di solito a coloro che minacciano di diventargli martiri tra le mani, ed era stato trasferito in un ospedale. Qui, un giorno, infagottò alla meglio i suoi panni e li pose nel letto al posto suo, per ingannare i sorveglianti e squagliarsela vestito d'un camice da infermiere.

Il giorno dopo si presentò all'Ambasciata argentina nei panni di un fruttivendolo, con una cesta di frutta sul capo. Si era accorto di essere seguito dalla polizia. Posata la cesta in anticamera, pregò un usciere di dare la frutta a quei bravi ragazzi che avevano fatto il loro dovere. L'amore del bel gioco elegante, un certo gusto del detto celebre e della cadenza teatrale, già rivelano il futuro rapitore del «Santa Maria». Fu accolto come rifugiato politico, e in seguito emigrò nel Venezuela.

Il disegno che Galvao traccia delle condizioni dell'Angola è piuttosto pervaso di pietà che di orrore. Le cifre sono mute, statiche. Esse non gridano, esse non parlano di dolore. Bisogna andare a vedere con i propri occhi, e bisogna favorire coloro che vogliono andare a vedere, invece di condannarli all'esilio come individui scomodi. Il visitatore, prosegue Galvao, deve acquistarsi la confidenza degli indigeni e apprendere da loro la realtà della loro situazione, deve ascoltare dai funzionari quello che osano dire soltanto in speciali occasioni, deve sentire dai missionari in conversazioni amichevoli quello che non osano scrivere nei loro rapporti.

L'Angola si va spopolando, perchè dovunque nei territori circostanti si vive meglio, e chi ci va una volta per ragioni di lavoro non vuole più tornare, e i pochi che tornano lo dicono a coloro che sono rimasti. La mancanza di assistenza medica, la denutrizione, la diminuzione delle nascite, la mortalità infantile, gli infortuni sul lavoro, la decadenza fisica generale della popolazione indigena denunciano l'inefficienza dell'amministrazione coloniale.

Le guerre di occupazione succedute a tre secoli di guerre di conquista, che hanno spesso assunto il carattere di guerre di sterminio, hanno lasciato terribili segni. I medici tendono a raggrupparsi nei più importanti centri urbani, gli ospedali difettano di misure igieniche, complicazioni burocratiche e dissidi personali riducono ogni provvidenza alla pura e semplice facciata. «Affermo che il servizio sanitario per gli indigeni della Guinea, dell'Angola e di Mozambico non esiste».

Galvao dedica poi il suo esame, in particolare, alle condizioni di lavoro. «Tutti conosciamo il contrasto che esiste fra le idee e i principi su cui si fondano le leggi da un lato, e la realtà del lavoro coatto dall'altro. Dobbiamo compiere un lungo cammino prima che il lavoro sia davvero libero e volontario». Nel '47, lo anno in cui scriveva Galvao, la popolazione dell'Angola secondo i dati ufficiali era di maschi 1.725.425 e 1.920.183 femmine. Un calcolo largo consentiva di stabilire in 1.023.717 i maschi in età di lavoro, fra i sedici e i settantaquattro anni. Ma secondo le statistiche del Ministero degli Affari indigeni solo 746.589 indigeni erano registrati per le tasse, come effettivamente abili al lavoro. Cioè, per molte ragioni, ma soprattutto per l'incapacità fisica, sottolinea il rapporto di Galvao, 549.128 maschi, più del 33 per cento di tutta la popolazione in età di lavoro, non erano in grado di lavorare.

Galvao e Delgado alleati in un'impresa che pare incredibile

Altri candidati lavoratori, continua il rapporto, sono respinti per ragioni mediche o per altre ragioni dai centri di reclutamento. Il risultato è un altro deficit di 15 mila lavoratori. Per coprire il bisogno di mano d'opera si ricorre al lavoro forzato, dal quale, dice Galvao, «solo i morti sono esenti».

Nell'Angola il Governo è diventato deliberatamente il maggiore reclutatore e distributore di manodopera indigena. I coloni si rivolgono ad esso per il rifornimento di lavoratori come se si trattasse di una merce. E' facile arguire quanta violenza richieda una tale impostazione del problema. La legge condanna, ma ordini e circolari sottobanco incoraggiano questo sistema, che è peggio della schiavitù, osserva Galvao, perchè lo schiavo almeno è un bene che il padrone ha interesse a mantenere in «efficienza», mentre i lavoratori coatti sono assegnati «finchè ce la fanno», a esaurimento, e chi li adopera ha soltanto cura di spremere al massimo le possibilità di rendimento.

Alcuni datori di lavoro hanno perduto fino al 35 per cento dei loro lavoratori. Ma perchè preoccuparsene? Basta fare domanda al Governo, che provvederà rifornimenti freschi. «Mi trattengo dal citare casi ed esempi, ma sono pronto a riferirli al Governo, come ho già fatto con insistenza negli ultimi dieci anni».

Esiste una forma cosiddetta di lavoro volontario, ma una grave limitazione è nel fatto che anche i lavoratori volontari non possono scegliere il loro padrone, devono andare dove li manda l'ufficio di reclutamento. Questo significa eliminare la legge dell'offerta sul mercato del lavoro e costringere praticamente tutti i lavoratori ad accettare il minimo dei salari, senza alcuna possibilità di miglioramento. Il sistema più diffuso resta comunque quello della leva d'autorità, a mezzo dei capi paese. E' quello che per ironia si chiama «contracto»: gli indigeni ne hanno un sacro terrore, da quando un gruppo di arruolati fu mandato nell'isola di San Tomè alle piantagioni di cacao, in condizioni peggiori di quelle che l'indifferenza o la crudeltà umana riserva spesso agli animali, e quasi il 30 per cento vi morirono. Se mancano lavoratori maschi, si reclutano anche le donne e gli invalidi. Se mancano momentaneamente i fondi, si pagano i salari con ritardi di mesi, e nel frattempo gli indigeni sono costretti a lavorare lo stesso. La disorganizzazione produttiva induce gli imprenditori ad altre violenze per ottenere dalla manodopera il rendimento prefissato.

La maggior cura degli imprenditori consiste nell'evitare i controlli, nell'ottenere favori, nel corrompere i funzionari degli uffici perchè chiudano un occhio su qualcosa o su tutto, e lascino fare a loro. Naturalmente non esiste nemmeno una politica dei salari, come non esiste una politica della produzione. Si va avanti a calci, a frustate, a migrazioni forzate, a forme più o meno dissimulate di estorsione a danno degli indigeni da parte non solo dei coloni ma anche dei commercianti. Insomma è il colonialismo nella sua peggiore espressione.

Una situazione così intricata e fossilizzata non è facile da risolvere, concludeva Galvao nel suo rapporto del '47, ma «il fatto è che noi la conosciamo da dieci anni e che in questi dieci anni non è stato preso nemmeno un provvedimento per porvi rimedio». E molti altri anni, da allora, sono passati.

Eugenio Galvano

Genitori inumani arrestati in Francia

Parigi, 2

Purtroppo ogni giorno le cronache dei giornali francesi sono obbligate a parlare di genitori sciagurati che maltrattano, spesso sino alla morte, delle loro giovani creature. In questo campo la cronaca di ieri ha raggiunto un triste record: undici bimbi martorizzati in quattro famiglie e purtroppo due di loro sono morti mentre i nove restanti versano in gravi condizioni.

A Novellan, una borgata alla periferia di Rouen, una creatura di 2 mesi è morta per ragioni non ancora stabilite mentre i suoi sei fratellini, di cui il più grande ha appena 11 anni, sono in un pietoso stato. I genitori senza scrupoli — ora arrestati — li hanno sempre abbandonati a loro stessi senza preoccuparsi di provvedere non solo alle cure più elementari, ma neppure di offrire loro un tozzo di pane regolarmente. Molti vicini li hanno visti spesso raccogliere per strada delle lumache e mangiarle così, crude.

A Rennes è stato invece arrestato un padre snaturato, un imbianchino di 24 anni, che ha ucciso la propria creatura di 6 mesi perchè con i suoi pianti non lo lasciava dormire la notte. Irritato perchè il piccolo strillava e perchè la madre non riusciva a calmarlo, lo sciagurato padre ha cominciato a sciaffeggiare il piccolo, cosa che ha poi confessato aveva già fatta diverse altre volte, gettandolo poi violentemente sul letto. Il neonato batteva però la testina contro lo schienale fratturandosi il cranio. Il medico chiamato di urgenza non poteva oramai che constatarne la morte.

Un altro giovane padre di 26 anni abitante in un paese del Pas-de-Calais utilizzava il suo grosso cane pastore tedesco per far tacere la figlia di 4 anni quando faceva troppo rumore. Un fischio e il grosso cane si lanciava sulla povera bambina morsicandola e provocandole orribili ferite.

A Morhange, nella Mosella era una madre snaturata ad infierire sulle sue due creature, una bimba di quattro anni e un'altra di cinque mesi. I due piccoli erano completamente abbandonati e la madre snaturata si limitava a dare loro una crosta di pane e un bicchiere di latte per una intera giornata. Se la più grandicella reclamava qualcosa di più, la madre non esitava a farla tacere battendola a colpi di cintura che le lasciavano grossi lividi sul corpicino. E' stata l'insegnante dell'asilo che, notando questi lividi, si è insospettita e ha provveduto ad avvisare la polizia.

Cattive notizie all'Eliseo

Morta un'elefantessa donata a De Gaulle

Parigi, 2.

Una brutta notizia è giunta stamani all'Eliseo per il Presidente De Gaulle. Non si trattava di una notizia politica relativa all'Algeria ma l'annuncio della morte di «Danou», la giovane elefantessa offerta qualche tempo fa dal Presidente della Repubblica Centro Africana al generale De Gaulle in segno di omaggio e di simpatia.

«Danou» era infatti per la popolazione di Bangui, la capitale della Repubblica, una specie di feticcio: era stata trovata ai limiti della foresta vergine sola e spaurita dopo aver girato invano alla ricerca della madre da cui si era allontanata troppo.

L'elefantessa era stata offerta in dono al generale De Gaulle che l'aveva gradita moltissimo: avrebbe dovuto partire fra poco dal suo Paese natale per raggiungere allo zoo di Vincennes gli altri animali offerti in occasioni varie al Capo dello Stato.

In questi ultimi giorni «Danou» aveva dato segni di malessere. I veterinari che l'avevano visitata avevano diagnosticato una forma di nevrastenia e le avevano prescritto una intensa cura a base di iniezioni, siero ecc. Malgrado però queste cure «Danou» è stata rinvenuta stamani dai suoi custodi morta: secondo una leggenda del luogo è partita per raggiungere nel paradiso degli elefanti i suoi avi.

Angela Calini e suo figlio Rodolfo sono tra gli scampati al disastro del pullman caduto nel Naviglio. E' stato il grido «mamma non morire» lanciatole dal figlio che ha dato alla donna la forza di uscire con lui dalle gelide acque fluviali

CIRCOSTANZIATA DENUNCIA DELLA COMUNITA' EBRAICA

INDISTURBATI IN AUSTRIA FEROCI CRIMINALI NAZISTI

Lo Stato non fa nulla per assicurarli alla giustizia
Diverso l'atteggiamento della Germania Federale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 2

Simon Wisenthal, uno degli uomini che collaborarono con la loro attività all'arresto di Adolf Eichmann, ha fornito nel pomeriggio di oggi, nel corso di una conferenza stampa agghiaccianti dettagli circa la attività di numerosi massacratori austriaci e tedeschi che ancora si trovano in libertà e il cui dossier è stato ormai inviato dalla Procura di Stato di Israele a quella di Ludwigsburg in Germania, incaricata notoriamente dell'istruzione dei processi a carico di ex criminali nazisti. Dagli atti di archivio dello Stato di Israele, dove si trovano concentrate le documentazioni del grande sterminio consumato dai nazisti in tutti i territori di occupazione dell'ex Reich, è stata raccolta verso la fine dello scorso anno, una testimonianza che incolpa ben 979 persone. Sono 979 dossier che contengono una cronaca di inenarrabili orrori.

Sulla scorta di queste documentazioni irrefutabili, si è provveduto negli ultimi tempi a una serie di sensazionali arresti in Austria e in Germania. I nomi di Franz Novak e di Hocefile, sono quelli più recenti richiamati dalla cronaca di qui. Per la prima volta si è appreso oggi che fra questi 979 nomi che rappresentano lo albo della più spaventosa criminalità che storia di tutti i tempi ricordi, l'Austria è rappresentata con circa 155 elementi.

Lo stato maggiore di Adolfo Eichmann, come apprendiamo solo oggi, contava 30 specialisti, tutti sceltissimi per le loro attitudini nell'azione di eliminazione della «razza inferiore». Fra questi 30 ben 13 erano cittadini austriaci. Mentre quasi tutti i responsabili di nazionalità germanica sono stati giustiziati o chiamati davanti al Tribunale per rispondere dei loro crimini, sino a due mesi fa soltanto due del gruppo austriaco erano stati raggiunti dalla giustizia: Seidl e Banne, entrambi uccisi.

Uno è stato arrestato due settimane fa in seguito a denuncia anonima: Franz Novak, la mano destra di Eichmann, uno dovrebbe vivere a Damasco. E gli altri? Tutti in libertà, pacifici borghesi che occupano posti di responsabilità nell'amministrazione dello Stato e persino sembra nelle file della Polizia austriaca.

La comunità semitica di Vienna aveva convocato la conferenza odierna con questo motto: «Gli assassini sono ancora in mezzo a noi». Simon Wisenthal, il cui libro «Caccia ad Eichmann» uscirà il giorno 14 marzo, alla vigilia cioè del processo contro il massacratore, e il segretario generale di tutte le organizzazioni semitiche dell'Austria Wichelm Krell, hanno ricordato oggi ai giornalisti austriaci e stranieri che mentre in Germania si è fatto il possibile per punire i responsabili dei massacri, in Austria non si è mosso un solo dito per arrestare noti assassini che hanno collaborato al grande eccidio che viene posto ora esclusivamente sul conto di un solo uomo che si trova prigioniero, in attesa di giudizio, in uno dei taggart di Haifa.

«Eichmann è stato sì il maggiore colpevole, ma non il solo — ha detto Krell — la partecipazione dell'Austria alle azioni di massacro dell'«Ufficio Quarto Judenrat» di Berlino, è provata da documenti irrefutabili». Prendiamo uno a caso: Franz Murer. Quest'uomo che ora ha 58 anni, occupa il posto di consigliere alla Sezione di Linz nell'amministrazione provinciale, un posto di responsabilità e di altissimo rango nella Stiria.

Franz Murer era diretto superiore del Gauleiter di Hitler a Wilma, il rappresentante cioè dell'S.D. (Servizio di sicurezza di Stato) locale. Dai documenti e atti di archivio risulta che le sue attività erano rivolte a far sì che ciò che il Gauleiter tendeva giudicare da un punto di vista di giustizia militare, venisse invece ritenuto colpevole da quello razzistico. Il risultato: degli 80 mila ebrei che vivevano a Wilna nel distretto di Prohobic soltanto 250 sono rimasti in vita.

Tutto è documentato, fatti, lettere, comandi, con tanto di timbri dell'ufficio di Wilna. Quello di Murer è solo uno dei nomi di «assassini austriaci» che si trovano in libertà nel loro paese.

I nomi degli austriaci che si trovano in libertà sono stati depositati da tempo presso la Procura di Stato germanica. Fra coloro che si trovano in libertà in Austria ci sarebbe anche un certo Denk che vive a Innsbruck in Tirolo. Questo uomo ha ucciso, documentatamente, con le sue mani dopo averli torturati, numerosi ebrei. La giustizia non si interessa del suo caso. E' protetto, sembra, da papaveri locali che occupano posti importanti nella amministrazione dello Stato e temono che egli possa parlare.

L'ing. Wilhelm Krell ha chiesto oggi nel corso della conferenza che anche in Austria si proceda come hanno fatto i tedeschi alla convocazione di testimoni oculari dei crimini commessi da cittadini austriaci.

La Germania ha speso somme enormi per poter stabilire la realtà e per dar corso alla giustizia — ha detto il segretario dell'associazione semitica — in Austria invece non si fa niente a questo riguardo.

Sono stati spesi 15 (quindici) milioni di scellini per costruire il nuovo palazzo de. Festival di Salisburgo e non si è speso un solo scellino per invitare testimoni oculari e denunciare gli assassini che ancora oggi, dopo 15 anni dalla fine della guerra, si trovano in assoluta libertà.

Bruno Tedeschi

Testimoni reticenti al processo dei magliari

Torino, 2

E' ripresa stamane la sfilata dei testimoni al «processo dei magliari», in Corte d'Assise. La udienza antimeridiana ha incontrato qualche difficoltà per via della reticenza di taluni testi.

Il perito balistico Corte ha affermato che l'arma con cui Giuseppe Zuccaro ha freddato Vittorio Cuomo è una cal. 22 da bersaglio. Il prof. Portigliatti, dell'Istituto di medicina legale, ha affermato d'aver riscontrato all'inguine dell'omicida una ferita risalente a qualche mese addietro, senza essere però in grado di stabilirne la natura. Questo particolare è da porre in relazione all'affermazione dell'imputato di essere stato ferito leggermente dalla sua vittima nei giorni immediatamente precedenti il delitto; affermazione che però, in seguito, lo Zuccaro ebbe a smentire.

Domani mattina avranno inizio le arringhe della Parte civile e del P. M.

CONTINUA
CON SUCCESSO
LA
VENDITA
DEL
RISPARMIO
AL
CALZATURIFICIO
Donda
LARGO BARRIERA
VECCHIA

Appuntamento alla TV

Alla Piedigrotta della prosa, Marotta non è stato il migliore
Finita in bellezza la guerra di Controcanale - Una battuta di Jonesco per il centesimo numero della rubrica «Arti e scienze»

Martedì Napoli è stata al centro del teatro in dialetto con testi di Libero Bovio, Raffaele Viviani, Marotta e B. Randone. Il criterio di scelta cui si sono ispirati i due curatori del ciclo poteva suscitare, in ordine a talune omissioni (Salvatore Di Giacomo, i De Filippo, Scarpetta ecc.), parecchie riserve. Ma accolti per legittimi i motivi d'opportunità e convenienza addotti da E. Ferdinando Palmieri nella sua breve prolusione, si deve ammettere che i tre atti unici: «So' dieci 'anne», «Don Giacinto» e «Il malato per tutti» hanno puntualizzato in modo abbastanza indicativo tre aspetti della tradizione napoletana: la voce crepuscolare d'un poeta, il Bovio; il miserabilismo sgargiante e amaro di Viviani e il divertimento, tra surreale e patetico, di Marotta e Randone.

Si può semmai rimarcare che la realizzazione televisiva di questo minuscolo Piedigrotta della prosa ha alternato momenti assai felici ad altri più fiacchi, intuizioni di autentica forza e verità poetica, come ad esempio nella scena finale tra Marietta e Alfredo in «So' dieci 'anne» dove Dolores Palumbo e Gennaro Di Napoli hanno fatto parlare anche i silenzi, le pause i sospiri nella grigia dissipazione del loro mediocre destino e della fatale disfatta dei loro sentimenti, ad altri momenti nei quali attori pur bravi, come il Croccolo, la Perrella, il Passerelli, il Genovese tendevano a disunirsi.

Meglio, ci sembra, sono andate le cose con il «Don Giacinto» di Viviani, rapida vicenda d'un poveruomo che tutti prendono in giro e che sconta tragicamente le conseguenze d'uno scherzo più grossolano che cattivo. Qui l'autorità di Nino Taranto (Don Giacinto), il denso spessore dei personaggi e l'aderenza realistica delle scene hanno dato un carattere incisivo al lavoro. Tuttavia quel senso di cupezza amara che trae la sua luce proprio dalla smorfia irridente e buffa de. Viviani e che porta il suo teatro a durare ben oltre la circoscrizione territoriale del dialetto, ci è parso un po' sminuito.

Dei tre atti quello di Marotta e B. Randone, «Il malato per tutti», a noi è sembrato il meno interessante. Scritto in lingua, conservava però il suo carattere inequivocabilmente napoletano per la cadenza lessicale e soprattutto per la moraletta ormai mitizzata del «Pulcinella che t'uccide anche la morte», ovvero dell'arte di arrangiarsi, l'arte di venire a patti anche con Gesù e gli angeli, che presiede così spesso all'ispirazione di Marotta.

Dopo una belligeranza di dodici settimane, l'altra sera i «marines» di Controcanale hanno firmato l'armistizio con i generali del Canale. La guerra è dunque finita e la trasmissione manda tutti in congedo. Ma nel fuoco degli ultimi spari Corrado e compagni hanno saccheggiato il deposito delle munizioni residue.

Vediamo un po': hanno satireggiato con buon esito la moda dei «cantautori», hanno attaccato, guidati dal «maggiore» Raffaele Pisu, il fortilizio di Corso Sempione, hanno sciorinato lungo una fitta galleria d'inserti filmati, gli ospiti che tennero banco nei numeri passati: Cugat e Abe Lane, Caterina Valente e Joseph Baker, e non basta: Roberto Villa, il misterioso comadante della nave, ha finalmente mostrato il volto facendosi così riconoscere da Carla Del Poggio, insieme alla quale ha rievocato l'epoca (per lui migliore) dei telefoni bianchi; Helmut Zacharias ha ricamato sul suo violino, i ballerini hanno eseguito una (non di più) pregevole esibizione coreografica e gli attori del complesso hanno dato vita a qualche scenetta non priva d'estro e d'umore.

Il bilancio complessivo di «Controcanale» è presto fatto. E' stata una trasmissione che ha fluttuato a lungo tra il buono e il mediocre, ma che fra gli innumerevoli spettatori di varietà musicali fin qui sperimentati, è apparsa senza dubbio una delle meno infelici. Ed ha avuto il merito, se non altro, di rivelare al grande pubblico l'esistenza d'un nuovo presentatore televisivo simpatico e sveglio: Corrado.

* * *

Nella stessa serata in cui «Controcanale» chiudeva la propria avventura, «Arti e scienze» ha festeggiato il suo centesimo numero. Da parte nostra gliene auguriamo altri cento e più, perchè la rubrica pur tra gli inevitabili alti e bassi quasi mai è venuta meno ai suoi compiti d'informazione puntuale, tempestiva nel campo della cultura. L'ultima puntata, ad esempio, aveva di buono l'intervista con Eugenio Jonesco, il famoso commediografo franco-rumeno che si trova attualmente in Italia: quattro chiacchiere libere, svelte, vagamente paradossali e una battuta seria: rispetto ai tempi di Flaubert la stupidità umana è diventata assai più pericolosa, perchè il fanatismo degli stupidi porta alla ferocia, alle dittature, alle tirannidi. Una battuta che ha coronato degnamente il centesimo numero di «Arti e scienze».

Ber.

SI E' MESSO IN LUCE

«Controcanale» cessa le trasmissioni con all'attivo il merito di aver rivelato le buone qualità di presentatore di Corrado

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese; 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento; 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il nostro buongiorno; 9: La fiera musicale; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: «Il ritornello»; 14: Giornale; 15.15: T. Dorsey e la sua orchestra; 15.30: Corso di lingua inglese; 16: «Programma per i ragazzi»; 16.30: Otto Cesana e la sua orchestra; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Il mondo dell'opera; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo; 20.30: Giornale - Radiosport; 20.55: «Applausi a...»; 21: «Un anno, un mese, un giorno» - Radioteleofortuna 1961 - Concerto sinfonico, diretto da M. Rossi; 22.40: Orchestre dirette da C. Basie, P. Prado e F. Pourcel; 23.15: Giornale - «Sei giorni ciclistica di Milano»; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Romantico album; 10: «La Banderuola»; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle «13»; 13.30: Primo giornale - Il discobolo; 14: Motivi di danza; 14.30: Secondo giornale; 14.40: Appuntamento a Madrid; 15: Passeggiata italiana; 15.30: Terzo giornale; 15.40: F. Russo e il suo complesso; 16: Il programma delle «quattro»; 17: «Il Pentagramma»; 17.30: Una ribalta per i giovani; 18.30: Giornale del pomeriggio - Tutta musica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Radiotelefortuna 1961; 20.40: «Gran Gala»; 21.40: Radionotte; 21.55: Il Centro elettronico della RAI. Servizio giornalistico; 22.25: La leggenda del jazz; 22.55: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Il concerto per orchestra; 11: La cantata profana; 11.30: Composizioni dimenticate; 12.30: Musica da camera; 12.45: Il virtuosismo vocale; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Torelli, Stamitz e Dvorak; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La sonata a due; 15.45: La sinfonia del Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di S. Prokofiev; 18: Orientamenti critici; 18.30: Musica spagnola del Rinascimento; 19: Teofilo Folengo e il maccheronico; 19.30: Musiche di F. Margola, B. Bettinelli; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: «L'altro mondo, ovvero gli Stati e Imperi del Sole». Racconto; 22.45: Musiche di R. Schumann, F. Liszt; 23.15: «Le arti e Noè»; 23.45: Congedo.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: «Terza Pagina»; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: «Le prime a Trieste: 1888» - «Tristi amori» di Giuseppe Giacosa; 15.05: «Musica viva»; 20: Il Gazzettino giuliano; Trieste III e collegate: 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

10.55: Eurovisione, Austria: Badgastein: Riunione internazionale di sci, discesa libera; 13: Telescuola; 17: «La TV dei ragazzi»; 18: «Non è mai troppo tardi»; 18.30: Telegiornale; 18.45: Personalità; 19.30: Sintonia: «Lettere alla TV»; 19.45: Le facce del problema; 20.30: Telegiornale; 21.15: «Il Candeliere», tre atti di A. De Musset. Al termine: Telegiornale.

«Il Candeliere» di Alfredo De Musset che la Televisione trasmetterà alle 21.15 sarà messo in scena da Edmo Fenoglio il quale ha ambientato l'azione in una epoca anteriore di vent'anni rispetto quella in cui fu scritta. Il piccolo arbitrio, a quanto è stato detto, è dovuto alla maggior eleganza degli abiti dell'epoca scelta (1828) rispetto a quella (1848) in cui di solito il dramma di De Musset viene ambientato. Interprete dei tre atti sarà Nino Besozzi (nella foto) con accanto Valentina Fortunato e Vittorio Sanipoli.

UN SONORO CAPPOTTO INFLITTO A BATTIPAGLIA

Vincere Alba sembra impossibile

I piemontesi sono vicini al primato delle vittorie
La prossima avversaria sarà Certaldo in Toscana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 2

Si dice che i piemontesi sono gente solida, accorta, coi piedi piantati in terra. Se queste caratteristiche contano nelle imprese grosse, contano un po' anche nelle imprese minime. Lo dimostra il fatto che ai frivoli cimenti di «Campanile Sera» Alba si ripresentava oggi per la quarta volta consecutiva. Non è un record, d'accordo, ma siccome le concorrenti che l'hanno preceduta nel possesso del titolo godettero fin qui di trionfi ben più effimeri, bisogna tenerne conto; tanto più che Alba anche nell'odierno duello contro Battipaglia ha saputo onorare i suoi impegni neutralizzando ogni velleità degli avversari

La sua quarta vittoria infatti è stata così netta, così schiacciante, da congelare gli sfidanti in zona sotto zero: un punteggio del resto che s'intonava perfettamente con le condizioni climatiche della cittadina sconfitta. Il confronto non ha avuto storia, è stato sì può dire un lungo monologo dei campioni, i quali non hanno concesso agli antagonisti che la grama soddisfazione di un punticino.

Ciò posto, la rassegna dei giochi consueti diventa fulminea. Vince Alba nelle domande ai pulsanti, fa il bis nella prova culturale con le piazze individuando nomi, oggetti, monumenti, raffigurati dalla solita sequenza di fotogrammi, conquista un punto, nonchè una lucidatrice elettrica e un binocolo approssimandosi maggiormente nella stima dei rispettivi prezzi, e concede finalmente un piccolo premio a Battipaglia nelle materie di attualità, dove il giovanissimo esperto palermitano s'impone con sicurezza sul suo rivale. Dopo di che Alba ritorna alla vittoria.

E' il momento delle gare sportive: venticinque atleti per parte devono scalare, nel minor tempo possibile, un muro di legno alto tre metri e mezzo. I ragazzi di Alba sono meglio organizzati, a Battipaglia piove rabbiosamente e tira vento.

Lo stacco fra inseguiti e inseguitori è di otto a uno, troppo ampio perchè gli sfidanti possano nutrire qualche ragionevole speranza di colmarlo. Comunque, obbedienti agli ordini di Mike Bongiorno, si dispongono ad affrontare le ultime prove in cabina. Inizia le operazioni Alba con una domanda da un punto. Qual è il grado di parentela fra Gargantua e Pantagruel? Gargantua è padre, Pantagruel è figlio. Giusto. I campioni aggiungono un altro granellino nella loro bisaccia già ricolma.

Tocca ora a Battipaglia. Una domanda d'argomento calcistico: il nome del portiere e dei terzini della nazionale italiana che incontrò la rappresentativa svizzera nel gennaio del 1960. La risposta va bene per due terzi, poi scappa il lapsus che viene punito immediatamente con la retrocessione di Battipaglia a sotto zero. Alba dunque conserva il titolo per altri sette giorni e giovedì prossimo dovrà difenderlo contro gli attacchi di Certaldo, in provincia di Firenze.

Il giuoco, che va facendosi più stanco di settimana in settimana, trae comunque vantaggio dal mito nascente della imbattibilità di Alba per cui è certo che la cittadina toscana avrà, la settimana prossima, ben pochi sostenitori tra gli interessati al successo — ed alla sopravvivenza — di «Campanile Sera».

G. B.

CRONACHE SPORTIVE

RICUPERI DEL CAMPIONATO DI SERIE «D»

Svogliati i monfalconesi le prendono a Imola per 2 a 1

Genero segna il punto della bandiera - Zessar espulso all'89.o minuto - Occasioni perdute

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Imola, 2

Dopo avere raccolto quattro punti in tre trasferte, l'Imolese ha incamerato anche i due punti casalinghi nella partita col Monfalcone. Veramente gli ospiti non hanno fatto molto per dirottare il risultato, dimostrando in troppe occasioni di avere le polveri bagnate e comunque facendosi superare nel ritmo dai più scattanti avversari. Si può aggiungere che affrontare l'Imolese nelle condizioni attuali costituisce impresa difficile per chiunque: raramente si son visti i rossoblù, oggi in maglia verde, giocare come nella partita odierna. Tutti i giocatori hanno ampiamente meritato, ma in particolare Mazzotti, deciso e veloce quanto mai.

Del CRDA di Monfalcone difficile procedere a una scelta: la squadra ha giocato svogliatamente, comunque il portiere Peres si è ben disimpegnato, salvando situazioni alquanto scabrose. Ma anche Ferletti, Medeot e Genero in certi momenti si sono posti in luce. La squadra giuliana ha giocato meglio nel secondo tempo che nel primo e particolarmente si è svegliata quando ormai era troppo tardi per tentare di riparare. Il vero punto debole è stato la mancanza di tiro da parte del quintetto attaccante, che ha macinato abbastanza concludendo però troppo poco. Il gioco è stato veloce malgrado il terreno pesante e in certi punti stroncagambe.

La prima azione d'un certo effetto la imposta l'Imolese dopo cinque minuti di giuoco. Mazzotti, liberatosi di due avversari, tocca di precisione a Savini, il quale spara vistosamente a lato. Ben più pericoloso è un minuto dopo il tiro di punizione di Francia che manda la sfera a lambire il palo. Al 16' i locali si producono in un'azione da manuale con Savini e Mazzotti e occorre la bravura di Peres, tempestivamente uscito, per neutralizzare il tiro a distanza ravvicinata del centravanti.

Al 25' un a solo di Mazzotti, lanciato in area, provoca un grosso pericolo per gli ospiti, ma ancora l'ottimo Peres salva in uscita. Vano riuscirà invece il suo volo un minuto dopo. Una punizione viene concessa all'Imolese cinque metri fuori dell'area di rigore. Fino allora le altre erano state tirate violentemente ma fuori. Manzini invece mette potenza e precisione e il pallonetto supera la barriera e si insacca alto alla confluenza dei pali, nonostante che Peres faccia il possibile per fermarlo. Colpiti sul vivo gli ospiti si scuotono immediatamente e Ferletti di testa colpisce il palo. Ma non sono fortunati neanche i locali quando su centro di Manzini, Savini in tuffo di testa scaglia violentemente un bolide fuori di poco. I guai più grossi fino alla fine del primo tempo deve passarli Peres, ma un po' per la valentia sua e un po' anche per fortuna, la sua rete rimane indenne.

Sembrano più svelti i giuliani all'inizio del secondo tempo e in realtà riescono a sciorinare qualche azione. Anche Ferletti e Medeot si danno da fare ma Gieri continua a rimanere inoperoso. Al 9' però il Monfalcone ha la palla buona ed è un vero miracolo che la Imolese riesca a cavarsela. Cicognani tenta di passare la sfera al proprio portiere ma la melma lo ferma. Gieri esce su due attaccanti azzurri ed evita il guaio. La sfera però schizza sulla destra e Ferletti ben appostato spara verso la rete incustodita: sarebbe gol se la testa provvidenziale di Scardovi non intervenisse al momento opportuno ad allontanare la minaccia.

Si fa più vivo il Monfalcone ed anche Zessar e Genero si danno da fare. Scoppia intanto qualche tafferuglio in tribuna e occorre la forza pubblica per sedare gli animi riscaldati. In campo Scardovi allunga un calcetto a Ferletti che esce per farsi medicare. Segna Mazzotti al 18' ma l'arbitro aveva fischiato in precedenza e giustamente annulla. Al 22' Ferletti allunga a Medeot, che avanza, scarta un avversario e tira. Scaturisce un calcio d'angolo tirato magistralmente dagli azzurri. Nella mischia salvano i locali.

Ora è il Monfalcone a premere, anche se disordinatamente. Un tiro secco di Zessar sorvola di poco la traversa. L'arbitro fatica per tenere in pugno le redini della partita alquanto ardente. Al 33' Degani tira in uscita su Peres che salva molto bene, ma due minuti dopo non riesce a fare altrettanto con Mazzotti che ricevuto il pallone da Manzini anticipa il portiere e mette in rete.

Ormai poche sono le speranze di rimontare per il Monfalcone. Uno spiraglio però si apre quando Genero raccorcia le distanze su punizione. Il suo tiro violento è corretto da Scardovi e la palla entra nell'angolo alto. Quindi Genero tira ancora da lontano ma Gieri vola e blocca. Al 44' viene espulso Zessar per condotta scorretta e sbaglia l'arbitro perchè altri falli di mano di maggior conto li aveva lasciati impuniti: e la partita termina sul due a uno.

IMOLESE: Gieri; Cicognani, Scardovi; Versari, Battilani, Francia; Manzini, Savini, Mazzotti, Pedrelli, Degani. - CRDA MONFALCONE: Peres; Trevisan, Zonch; Deffendi, Meggiolaro, Driadi; Ferletti, Medeot, Toros, Zessar, Genero. - ARBITRO: Novelli di Firenze.

Ezio Pierazzini

Rovereto - Pro Mogliano 1-0

Rovereto, 2

L'incontro per il campionato di Serie B si è concluso con la vittoria del Rovereto sul Pro Mogliano per 1-0. Ha segnato la mezz'ala sinistra Stefano al 2' della ripresa.

Le gare di domenica

Trasferte insidiose per Gorizia e CRDA

Con domenica avrà inizio anche per la Serie D il girone di ritorno. Il tabellino delle partite in programma è formato in maniera tale da non lasciar dubbi sull'interesse di questa «prima». Il Vittorio Veneto, numero uno della classifica, ed il suo «vice», la Miranese, saranno impegnati in trasferta contro squadre che possiedono i requisiti per rallentare la marcia delle due compagini di punta. A San Donà i «leaders» saranno messi alla prova del fuoco, a Belluno la Miranese si giuocherà il secondo posto. Le difficoltà di queste due trasferte sono sin troppo chiare, posto che tra gli inseguitori si trovano in primo luogo lo stesso San Donà, oggi insediato in quarta posizione, indi il Portogruaro, che avrà un turno in-

IL PROGRAMMA

Trento-CRDA Monfalcone	(1-2)
Merano - Imolese	(0-1)
Schio - Libertas Correggio	(1-1)
Portogruaro-Mirandolese	(1-2)
Belluno-Miranese	(1-2)
Cervia - Moglia	(0-1)
Rovereto-Pro Gorizia	(2-3)
Argentana-Pro Mogliano	(1-1)
San Donà-Vittorio Veneto	(2-3)

terno. Per il Portogruaro l'ospite sarà del massimo rispetto. La Mirandolese infatti è una unità che da cinque giornate non conosce sconfitta.

A Trento sarà in palio il quarto posto, e per i protagonisti la partita sarà del massimo interesse. Il CRDA dovrà difendersi dall'assalto dei trentini, che oggi sono staccati di una sola lunghezza nei confronti dei monfalconesi. Per i monfalconesi la trasferta si presenterà irta di difficoltà; in primo luogo dovranno venir contenute le velleità del Trento, che vorrà riconfermare l'eccellente grado di forma dimostrato nella vittoriosa trasferta di Schio di domenica scorsa. Per i monfalconesi poi si tratterà di giuocare la partita a pochi giorni di distanza del ricupero di Imola, ove la formazione giuliana ha conosciuto la sua quinta sconfitta. Il CRDA dovrà battersi quindi contro due... avversari, il Trento e la stanchezza.

Le altre partite interessano molto da vicino la lotta per non retrocedere. Schio, Argenta e Rovereto saranno teatro di scontri vivacissimi. La Libertas Correggio cercherà di far rispettare la tradizione che vuole l'undici scledense paurosamente impacciato e povero di iniziative sul proprio campo. L'Argentana si difenderà dallo assalto della Pro Mogliano, che dopo aver perso il recupero di ieri a Rovereto, vede la sua posizione seriamente compromessa. Infine ci sarà la gara di Rovereto, che proprio ieri è ritornato alla vittoria dopo ben... nove settimane di secca completa.

Ospiti dei trentini saranno i goriziani, i quali a loro volta stanno facendo faville da un paio di giornate a questa parte. I tre punti conquistati nelle due ultime trasferte stanno ad indicare che la compagine di Marcello Vecchiet ha trovato il giusto ritmo (e l'inquadramento). Non si vince a Merano, nè si chiude in parità la gara sul rettangolo di Correggio senza possedere determinati requisiti tecnici ed agonistici, scoperti magari soltanto una... decina di giorni fa. La Pro Gorizia dovrà vedersela con una squadra che ha trovato la strada del successo. Forse il Rovereto accuserà stanchezza (i recuperi infrasettimanali sono sempre un'arma a doppio taglio; del resto come si può fare differentemente?) e questo fattore porta all'ottimismo in sede di previsioni. Per i goriziani sarà poi questione di dare l'esatta misura del loro valore attuale.

B. I.

Reclama la Lazio per la squalifica di Prini

Roma, 2

La S.S. Lazio, visto il deliberato della Lega con il quale le viene inflitta la squalifica per due giornate effettive di gara al giuocatore Prini, ha inoltrato reclamo avverso tale decisione, reclamo motivato dal fatto che il giuocatore ha agito in stato di legittima difesa.

IL SECONDO RALLYE DEI CASTELLI

Una cinquantina di equipaggi in gara sulle strade giuliane

I 36 equipaggi di ieri, sono saliti a 48 e con ogni probabilità il «2° Rallye dei Castelli» sorpasserà le cinque decine di iscritti. Sono giunte all'ultimo istante le adesioni delle Scuderie Cangrande di Verona con Sinibaldo Nocini (Fiat 1100) e il forte Sergio Lipizer che si piazzò anche al recente Rallye del Carso; della Friuli di Udine con il trio Sferrella, Navarra e Tonizzo; della Isonzo di Gorizia con Gratton, Medeot, Predolin, Della Ricca, Farfoglia e del Torre; della S. Giorgio di Ferrara con Ugo Guidetti (Simca Aronde); della Grifone di Genova con il noto Gigi Marsaglia; della S. Marco di Venezia con Sandro Trevisan e il triestino Renato Verzier nuovo iscritto alla scuderia lagunare.

Trieste sarà rappresentata da ben 19 piloti della Scuderia Ostuni, da otto piloti del CUS e da tre non accasati, tra i quali Fabio Merluzzi. Difficile riesce a stilare un pronostico sul probabile vincitore assoluto, ma non andiamo distante segnalando tra i più quotati per la vittoria finale lo stesso Fabio Merluzzi, Sergio Lipizer di Verona, il milanese Marsaglia, i triestini Stabile e Verzier, l'udinese Navarra e gli universitari Cordiglia e Alessio.

Com'è noto, la gara si svolgerà su di un percorso di 150 chilometri con partenza e arrivo a Trieste. I controlli orari sono stati posti a Gorizia, Palmanova, Monfalcone e Trieste (arrivo). Alle sette del mattino, in via Giustiniano, avranno inizio le prove di abilità su 3 giri di un piccolo circuito segnato nella suddetta via, da compiersi in 27, 24 e 21 secondi esatti. La stessa prova verrà ripetuta a mezzodì dopo l'arrivo dei concorrenti a Trieste. La prima partenza del Rallye propriamente detto, avverrà alle ore 9 precise e le vetture prenderanno il «via» alla distanza di un minuto una dall'altra.

Le operazioni di verifica delle vetture e dei documenti si svolgeranno domani, sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 in via Machiavelli 28.

VERSO LA MORALIZZAZIONE DEL PROFESSIONISMO CALCISTICO

Considerata un illecito sportivo la corresponsione di premi smodati

Rigoroso controllo a partire dalla prossima stagione - La crisi della Lazio - I trasferimenti degli allenatori - Sulla disciplina in campo

Milano, 2

Si è riunito stamane il Consiglio direttivo della Lega nazionale gioco calcio. In apertura di seduta il presidente dott. Pasquale ha letto il testo della delibera istitutiva del credito sportivo interno per le società di Lega nazionale votata dal Consiglio direttivo l'8 dicembre, nonchè delle disposizioni di attuazione stabilite dal comitato di presidenza: il Consiglio ha dato unanime approvazione.

Successivamente, il C. D. ha ratificato unanimemente la nomina del nuovo Consiglio direttivo dell'A. C. Venezia, effettuata il 23 dicembre scorso dall'assemblea straordinaria del sodalizio.

Per quanto riguarda la S. S. Lazio, dopo la relazione del presidente Pasquale e la successiva discussione, è stato votato all'unanimità la seguente delibera: «Il Consiglio direttivo della Lega Nazionale, soprassiede all'esame della possibilità di ratifica del comm. dott. Costantino Tessarolo a commissario straordinario della S. S. Lazio — ente morale — (nominato dall'assemblea straordinaria tenutasi in Roma il 29 novembre u. s.) a causa delle sopraggiunte dimissioni, udita la relazione del comitato di presidenza sulla situazione della S. S. Lazio — ente morale —, discussa la posizione attuale delle Società interessata sotto i profili sportivi e finanziario, affida al comitato di presidenza ogni più ampio mandato affinchè provveda, nei limiti dei principi statutari».

E' stato poi precisato che il trasferimento degli allenatori nel corso dell'anno sportivo è consentito quando vi sia accordo fra le società interessate, previa ratifica della Lega.

Il Consiglio ha quindi trattato dei premi di partita per le gare del girone di ritorno dei campionati delle serie «A» e «B» 1960-61. In proposito è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo — udita la relazione del comitato di presidenza in ordine alla conduzione della Lega ed al controllo amministrativo-finanziario delle Società — ha determinato che un ulteriore progresso potrà essere ottenuto solamente mediante maggiore controllo e conseguente stabilizzazione dei premi di conferma, di trasferimento e di partita, sia pure tenendo conto della situazione finanziaria e sportiva delle Lega nazionale, pertanto, delibera di disciplinare rigorosamente e tempestivamente l'intera materia, in modo che la nuova regolamentazione sia applicata nell'anno sportivo 1961-62: e sin d'ora si impegna di vincolare il rispetto delle disposizioni alle sanzioni normalmente applicate nei casi di illecito sportivo».

Per quanto si attiene alla attività internazionale intersociale post-campionato, il Consiglio direttivo, dopo la relazione del presidente dott. Pasquale, ha deciso di rinviare ogni deliberazione ad ulteriore seduta, in attesa dei risultati della riunione della Commissione di studio convocata dall'UEFA ad Amsterdam per giovedì 16 febbraio.

In chiusura di riunione, il Consiglio direttivo ha ascoltato una relazione del commissario agli arbitri della Lega nazionale dott. ing. Bernardi. Dopo la discussione è stata approvata la riunione degli arbitri del ruolo C.A.P. indetta sabato 4 febbraio a Bologna.

Ancora su Hary

Potrebbe perdere il primato mondiale

Londra, 2

La Federazione internazionale di atletica leggera ha chiesto alla Federazione tedesca un rapporto completo in merito alla recente sospensione del campione olimpionico e primatista mondiale dei m. 100 Armin Hary. «Se Hary ha infranto i regolamenti del dilettantismo — ha dichiarato il segretario della FIA — egli non ha il diritto di ritornare alle competizioni internazionali. Comunque se tale sospensione è dovuta soltanto a motivi disciplinari, allora il caso è differente». Se Hary venisse riconosciuto colpevole dalla Federazione internazionale di atletica leggera potrebbe venire annullato il primato mondiale del campione tedesco sui metri 100 (10").

Il trotto a Montebello

Equilibrio di valori nella corsa Totip

Abbastanza equilibrata si presenta la corsa Totip, Premio Liquori Stock, prova principale della riunione trottistica in programma domenica all'ippodromo di Montebello. Dieci concorrenti s'incontreranno alla pari sulla distanza dei 2100 metri e si allineeranno dietro le ali dell'«autostart» nel seguente ordine: Seduttore, Rinviato, Baby Luna, Splendidus, Ultimo, Pripet, Arpione, Merano, Walfrido, Karoline Royale.

Concorrenti di buon nome e in ottima forma si notano fra i partecipanti alla Totip. Fra questi Baby Luna in grande momento, Rinviato che domenica scorsa è stato molto sfortunato e Pripet esibitosi in 1.21.6 all'ultima uscita. Con questi cavalli, il «duo» della «Cantachiaro» (Seduttore e Ultimo) e il rientrante Merano, si mettono in evidenza e possono aspirare al successo finale.

A Seduttore, che non ha mai vinto sulla pista triestina, la corsa si presenta in leggero favore perchè l'allievo di Feraboli ha sorteggiato il numero alla corda; una posizione favorevole la sua, che potrebbe mantenere sino in fondo. Seduttore è velocissimo in partenza e quindi dovrebbe riuscire a rispingere i tentativi degli altri cavalli situati in prima fila soliti a partire rapidissimi (Baby Luna, Pripet, Splendidus). E' vero che alla distanza il figlio di Mc Lin Hanover è spesso mancato all'attesa, ma bisogna ricordare che pure Baby Luna, Pripet e Merano, cioè tre dei cavalli più pericolosi, si trovano meglio sulle distanze veloci. Non così però Rinviato, che ha fiato da vendere, e che potrebbe mettere in difficoltà il naturale battistrada della corsa. In ogni caso però il valentissimo Ultimo potrebbe aiutare il classico compagno di colori affinchè questi riesca finalmente a cogliere il suo primo alloro sulla pista di Montebello.

Il pronostico è alquanto incerto perchè almeno mezza dozzina di concorrenti potrebbe imporsi, e fra questi Seduttore è forse quello che ha maggiori probabilità, Baby Luna, Pripet, Rinviato e Merano permettendo.

Le corse di ieri

A Napoli: Mexico

Napoli, 2

Passeggiata di Mexico nel Premio Lungomare, massima moneta della riunione di galoppo ad Agnano, davanti all'unico avversario Artallo.

Premio Lungomare (L. 630 mila, m. 1750): 1) Mexico (O. Fancera) allev. Gibi; 2) Artallo. Lunghezza: 12. Tot. 10.

Le altre corse sono state vinte da Fripon, Guido da Polenta, Peverada, Warum, N'Aimez que moi, Vanesio.

A Roma: Balabang

Roma, 2

Balabang si è dovuto impegnare più del previsto per avere ragione della battistrada Tanagra nel Premio del Tritone, un discendente al centro del convegno di trotto a Tor di Valle.

Premio del Tritone (L. 500 mila, m. 1660): 1) Balabang (M. D'Errico) allev. Presenzano, al km. 1.23; 2) Tanagra; 3) Giubi; 4) Sermoneta. N.p.: Metafora, Volopò, Furibondo. Tot. 19, 14, 18 (35).

Le altre corse sono state vinte da Acquavite, Rotula, Volo Song, Sarissa Diagrio, Encanto, Barvolo.

A Firenze: Raspone

Firenze, 2

Hambletonian e Raspone hanno lottato sin dalle prime battute nel premio Umbria, corsa principale della giornata di trotto alle Mulina, e nella fase risolutiva il secondo è riuscito a piegare di poco ma nettamente il rivale. Staccatissimi gli altri. Premio Umbria (lire 300.000), m. 2060): 1) Raspone (G.C. Baldi) scuderia Mediterranea, al km. 1.26.8; 2) Hambletonian, 3) Alfiere, 3) Acri N. P.: Antipasto, Otre, Bous, Din Don. Tot. 13 11, 14, 19 (34).

Le altre corse sono state vinte da Sornione, Frostello, Sordello, Dafne, Piper, Stoccarda.

Il premio Lucarelli, corsa «Tris» della settimana, è stato riportato da Siculo n. 1 davanti a Polito n. 3 e Quondam n. 5. Quota «Tris»: lire 84.645.

Vittoria ai punti di Christensen

Copenaghen, 2

Il peso welter danese Christian Christensen ha battuto stasera ai punti il francese Ahmed Sebane. Christensen dovrà incontrare il campione europeo della categoria, Duilio Loi, in Italia in un match valido per il titolo.

PER LA PARTITA CON LA PRO PATRIA

Formazione immutata dei rossoalabardati?

Reina non esordirebbe ancora - Rinviato il rientro di Frigeri - La preparazione

Approfittando delle migliorate condizioni del tempo, l'allenatore Trevisan ha fatto svolgere ai titolari ed ai rincalzi un proficuo allenamento sulla palla. Prima di disputare la partita a due porte i giuocatori hanno svolto per circa un'ora esercizi ginnici e palleggi; Bernard e Frigeri hanno condotto la preparazione a ritmo sostenuto in quanto era stabilito in precedenza che i due giuocatori non avrebbero preso parte alla partita a due porte.

A questa hanno partecipato: Luison, Brach, Larini, Rebizzi, Secchi, Sadar, Cazzaniga, Trevisan (allenatore), Bergamasco, Sauer, Demenia e Cossar, dall'altra De Min, Simoni, Marangon, Paoli, De Grassi, Modolo, Fogar, Trevisan, Reina, Rizzai, Fortunato e Travain.

Per la formazione di domenica, Trevisan non ha preso ancora alcuna decisione, ma si ritiene che l'allenatore confermerà lo schieramento che ha battuto il Genoa. In tal caso rimarrebbero esclusi Luison, Rebizzi, Reina e Sadar; Frigeri farà il rientro nelle file dei titolari soltanto la prossima settimana. Oggi la preparazione proseguirà con una passeggiata nella mattinata e l'ultimo allenamento allo stadio di Valmaura nel pomeriggio.

La Triestina è stata invitata giovedì 9 febbraio a San Daniele del Friuli per disputare un incontro amichevole con quella formazione militante nella categoria dei dilettanti.

Brumel negli S. U. per misurarsi con Thomas

New York, 2

Dan Ferris, dirigente della Amateur Athletic Union americana ha confermato che il sovietico Valery Brumel, che pare abbia saltato m. 2,25, viene in America per misurarsi con John Thomas. Egli arriverà negli Stati Uniti il 14 febbraio insieme ad altri cultori sovietici dell'atletica leggera per una serie di riunioni «indoor». Fra gli atleti sovietici sono Igor Ter-Ovanesjan (scattista e saltatore in lungo) e Yeugeni Momotkov, campione russo dei 1.500 metri. Quest'ultimo parteciperà a gare sulle 1000 yarde, sul miglio e sulle due miglia.

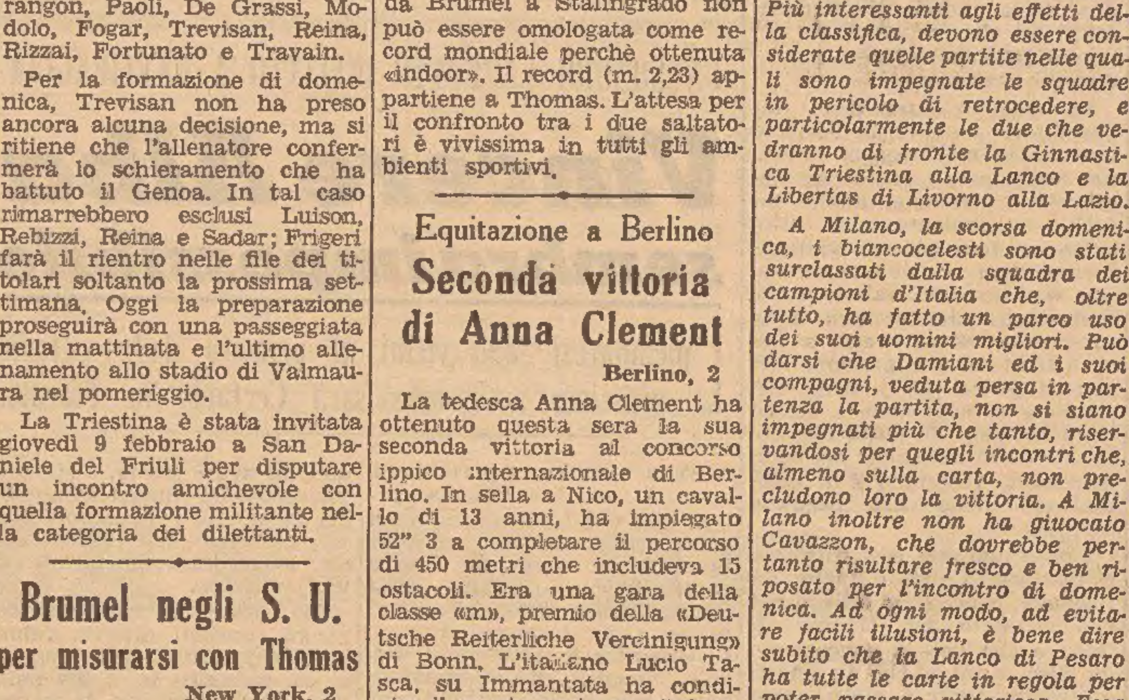
Le riunioni sono quelle del New York Athletic Club del 17 febbraio, i campionati nazionali del 25 e quella dei Cavalieri di Colombo del 3 marzo. Esse si svolgeranno al Madison Square Garden. La misura saltata da Brumel a Stalingrado non può essere omologata come record mondiale perchè ottenuta «indoor». Il record (m. 2,23) appartiene a Thomas. L'attesa per il confronto tra i due saltatori è vivissima in tutti gli ambienti sportivi.

Equitazione a Berlino

Seconda vittoria di Anna Clement

Berlino, 2

La tedesca Anna Clement ha ottenuto questa sera la sua seconda vittoria al concorso ippico internazionale di Berlino. In sella a Nico, un cavallo di 13 anni, ha impiegato 52" 3 a completare il percorso di 450 metri che includeva 15 ostacoli. Era una gara della classe «m», premio della «Deutsche Reiterliche Vereinigung» di Bonn. L'italiano Lucio Tasca, su Immantata ha condiviso il quinto posto con il francese Durand con 62"3. Solaro, cavalcato da Raimondo D'Inzeo ha impiegato 70"2 e non è riuscito a classificarsi.



L'italiano Ugo Milan (a destra) ha perduto ai punti l'incontro che, a Londra, lo opponeva al campione d'Europa Freddie Gilroy. Ma, al primo round, Milan ha avuto la soddisfazione di mandare al tappeto il campione (vedi foto): quello è stato l'unico «knock-down» del brillante combattimento

PREMIO: UN MILIONE E UN BACIO DI MINA

Maspes ha battuto Gaiardoni

Milano, 2

Tutto esaurito questa sera al Palazzo dello Sport per il ritorno della «Sei giorni» ciclistica che a Milano non si ripeteva più dal 1928. Erano presenti con il Sottosegretario al Turismo e allo Spettacolo on. Semeraro, il presidente della UVI e dell'UCI, Adriano Rodoni, numerosi campioni di tutti gli sport, in prevalenza del ciclismo. Mossiere l'ex campione del pedale Gaetano Belloni.

La riunione ha inizio con il confronto fra il campione del mondo Maspes e il campione olimpionico Gaiardoni per la gara di velocità pura. Al via Maspes assume il comando portandosi alla corda e rallenta poi sul rettilineo di fronte a quello di arrivo, mentre passa in testa Gaiardoni. Poco prima della campana, Maspes scatta all'interno con una volata velocissima e respinge sino sul traguardo di arrivo l'attacco finale di Gaiardoni, aggiundicandosi la prima prova. Tempo degli ultimi 200 metri 11"6

Al via della seconda prova, dopo 40" di «surplace» Gaiardoni assume il comando mantenendolo per tre giri. All'inizio dell'ultimo giro, Maspes scatta appaiandosi a Gaiardoni. I due proseguono affiancati fino oltre l'unica curva, dove Maspes scatta decisamente spingendosi verso lo steccato e battendo di circa tre quarti di macchina l'avversario. Tempo del vincitore 11"2 Con questa seconda affermazione, il campione del mondo si è assicurata la vittoria nel confronto con il suo ex «allievo». Oltre al premio in palio, di un milione di lire, ha ricevuto anche l'omaggio di un bacio della cantante Mina che fa parte del complesso artistico che fa da corredo alle gare.

Alle ore 22 è stato dato il via alla «Sei giorni».

BASKET: I CAMPIONATI MAGGIORI

Le «chances» della Ginnastica per l'incontro con i pesaresi

Facile per le tre «grandi» - Il torneo femminile - Impegnativa giornata per le squadre giuliane della Serie A

Le tre squadre che, ad un punto di distanza l'una dall'altra, guidano la classifica del massimo campionato, hanno avuto in sorte per l'attuale periodo tutta una serie di facili confronti, che dovrebbero servire da rodaggio in vista degli impegni ai quali saranno chiamati verso la fine del torneo. Pertanto la Virtus, l'Ignis e la Simmenthal, pur giuocando tutte tre fuori casa, non corrono nessun pericolo e si apprestano ad incamerare senza troppi patemi i punti degli incontri che saranno chiamate a sostenere domenica, rispettivamente, contro la Stella Azzurra di Roma, la Libertas di Biella ed il Gira di Bologna. Più interessanti agli effetti della classifica, devono essere considerate quelle partite nelle quali sono impegnate le squadre in pericolo di retrocedere, e particolarmente le due che vedranno di fronte la Ginnastica Triestina alla Lanco e la Libertas di Livorno alla Lazio.

A Milano, la scorsa domenica, i biancocelesti sono stati surclassati dalla squadra dei campioni d'Italia che, oltre tutto, ha fatto un parco uso dei suoi uomini migliori. Può darsi che Damiani ed i suoi compagni, veduta persa in partenza la partita, non si siano impegnati più che tanto, riservandosi per quegli incontri che, almeno sulla carta, non precludono loro la vittoria. A Milano inoltre non ha giuocato Cavazzon, che dovrebbe pertanto risultare fresco e ben riposato per l'incontro di domenica. Ad ogni modo, ad evitare facili illusioni, è bene dire subito che la Lanco di Pesaro ha tutte le carte in regola per poter passare vittoriosa. Essa deve essere considerata alla stessa stregua del Petrarca di Padova sul piano tecnico e tale fatto costituisce un grandissimo merito. Inoltre i pesaresi possono contare su alcuni elementi di grandissima classe, quali Bertini, Cescutti e Paolini che, unitamente ai giovani prodotti del vivaio curato dal bravissimo Agide Fava, costituiscono un complesso molto affiatato e capace di impegnare fino allo spasimo le migliori squadre italiane.

Contro tale avversario sono poche le possibilità della Ginnastica. Natali ed i suoi compagni potranno eventualmente prevalere soltanto se una loro grandissima prova dovesse coincidere con una prestazione in sordina dei marchigiani, che d'altra parte sono giovani e pieni d'energie e mai si danno per vinti fino all'ultimo minuto di giuoco. Fra i biancocelesti sarà purtroppo ancora assente Ruprecht; anche Zudetich dovrà essere sostituito. Sarà compito dei loro compagni non fare rilevare tali lacune che vengono ad aggravare una già difficile situazione.

Prima dei maschi giuocheranno le ragazze della Ginnastica, che dovranno vedersela con la Julia, una squadra che nelle ultime settimane ha dato parecchi dispiaceri ai propri dirigenti. Mancherà sempre fra le biancocelesti la Tarabocchia che, a cura della Federazione, è stata inviata al Codivilla di Cortina d'Ampezzo per affrettare la guarigione della gamba infortunata durante gli allenamenti per gli incontri con la Polonia.

L'Hausbrandt ospiterà nella palestra di via della Valle la sorprendente squadra veneziana dell'UCSI, che occupa attualmente il terzo posto nella classifica del torneo, mentre infine le ragazze del Circolo Marina osserveranno un turno di riposo.

Di gran lunga più importanti saranno le partite della Serie A maschile, nella quale sono impegnate, tutte con buone possibilità, ben quattro squadre giuliane. L'Unione Goriziana non può temere la visita della giovane squadra di Treviso, per cui i ragazzi di Gubana hanno la quasi certezza di poter terminare in testa il girone d'andata. Accanitamente combattuto sarà il piccolo derby di Udine, fra la maggiore società locale e la Safog di Gorizia, che domenica scorsa ha saputo impegnare fino allo spasimo i concittadini dell'Unione Ginnastica. Infine il Don Bosco sarà in trasferta ad Ancona, dove dovrà vedersela con una squadra che, dopo un inizio incerto, ha ora tirato fuori le unghie, riuscendo ad agganciarsi alle squadre che la precedevano in classifica. Ad ogni modo Scabini ed i suoi compagni non devono perdere, chè altrimenti comprometterebbero, forse irreparabilmente, le loro possibilità di giuocarsi con la Goriziana il primato del girone.

IL PROGRAMMA

Prima Serie
- Livorno - Lazio
- Gira - Simmenthal
- Ginnastica - Lanco Pesaro
- Libertas Biella - Ignis
- Stella Azzurra - Virtus
- Levissima Cantù-Petrarca

Serie A maschile
- Ravenna - Virtus Imola
- Udinese - Safog
- Goriziana - Treviso
- Stamura - Don Bosco

Nazionale femminile
- Ginnastica - Julia
- Udinese - Vicenza
- Hausbrandt-UCSI Venezia
- Riposa: C.M.M.

Cecoslovacchia - Finlandia 65-56

Helsinki, 2

Nel quadro della Coppa d'Europa di pallacanestro la Cecoslovacchia ha battuto ad Helsinki la Finlandia per 65 a 56 (33-27).

Hockey ghiaccio

Germania - Stati Uniti 2-2

Bad Toelz, 2

In un incontro internazionale di hockey su ghiaccio la Germania Occidentale ha pareggiato ieri sera con la rappresentativa degli Stati Uniti per 2-2 (0-1, 1-0, 1-1).

I CAMPIONATI SCIATORI DI FONDO

Giulio De Florian e la Astegiano riconquistano i loro due titoli

Ai posti d'onore si classificano Di Bona e la «rivelazione» Lorenzina Guala - La Perro prima delle juniores

Asiago, 2

Giulio De Florian, delle Fiamme Gialle di Predazzo, si è confermato campione dei 30 km. di fondo nella prova di apertura dei campionati italiani assoluti di sci, prove nordiche per atleti di prima, seconda, e terza categoria. La vittoria del giovane atleta, che ha bissato il successo dello scorso anno di Schilfario, è stato convincente ed ha ancora una volta dimostrato il valore e la bontà della scuola sciistica dei finanzieri presente con i suoi uomini migliori.

Già nei primi 15 km. della gara le posizioni si erano chiaramente delineate e De Florian, con i suoi 50'12", dimostrava chiaramente di voler mantenere il titolo. Il vincitore ha avuto un unico grande antagonista: Alfredo di Bona, dello Sci Club Cortina Rex, che ha saputo aggiudicarsi la piazza d'onore a soli 6" e 4 decimi da De Florian.

La classifica delle prime posizioni è la seguente: 1) De Florian Giulio (Fiamme Gialle Predazzo) 1.42'50"; 2) Di Bona Alfredo (Sci Club Cortina Rex) 1.42'57"; 3) Steiner Giuseppe (Sci Club Cortina Rex) 1.43'00"3; 4) Stuffer Livio (Centro Sportivo Esercito Courmayer) 1.44'45"4.

La gara di fondo femminile di km. 10 è stata appannaggio di Elisabetta Astegiano dello Sci Club Limone, la quale al pari di Giulio De Florian, per la 30 km. di fondo, si è riconfermata campione della categoria. Il tempo impiegato dalla vincitrice è stato di minuti 42'24"8 e se la vittoria della Astigiano rispecchia in pieno il pronostico della vigilia, la gara femminile di 10 km. ha portato alla ribalta un nome nella specialità nuovo, quello di Lorenzina Guala che è giunta a 1'31" dalla vincitrice.

Ecco la classifica della gara: 1) Astegiano Elisabetta (Sci Club Limone) 42'24"8; 2) Guala Lorenzina (Sci Club St. Barthelemy) 43'55"6; 3) Reboulaz Alina (Sci Club St. Barthelemy) 45'12"6; 4) Mennis Ennia (Sci Cai Montilussari) 46'46"2; 5) Cadringher Maria (Sci Club Pirovano) in 47'44"2.

Nella categoria juniores nella prova di fondo di km. 5 la vittoria è andata alla giovanissima Nella Ferro (Sci Club Alagna) che ha portato a termine la competizione con il tempo di 22'23" seguita al secondo posto da Nerina Romanin della CEA di Udine che ha fatto scattare il cronometro al tempo di 22'57", mentre al terzo posto si è inserita Silvana Pizzi dello Sci Club Fobello con il tempo di 23"00"6.

I funerali del pugile morto sul ring

Bologna, 2

Si sono svolti oggi pomeriggio i funerali, celebrati con rito civile, del pugile bolognese Oride Matteuzzi, morto lunedì sera dopo la prima ripresa del suo primo combattimento di peso massimo dilettante.

In mattinata, la salma era stata composta in un locale dell'obitorio allestito a camera ardente. Numerosissimi sono stati i visitatori, soprattutto giovani, che si sono recati a rendere l'estremo saluto al pugile. La salma era stata rivestita con un abito marrone e un impermeabile sportivo chiaro. Ai piedi della bara era un cuscino di garofani rossi della mamma, Iolanda Solmi, che si è a lungo intrattenuta accanto alla bara piangendo. Nel cortile dell'obitorio si è presto raccolta una folla di amici e colleghi di lavoro del giovane ragioniere e di esponenti del mondo sportivo e pugilistico bolognese.

Alle 15 il corteo si è lentamente mosso verso Porta Zamboni. Era aperto da un giovane pugile dilettante in tuta sportiva che recava il labaro abbrunato della «Polisportiva Cral Tranvieri» della quale Oride Matteuzzi era entrato a far parte. Seguivano altri compagni di palestra del Matteuzzi, con alcune bandiere, e quindi numerose corone di fiori, tra cui quelle del C.O.N.I., della Federazione pugilistica italiana e della «Pugilistica Tranvieri». Seguivano, con le corone dei familiari e dei compagni di lavoro, quelle del Comune di Bologna, dell'Accademia pugilistica tranvieri, della Federazione medici sportiv, del Comitato regionale emiliano della F.P.I. e della Polisportiva mercato ortofrutticolo. Reggevano le corone, fra gli altri, alcuni dei più noti pugili professionisti bolognesi: il campione italiano dei piuma Raimondo Nobile, il peso massimo Stagni, il medio Carati, il leggero Lolli e numerosi dilettanti.

Il feretro era seguito dalla mamma del giovane Matteuzzi, e quindi dagli altri famigliari; poi veniva il corteo. Erano presenti il delegato provinciale del CONI Giorgio Neri, in rappresentanza ufficiale del comitato olimpico, il presidente del comitato regionale della F.P.I. comm. De Gennaro che rappresentava anche la federazione, il presidente della «Pugilistica Tranvieri» Tassoni, il presidente del comitato provinciale FINS (Federazione italiana medici sportivi) dott. Giorgio Costa, il procuratore Italo Bellini, il medico federale della riunione di lunedì scorso dott. Giuseppe Righetti, l'allenatore Leone Blasi.

Il corteo si è sciolto a Porta Mascarella, dove il feretro, seguito dalle automobili dei congiunti, è partito per Granarolo Emilia dove Oride Matteuzzi sarà tumulato nella tomba di famiglia. I funerali si sono svolti a spese di vari enti sportivi e, soprattutto, della «Pugilistica Tranvieri».

Scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 x x
2.o arrivato	x 1 2
SECONDA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	x 1
2.o arrivato	1 x
TERZA CORSA (galoppo Pisa)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	1 x
QUINTA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

E' FINITO IL TURISMO FORZATO SOTTO LA VIGILANZA DEI «PIRATI»

Sbarcati i passeggeri del «Santa Maria» permane per Galvao l'ombra del sequestro

Due marinai si sono gettati in acqua prima dell'arrivo nel porto di Recife La nave sarebbe piena di armi - Disordini a bordo del transatlantico?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Recife, 2

Alle 11.10 locali (15.10 ora italiana) Galvao ha fatto salpare le ancore e il «Santa Maria» con il gran pavese è entrato nel porto di Recife attraccando ad una boa posta nel mezzo dello specchio d'acqua e calando un'ancora a proravia. E' apparso subito chiaro che il capitano «pirata» non ha voluto fidarsi delle assicurazioni fornitegli dall'ammiraglio Diaz per conto del Governo brasiliano ed ha scelto una via di mezzo tra il trasbordo dei passeggeri in alto mare e il loro sbarco al molo numero due. Infatti, appena il «Santa Maria» aveva completato la manovra, due rimorchiatori d'alto mare brasiliani si sono accostati alle murate di dritta e di sinistra e lo sbarco dei passeggeri è cominciato con la precedenza a quelli della classe «emigranti» fra i quali più numerosi sono i casi di malattia. Il cittadino americano Douglas Patton, di Boulder City, nel Nevada, che ha diviso con gli altri i dodici giorni della drammatica avventura a bordo della nave «pirata» ha dichiarato che i passeggeri della classe inferiore avevano dovuto trascorrere quasi cinque giorni chiusi nei bassi locali di poppa dove per il caldo tropicale e la mancanza di adeguata ventilazione regnava un'atmosfera da sala caldaie di una vecchia «carretta» a carbone.

Prima che si iniziasse lo sbarco dei passeggeri, una commissione sanitaria brasiliana (la burocrazia ha le sue leggi che nemmeno una vicenda inconsueta come questa può trascurare) è salita a bordo per la «libera pratica». I medici della Capitaneria di porto di Recife hanno successivamente segnalato che molti passeggeri erano troppo deboli per poter sbarcare a terra e sostare nei locali della dogana ed hanno pertanto chiesto che sul molo numero due — scelto per il va e vieni dei rimorchiatori — venissero approntate tutte le autoambulanze possibili. A ciò hanno provveduto gli ospedali di Recife e i reparti dell'esercito e della marina brasiliani di stanza nella città. Particolarmente difficile è stata — a bordo del «Santa Maria» — la vita dei poverissimi immigrati spagnoli che rientravano dal Venezuela in Spagna a spese delle autorità consolari spagnole di Caracas e La Guaya. Il Console di Spagna a Recife ha immediatamente provveduto a che i suoi sfortunati concittadini ricevessero ogni possibile assistenza in attesa di imbarcarli per il ritorno in patria dopo lunghi mesi di stenti in terra venezuelana e dopo dodici giorni di prigionia nei locali che su navi anche lussuose come il «Santa Maria» sono solitamente riservati a chi deve andar per mare non per svago.

I primi a prendere terra, e tutti piangevano, sono stati due coniugi portoghesi con i due figli, uno dei quali di pochi mesi. I primi americani a scendere sul molo sono stati l'anziano Erbert Batey e sua moglie. Batey ha dichiarato: «Non credo di essere stato più felice di quanto sono ora in alcuna altra occasione, forse nemmeno quando tornai in patria dalla Francia alla fine della prima guerra mondiale. Siamo grati al Brasile per ciò che ha fatto per noi».

Passeggeri hanno dichiarato che gravi disordini scoppiati ieri sera e stamane a bordo del transatlantico hanno indotto il capitano Galvao a ordinare lo sbarco. I disordini erano stati provocati dai marinai della nave che hanno picchiato uno dei «pirati». Delbert Smith, uno dei passeggeri, afferma che anche Galvao è stato coinvolto in una rissa fra «corsari» e marinai. Il passeggero giura di aver visto il leader ribelle con il volto imbrattato di sangue. La signora Dorothy Dunfaid sbarcata con il primo scaglione di passeggeri afferma di aver visto uno dei «corsari» picchiare un marinaio che si rifiutava di obbedire agli ordini.

Durante l'arrivo in porto due membri dell'equipaggio si sono gettati in mare da uno dei ponti e sono stati raccolti da una corvetta brasiliana. Interrogati dalle autorità marittime di Recife essi hanno detto che avevano cercato di sollevare il resto dell'equipaggio contro Galvao per ottenere che questi venisse abbandonato da tutti gli uomini atti a manovrare la nave. Il tentativo non è riuscito e secondo i due marinai ciò è dipeso dalla «energica reazione» dei seguaci di Galvao. Sembra però che ciò sia vero soltanto in parte in quanto pare ormai certo che molti uomini del «Santa Maria» hanno sposato la causa di Henrique Galvao. Secondo i due marinai la nave è governata da un triumvirato composto dallo stesso Galvao e da due spagnoli. Uno di questi sarebbe un ex-ufficiale della Marina da guerra spagnola, che si fa chiamare «professor Bello» e che ha comandato una nave da guerra repubblicana durante la guerra civile. Sempre stando alle informazioni fornite dai due fuggiaschi, il «Santa Maria» ha imbarcato una certa quantità d'acqua a causa di danni subiti in circostanze non chiarite. La notizia appare però esatta tanto più che fra le condizioni poste da Galvao per sbarcare i passeggeri v'era anche quella che gli fosse concesso di riparare alcune avarie e di correggere il cattivo assetto della nave causato da uno spostamento della zavorra.

Il Club atletico di Recife ha messo a disposizione dei passeggeri sbarcati i suoi locali ed ha deciso di considerare i reduci dalla drammatica avventura come «graditi ospiti del Club per tutto il tempo della loro permanenza a Recife». Alfredo Pinto Cuelho presidente del club, ha tutto organizzato perchè gli sbarcati possano avere il vitto che desiderano, scegliendo nelle liste dei tre migliori ristoranti di Recife che hanno messo cuochi ed attrezzature a disposizione del Club. Nei locali del Club i passeggeri sono stati divisi per nazionalità. Così i quarantadue cittadini americani sono stati sistemati nei locali della piscina e dei campi di tennis, sui quali ultimi sono state erette grandi tende che servono come locali di ritrovo e ristoranti.

Nei racconti dei passeggeri domina soprattutto una nota: quella dell'ansia delle dodici lunghe giornate, quella del disagio provocato dalla scarsezza di acqua ed ancor più dall'avaria del sistema di condizionamento dell'aria. Una nota di cronaca rosa nel quadro del dramma: durante la navigazione una giovane sposa spagnola, moglie di un emigrante presente anch'egli a bordo, ha avuto una bimba alla quale i genitori hanno voluto imporre il nome di «Santa Maria». Il battesimo è stato amministrato dal cappellano della nave e Galvao ha fatto da padrino.

Al tramonto una ventina di uomini di Galvao si è portata a poppa del «Santa Maria» ed ha presentato le armi mentre veniva ammainata la bandiera portoghese. La banda musicale della nave ha suonato l'inno nazionale del Portogallo mentre da terra una immensa folla applaudiva. La cerimonia ha suscitato l'immediata protesta del console portoghese a Recife, il quale si è recato immediatamente dal comandante del porto per chiedere che venga «categoricamente vietato ai criminali che si sono impossessati della nave» di far uso della bandiera nazionale del Portogallo, «paese che essi hanno tradito».

Stasera sbarcati i circa 600 passeggeri e scesi a terra anche i 366 uomini dell'equipaggio regolare, le autorità brasiliane si sono mosse per occupare il transatlantico. Il giudice di Recife José Bezerra ha ordinato il sequestro conservativo del «Santa Maria». La decisione del giudice è basata sul principio del diritto internazionale secondo il quale un gruppo sedizioso non può rivendicare il diritto di belligeranza se non è padrone di parte del territorio nazionale. D'altra parte in base al diritto marittimo brasiliano, le navi mercantili perdono l'autonomia di bandiera non appena entrano nelle acque territoriali del Brasile. Inoltre la legge brasiliana riconosce gli atti stranieri di proprietà e quindi quelli dei proprietari del «Santa Maria». La legge brasiliana considera come non avente valore legale il possesso risultante da furto o da violenza, come è il caso del «Santa Maria». Il giudice ha quindi ritenuto giustificata una misura di sequestro conservativo.

Dal canto suo, il generale Delgado ha dichiarato a un giornalista che Galvao non intende consegnare la nave ai suoi proprietari e che «adeguate misure di emergenza» saranno prese se il suo possesso sarà disputato. Nonostante le precedenti smentite, Delgado ha assicurato allo stesso giornalista di essere stato a bordo tra le 3.30 alle 5.30 (ora italiana) della scorsa notte e di avere conferito con Galvao.

Il Ministero degli Esteri brasiliano ha emesso un comunicato nel quale si afferma che se Galvao riprenderà il mare «dovrà assumersi la responsabilità della sua azione». Navi da guerra portoghesi e spagnole sono state avvistate al largo della costa brasiliana. Si tratta sicuramente delle navi incaricate di catturare il «Santa Maria» qualora lasciasse Recife. I passeggeri dicono che i settanta uomini di Galvao sono decisi a tutto e che il transatlantico è «pieno di armi». Il Presidente brasiliano Quadros ha convocato il Ministro degli Esteri Arinos per discutere la questione del «Santa Maria» dopo lo sbarco dei passeggeri.

All'ultima ora viene riferito che forze brasiliane avrebbero occupato questa notte il «Santa Maria». Un ammiraglio americano attualmente a Recife avrebbe dichiarato che «sembra che la faccenda sia ormai chiusa».

A Lisbona tre cittadini portoghesi hanno chiesto asilo all'Ambasciata del Brasile. Dopo lo studente in legge Amandio Da Conceicao Silva e l'ex ufficiale della Marina mercantile, Raul Miguel Marques, che chiesero asilo alle autorità brasiliane il 30 gennaio, un terzo portoghese ha seguito lunedì il loro esempio. Si tratta di un commerciante di nome Francisco Mateus. Un portavoce dell'Ambasciata brasiliana ha dichiarato che i tre si trovano all'interno della sede della rappresentanza diplomatica brasiliana.

Nel corso di una conferenza stampa sul caso del «Santa Maria» un portavoce del Governo portoghese aveva smentito che, a sua conoscenza, dei cittadini portoghesi si trovassero «in una Ambasciata sudamericana». Un portavoce dell'Ambasciata brasiliana, interpellato da un corrispondente per sapere se i primi due portoghesi che hanno chiesto asilo alle autorità brasiliane abbiano lasciato già l'Ambasciata, ha risposto: «Preferirei sapere che essi non sono più nella sede della nostra Ambasciata, ma sfortunatamente, vi sono tuttora».

U. P. I.

Su invito di Kennedy

Macmillan a Washington ai primi di aprile

Londra, 2

Macmillan si recherà a Washington per incontrarsi con Kennedy il 3 o il 4 aprile. Macmillan e la moglie, trascorreranno un periodo di vacanza nelle Indie occidentali dal 24 marzo al 3 aprile. Il 3 aprile Macmillan partirà per Washington dove giungerà nello stesso giorno. Il Ministro degli Esteri inglese Lord Home si recherà direttamente a Washington il 3 aprile. Si ritiene che Macmillan si tratterrà a Washington parecchi giorni. Non è stato ancora deciso se dopo la visita negli Stati Uniti Macmillan si recherà nel Canadà.

A Washington il portavoce della Casa Bianca Pierre Salinger ha confermato che Macmillan ha accettato l'invito di Kennedy a recarsi in visita a Washington all'inizio di aprile. Salinger ha precisato che Kennedy e Macmillan avranno conversazioni non ufficiali sulla situazione internazionale.

Nuova Delhi: l'omaggio della Regina Elisabetta d'Inghilterra e di Filippo alla tomba di Gandhi

«CONSIGLI» DI DOENITZ AGLI STRATEGHI FEDERALI DI BONN

Scocca l'ora degli «U-Boote» per la rinata Marina tedesca

Il settimanale «Spiegel» ricorda lo spirito fanaticamente nazista del vecchio ammiraglio riportandone alcuni significativi discorsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 2

Il settimanale «Der Spiegel» dedica un ampio servizio al potenziale marittimo della Repubblica federale, traendo spunto da una recente visita effettuata a Bonn dal settantenne ammiraglio Doenitz, che fu il successore di Hitler alla fine dell'ultima guerra. Secondo il periodico tedesco, gli strateghi della Marina federale avrebbero avvertito il bisogno di rivolgersi a Doenitz, che fu il Napoleone degli «U-Boote» convenzionali, per ottenere da lui preziosi «consigli». Avvicinato da un giornalista, l'ammiraglio però ha tentato di minimizzare l'importanza del suo viaggio nella capitale della Repubblica. Egli ha tra l'altro dichiarato di non essere in grado di esprimere alcun giudizio sull'armamento della rinata Marina germanica, soprattutto per quanto possa concernere i suoi compiti nell'ambito della NATO.

Lo «Spiegel» offre un quadro completo del programma di costruzione della nuova flotta tedesca, che risale al 1956, e dei risultati finora raggiuuti. Dei trenta guardacoste da centocinquanta tonnellate, venti sono già pronti. E' stata inoltre completata la costruzione delle quaranta unità da centottanta tonnellate, delle trenta da duecentosettanta, e delle ventiquattro da trecentosettanta. Per quanto concerne le unità da sbarco da cinquecento tonnellate, ne sono state finora approntate sei su diciotto. Anche le sei navi appoggio da duemiladuecento tonnellate sono pronte ad entrare in azione. Per quanto riguarda, infine, i cacciatorpediniere da tremila tonnellate, la Marina tedesca ne possiede attualmente sei ceduti dagli americani mentre altri quattro sono in costruzione, e otto in via di progetto.

Adesso però sarebbe scoccata la grande ora dei sommergibili: invece degli otto cacciatorpediniere già progettati, verrebbero allestiti nel più breve tempo possibile da ottanta a centoventi sommergibili. Praticamente, gli strateghi della Marina federale avrebbero riconosciuto l'opportunità di costituire una efficiente flotta subacquea, rinunciando ad un maggior numero di unità da superficie. Per questo motivo Doenitz sarebbe stato interpellato. Allo scopo di illuminare la personalità del vecchio ammiraglio cui toccò l'ingrato compito di portare a termine la guerra scatenata dai nazisti, «Der Spiegel» ne rievoca alcuni significativi discorsi da lui pronunciati durante gli eventi bellici. Il 25 gennaio del 1944 egli disse: «Noi tutti ringraziamo il Fuehrer e il nazionalsocialismo che ha portato ogni cosa al popolo tedesco... Se non avessimo avuto il Fuehrer, non vi sarebbero più uomini in Germania». Il 12 marzo di quello stesso anno, parlando in memoria degli «eroi», Doenitz ancora inveiva contro «il veleno del giudaismo». L'11 aprile, tenendo a rapporto gli ufficiali che da lui dipendevano, li pregò di non temere che «chi si trova alla guida dello Stato non conosca i desideri del popolo. Il Fuehrer conosce le aspirazioni popolari meglio di ciascuno di noi soldati».

All'indomani del fallito attentato contro Hitler del 20 luglio 1944, egli rivolse un appello agli uomini della Marina da guerra, invitandoli ad «elevare un grazie al cielo per la sopravvivenza del Fuehrer e a rivolgere la loro «sacra collera» contro i traditori. Il primo maggio del 1945 fu lo stesso Doenitz a dare, con meste parole, l'annuncio della morte di Hitler.

L. F.

Sciagura in America

9 MORTI E 50 FERITI in un treno che deraglia

Bowie, 2

Nove persone sono decedute ed una cinquantina hanno riportato ferite in seguito al deragliamento di un treno diretto a Bowie, nel Maryland.

Quattro carrozze del convoglio della Pennsylvania Railroad Special si sono rovesciate, intrappolando numerosi passeggeri. Le squadre di soccorso hanno dovuto fare uso della fiamma ossidrica.

Nella NATO

Martino o Brosio al posto di Spaak?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

L'Italia pone la sua candidatura alla Segreteria generale dell'Alleanza atlantica. Istruzioni in questo senso sono state impartite da Roma alla nostra rappresentanza diplomatica a Porte Dauphine. Sono state già elencate le ragioni che militano a favore della scelta di un rappresentante italiano come successore di Spaak; procedendo per eliminazione, soltanto l'Olanda potrebbe diventare una concorrente. Nell'ipotesi che tocchi all'Italia l'onore e l'onere di fornire la personalità cui spetterà il più alto incarico politico in seno alla NATO, il nostro Governo ha già preparato una «rosa» di candidati che, si assicura a Porte Dauphine, possiedono tutti, in alto grado, i requisiti richiesti. Non si fanno nomi, ma quelli dell'ex Ministro degli Esteri, Martino e dell'attuale Ambasciatore a Washington, Brosio, hanno varcato la cortina del silenzio.

Mentre sul tema della «successione», le consultazioni sono in corso, si allarga il dibattito sulle funzioni e sulle prospettive dell'Alleanza atlantica, in relazione agli ultimi sviluppi della situazione internazionale e, in particolare, al «new stream» tracciato da Kennedy. Anche un uomo prudente come François Poncet è indotto ad ammettere, sul prudentissimo «Figaro», che dietro le dimissioni di Spaak c'è qualcosa di più del semplice desiderio di sollevare le sorti elettorali del partito socialista belga. Spaak — scrive François Poncet — avrebbe voluto fare dell'Alleanza «un'entità disciplinata, coerente e dinamica», mentre «i nazionalismi, le rivalità e le ambizioni dietro lo schermo di una solidarietà apparente, questi tentativi». In altri termini, le dimissioni di Spaak conterrebbero una protesta per gli ostacoli incontrati nella sua azione tendente a dotare la NATO di una forza nucleare autonoma, a concretare una politica di intervento a favore dei Paesi sottosviluppati e ad eliminare i particolarismi nel quadro degli interessi comuni. La decisione di Spaak ha dunque, come il messaggio inaugurale di Kennedy, il significato di un monito, e aprè una «piccola crisi» considerata necessaria per arrivare a una chiarificazione dei rapporti fra i membri dell'Alleanza. Tenuta allo oscuro dei segreti atomici americani, priva di una «forza di dissuasione» veramente efficace, indebolita in occasione dei dibattiti all'ONU sul Congo, e sull'Algeria, circoscritta nei suoi obiettivi dai timori dei Paesi scandinavi, la NATO ha visto ridotte le sue funzioni.

U. R.

IL CONTRIBUTO TEDESCO ALLE SPESE AMERICANE

Un miliardo di dollari offerto a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 2

Il Ministro dell'Economia federale Erhard ha presentato oggi all'Ambasciatore americano a Bonn, Dowling, le proposte del Governo tedesco in appoggio alla bilancia dei pagamenti americana. Nei circoli politici e diplomatici di Bonn si precisa stasera che la somma offerta quale contributo tedesco alle spese di Washington sarebbe di un miliardo di dollari, pari a quattro miliardi e duecento milioni di marchi. Le misure di appoggio escogitate a Bonn comprendono la restituzione anticipata dei debiti connessi al Piano Marshall, l'acquisto di armi con pagamenti anticipati, contributi alle spese della difesa in Turchia e in Grecia, nonchè sovvenzioni ai paesi sottosviluppati.

Negli ambienti vicini al Governo federale si sottolinea che le offerte di Bonn raggiungono il fondo delle «possibilità federali» e ci si stupisce che in alcuni ambienti statunitensi esse vengano ritenute non corrispondenti alle aspettative. Lo Ambasciatore Dowling inoltrerà adesso a Washington il piano sottopostogli da Erhard, su cui è possibile che verranno intessute ulteriori trattative. Rimane, tra le altre, insoluta la questione concernente i beni tedeschi sequestrati in America, il cui valore — consistente in duecento milioni di dollari — dovrebbe essere, secondo la Repubblica federale, sottratto dai 787 milioni di dollari di debiti contratti dai tedeschi verso gli Stati Uniti.

L. F.

In dieci anni

Ventimila milionari col «13» al Totocalcio

Roma, 2

In occasione del ventesimo concorso Totocalcio del 5 febbraio prossimo, il «13» compie dieci anni, essendo stato istituito come premio di prima categoria con la prima giornata del girone di ritorno (Concorso n. 20) della stagione 1950-51.

Un piccolo anniversario, quindi, nella lunga storia del concorso pronostici, ma a cui sono legati i più clamorosi casi di vincite del Totocalcio. Da Giacin e Caldart (245 milioni) a Gaudier e Saccinni (243 milioni), sino ai più recenti plurimilionari: Radaelli (173 milioni), Formicola (160 milioni), per un complesso di oltre ventimila vincitori che sono diventati milionari proprio per merito del «13».

UN MESSAGGIO SPECIALE DEL PRESIDENTE AL CONGRESSO

Misure contro la recessione nel programma di Kennedy

Il gen. Norstad continuerà a ricoprire la carica di comandante della NATO - David Bruce nominato Ambasciatore a Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

Kennedy ha indirizzato oggi al Congresso un messaggio speciale in cui propone un programma in 12 parti destinato ad alleviare le angustie provocate dalla disoccupazione e alcune misure per preparare una accelerazione del ritmo di sviluppo industriale a lungo termine della Nazione.

Il programma di lotta contro la recessione comporta in particolare: una riduzione dei tassi di interesse a lungo termine allo scopo di incoraggiare gli investimenti; un aumento delle spese federali e locali nel campo delle costruzioni e dell'urbanesimo, e delle spese federali nel campo della difesa; un insieme di misure di aiuto ai disoccupati e alle regioni particolarmente colpite; un aumento delle prestazioni delle assicurazioni sociali per 4 milioni e mezzo di vedove, di infermi e di vecchi, ed un aumento del salario minimo. Se queste misure si riveleranno insufficienti per ristabilire la situazione, il Presidente Kennedy annuncia che nuove misure saranno adottate entro 75 giorni.

Il messaggio presidenziale annuncia la costituzione di un «Comitato consultivo lavoro-padronato» nel quale saranno rappresentati i sindacati, il padronato, il Governo e il pubblico, e che si occuperà dell'automazione, della produttività, dei prezzi e della pace sociale. Il Presidente rileva poi che se la economia americana operasse alla sua massima capacità le imposte darebbero un gettito di 90 miliardi di dollari all'anno anzichè di 82,3 miliardi come previsto per il 1961-62. «Da tre anni e mezzo, dichiara Kennedy, la differenza tra ciò che noi possiamo produrre e ciò che noi produciamo effettivamente, minaccia di diventare cronica. La Nazione non può essere soddisfatta della mollezza e del declino nel campo economico, ed essa non lo sarà. Gli Stati Uniti non possono permettersi, in un momento in cui il mondo attraversa una crisi, di trascurare le loro possibilità di progresso economico».

«Come nazione — continua il messaggio — non dobbiamo accettare il principio secondo il quale una ragionevole stabilità dei prezzi può essere raggiunta solamente tollerando un ristagno dell'economia, una disoccupazione cronica e un aumento del ritmo di incremento economico. Nè cercheremo di ottenere vantaggi economici a breve scadenza pagando il prezzo di eccessivi aumenti del costo della vita. Tassa sempre crudele per il debole, l'inflazione è ora una strada sicura verso una crisi della bilancia dei pagamenti e verso un disgregamento dell'economia internazionale del mondo occidentale. La inflazione non ha una sola causa. Vi sono stati periodi nei dopoguerra, in cui i prezzi sono aumentati nettamente come conseguenza di un ritmo di spese totali superiori alla nostra capacità di produzione. Il Governo non contribuirà a questo processo e noi dovremo usare i potenti strumenti della politica fiscale e monetaria per arrestare qualsiasi movimento del genere se, in futuro, esso dovesse rendersi minaccioso».

I funzionari dell'Amministrazione sono concordi nel riconoscere che è corretto presumere che il sistema federale delle riserve contempla in futuro una politica monetaria più elastica di quella seguita in passato. Gli osservatori di Washington commentano la considerevole differenza tra il Presidente Kennedy e l'ex Presidente Eisenhower, nelle loro valutazioni sull'economia degli Stati Uniti, esposte nei rispettivi messaggi al Congresso. Eisenhower nel suo messaggio del 18 gennaio, si era rifiutato di caratterizzare l'attuale congiuntura economica come una recessione. Egli aveva definito tale congiuntura un «moderato» declino dovuto in gran parte a una fase di assestamento. Eisenhower aveva affermato che l'attività economica sarebbe continuata all'alto livello in cui era iniziata nel 1961 e aveva precisato: «Un aumento nell'attività economica in generale, pertanto, non dovrebbe tardare molto».

In gennaio negli Stati Uniti si contavano 5.400.000 disoccupati, si dichiara da fonte ufficiale. Dal dicembre al gennaio, il numero dei disoccupati è aumentato di 900.000, cifra leggermente inferiore all'aumento stagionale.

Oggi Kennedy ha nominato l'anziano diplomatico David K. Bruce Ambasciatore in Granbretagna. Bruce, è il primo Ambasciatore nominato da Kennedy. Bruce compirà 63 anni il 12 febbraio e possiede una vasta esperienza in campo diplomatico. L'ex Presidente Harry Truman lo aveva nominato ambasciatore in Germania nel 1952. Fu poi Sottosegretario di Stato. L'anno seguente Eisenhower lo nominò osservatore speciale nel Comitato ad interim delle Nazioni Unite della Comunità europea di difesa. Dal 1957 al 1960 Bruce è stato Ambasciatore americano in Germania.

Nativo di Baltimora nel Maryland, Bruce ha frequentato le università di Princeton, in Virginia, e la Facoltà di lettere dell'Università di Maryland.

Kennedy ha ricevuto il generale Norstad, comandante in capo delle forze della NATO, e il gen. Lemnitzner, presidente del Comitato dei capi di S. M. Kennedy ha implicitamente reso noto che il generale Norstad continuerà a ricoprire indefinitamente la carica di comandante supremo delle forze alleate in Europa. Il Presidente ha dichiarato dopo il colloquio: «Sono lieto che Norstad ritorni alla NATO». Il portavoce della Casa Bianca, Pierre Salinger, ha confermato che la dichiarazione del Presidente significa che il generale Norstad rimarrà al suo posto indefinitamente.

Stelio Tomei

GRANO CANADESE venduto a Pechino

Ottawa, 2

Il Ministro per l'Agricoltura Alvin Hamilton ha annunciato oggi che il Canadà ha venduto alla Cina comunista 40 milioni di bushels di grano, cioè uno dei massimi quantitativi che il Canadà abbia mai ceduto in un'unica vendita. Secondo il Ministro, la transazione ha un valore di 60 milioni di dollari. La settimana scorsa fu annunciato che il Canadà aveva venduto all'Unione Sovietica 7.300.000 di bushels di grano.

Tragico gioco di un bimbo

MUORE PER IMITARE l'impiccagione del clown

Parigi, 2

La televisione francese ha trasmesso l'altra sera un giallo intitolato «Dramma al circo» in cui, con un verismo impressionante, era descritta la morte per impiccagione di un clown. Un bimbo di undici anni, Henri Gasparoux, che con i familiari aveva seguito la trasmissione, ha voluto ripetere per gioco la scena dell'impiccagione del «clown» ed è morto.

Quando il telefilm terminò, al momento di augurare la buona notte ai genitori e di ritirarsi nella sua camera, Henri appariva stranamente assorto. Il padre e la madre del ragazzo non potevano evidentemente immaginare che poco dopo, rimasto solo, il ragazzo avrebbe fissato una corda alla maniglia della finestra e, dopo essere salito su uno sgabello e aver fatto un cappio, si sarebbe lasciato spenzolare. Era esattamente la scena della morte del «clown». Il mattino dopo una sorella di Henri è entrata nella stanza del ragazzo e ne ha scoperto il cadavere.

Anche l'Argentina ha lanciato un missile

Buenos Aires, 2

L'Argentina ha lanciato oggi con successo il suo primo missile. L'ordigno ha raggiunto una quota di 25 chilometri. Il lancio ha avuto luogo alle 13.30 (ora italiana) nella pampa di Achala, nella provincia di Cordoba.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ALTRO DELITTO DI UN FANATICO POLITICO A TOKIO

PUGNALATE LA MOGLIE E LA DOMESTICA DI UN GIORNALISTA

Una delle due donne è morta - Arrestato il giovane assassino

Tokio, 2

Un diciassettenne ha pugnalato a Tokio la moglie e la domestica del giornalista giapponese Shichiro Fukazawa che nel dicembre scorso pubblicò sulla rivista «Chuo Koron» un articolo di fantasia nel quale immaginava che la famiglia imperiale giapponese venisse massacrata in seguito ad una rivoluzione. La domestica del giornalista è morta in seguito alle ferite infertele e la signora Furazawa è in gravi condizioni. Il giovane assassino è stato arrestato questa mattina. Si tratta di un giovane di 17 anni, di nome Komori Kazutaka. Egli apparteneva al «Partito patriottico del Grande Giappone», di estrema destra, il cui capo è l'ex deputato Akaobin. Ha dichiarato che voleva attentare al giornalista stesso, ma che ha colpito le due donne «per paura di essere scoperto» dopo essersi introdotto nella casa. Il giovane è figlio primogenito del Procuratore generale di Nagasaki.

Secondo le dichiarazioni della madre, il giovane Komori fuggì dalla scuola ai primi di gennaio, recandosi in treno a Tokio. Qui si recava subito a trovare Akaobin, capo del partito, chiedendogli di accettarlo come seguace. Recentemente egli partecipò ad una campagna in favore della costituzione di una base militare nell'isola di Nijima nella baia di Tokio. Così come fece anche Otoya Yamaguchi nel momento in cui decise di uccidere il dirigente socialista Asanuma, Komori Kazutaka ha lasciato il partito di Akaobin prima di accingersi a compiere l'attentato contro Fukazawa.

La Camera giapponese ha deciso di tenere domani una riunione speciale per discutere le misure di urgenza da adottare per porre fine alle azioni terroristiche degli ultra-nazionalisti. Il partito liberale-democratico (governativo) ha pubblicato una dichiarazione in cui deplora questo nuovo delitto e pone in rilievo la necessità di far cessare gli atti di violenza. Da parte sua il partito socialista si accinge a presentare una protesta circa la carenza della polizia nella lotta contro gli assassini politici.

I socialisti entrerebbero nel Governo francese

Parigi, 2

Entreranno i socialisti a far parte del Governo Debré? Questa domanda veniva posta stasera dagli osservatori politici che associano la visita resa oggi al gen. De Gaulle dal leader della S.F.I.O., Guy Mollet, all'imminenza di un rimpasto ministeriale atteso da ormai due mesi, da quando cioè la nomina di Louis Joxe a Ministro per l'Algeria ha lasciato vacante il portafoglio dell'educazione nazionale.

Benchè nulla sia ancora trapelato del colloquio di un'ora e mezzo che il Capo dello Stato ha avuto con Mollet, la durata stessa dell'incontro, di per sè eccezionale, lascia adito a più di una ipotesi. Secondo gli osservatori uno dei principali temi di conversazione sarebbe stata la situazione in Algeria e le possibilità di una pace negoziata; il gen. De Gaulle avrebbe offerto al suo interlocutore, fervente partigiano di negoziati con il G.P.R.A., di entrare nel Gabinetto Debré o di delegarvi una o più personalità socialiste.

Contro questa ipotesi militano però sia l'atteggiamento della S.F.I.O., fin qui manifestatasi contraria ad una partecipazione al Governo, sia l'attuale composizione dell'Assemblea nazionale. E' quest'ultima infatti a condizionare l'atteggiamento dei socialisti: non per nulla, all'indomani del referendum dell'8 gennaio, l'ala sinistra dell'U.N.R. aveva affermato che «il Parlamento attuale non corrisponde più all'opinione del paese» e che era giunto il momento di indire nuove elezioni che permetterebbero, si diceva, di sostituire una parte degli indipendenti con dei gollisti di sinistra e dei socialisti.

Infine è tutt'altro da escludersi l'ipotesi secondo cui l'incontro odierno rientrerebbe nell'ambito delle periodiche consultazioni con i «leaders» dei principali partiti instaurate dal gen. De Gaulle. Anche in tal caso non si potrebbe tuttavia evitare di sottolineare che il primo incontro post-referendum fra il Presidente della Repubblica e Guy Mollet è stato il più lungo che si sia avuto dal maggio 1958.

I gravi capi d'accusa contro il criminale Eichmann

Gerusalemme, 2

Sono stati resi noti i capi di accusa contro Adolf Eichmann. L'inizio del processo è fissato per il quindici marzo.

I capi d'accusa sono i seguenti: deportazione di oltre mezzo milione di polacchi; deportazione dal villaggio di Lidice in Polonia di un centinaio di civili, fra i quali numerosi bambini; deportazione di 14.000 sloveni; detenzione in campi di concentramento di comunità di zingari allo scopo di sterminarle.

Fin qui i crimini contro la umanità; seguono quelli specifici contro il popolo ebreo: esecuzione del piano di sterminio dell'intero popolo ebreo, noto come «soluzione definitiva del problema ebraico»; massacro di milioni di ebrei nei campi di sterminio; sterilizzazione degli ebrei tedeschi e dei paesi occupati allo scopo di sterminare il popolo ebreo;

Il fatto nuovo consiste nell'allargamento del processo ai crimini commessi non specificatamente contro gli ebrei: a quanto pare Israele ritiene di avere diritto di processare Eichmann anche a nome dell'umanità, per delitti perpetrati contro non ebrei di nazionalità polacca, ceca e slovena nonchè contro le comunità di zingari.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA praticissima affettuosa con referenze cerca famiglia. Tel. 28700. 60952 B

DOMESTICA tuttofare referenziata possibilmente stabile cercano congiunti soli. Presentarsi via Udine 24, porta 9. 60999 B

ONESTA brava con referenze per mattino cercasi. Presentarsi 14-18, Cordaroli 27/2. 20474 B

PRESTASERVIZI capace cercasi 8-16. Telef. 28740. 60990 B

PRESTASERVIZI cercasi. Telefonare 53582. 20472 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 68327. 40875 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 60929 C

AUTISTA patente D. privato offresi pomeriggi anche ore. Micheluzzi, telef. 52779. 60922 C

CASSIERA 23enne coniugata pratica macelleria o negozio con referenze offresi. Cassetta 60944 C, UPI.

COMMESSA 27enne bella presenza offresi. Cassetta 60936 C, UPI.

INSTALLATORE acqua gas bagni pratico saldatura autogena riscaldamenti occuperebbesi anche breve periodo o trasferta. Telef. 58089. 60959 C

SARTA esperta, capace qualunque lavoro, offresi pomeriggio. Cassetta 60940 C, UPI.

SARTA capacissima offresi qualsiasi lavoro. Tel. 54858. 60912 C

SIGNORA offresi per rammendo e cucito. Tel. 45155. 61000 C

18ENNE primo impiego stenodattilografa buona conoscenza inglese offresi. Cassetta 61012 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

AZIENDA artigiana Frittoli - Ghersevich, pavimentazioni in parchetti, raschiatura elettrica, riparazioni, applicazione vernice sintetica, lavori con esecuzione accurata, preventivi senza impegno, facilitazioni pagamento. Tel. 50036. 60768 CC

CAMOSCIO abiti tailleur mantelli confeziona Colosimo, Imbriani 14. Telefono 23297. 20489 CC

CALLISTA autorizzata uomo donna. Via del Bosco 1, telefono 44663. 40715 CC

IMPIEGATO offresi per guardiano custode tuttofare anche mezza giornata. Telef. 96629. 60921 C

PARRUCCHE posticci, laboratorio specializzato. «Salone Luciano», Mazzini 15. Telefono 36706. 71727 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera apprendista signorina 19enne cercasi per bar. Telefonare 96701. 20456 D

APPRENDISTA commessa abbigliamento cercasi 16 anni. Negozio, via Battisti 12. 61008 D

AUTOTRENISTA veramente capace lunghe referenze cercasi. Via Baiamonti 37/1. 60993 D

CERCANSI operai e apprendisti bandai-installatori. Rivolgersi via Matteotti 3 ex via Media, officina Slobez. 60988 D

CERCANSI lavoranti a domicilio per facile lavoro plastico ornamentale con fotolito ottima retribuzione richiedere opuscolo gratuito Ditta Napoli, Robinie 54 Q, Roma. 5316 D

GRANDE Organizzazione direzione costruzioni civili e impianti idrici termici condizionamento zona Varese cerca un ingegnere impianti e quattro assistenti pratici misura contabilità lavori civili. Inviare curriculum dettagliato con stipendio richiesto a Casella 116 A. SPI, Milano. 5262 D

PROFESSIONE elegante, redditizia, facile possibilità, sistemazione impiego diplomandovi estetista: Arlem, via Campo Marzio 4, tel. 36878, I piano, grattacielo, Trieste. 5118 D

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti. Novellistica, poetica. Casella 2/M SPI, Milano. 5276 D

RAGAZZA 14-15 anni cercasi alimentari. F. Venezian 16. 60986 D

RAGAZZA 17enne offresi commessa, pratica panetteria, anche impiegata o cassiera. Telefonare 71481. 61009 D

RAGAZZA 15enne per panetteria cercasi. Via Vergerio 10, Cecchi. 61002 D

RAGAZZA 14-15 anni cerca Lilly Bar, Rossetti 19. 60995 D

RAGAZZO-A per bar 14-16 anni cercasi. Tel. 37589. 60920 D

RAGAZZO 15enne cercasi per macelleria. Visintini, via Cavana 22. 60998 D

F. Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA elegante acqua corrente bagno ambiente signorile affittasi. Telef. 31998. 20486 F

BELLA uso telefono a persona seria affittasi. Telef. 43234. 60939 F

DONNA sola affitta letto a donna seria. Via Carducci 28, V p. 60992 F

MOBILIATA bella tranquilla uso telefono affittasi, Sanfrancesco 20, III. 20481 F

MOBILIATE vuote centrali, stanzette, affittansi, Torrebianca 41, Rosa. 61004 F

esagono trieste

viale XX Settembre 32 - angolo via Rossetti

Per l'arredamento e la decorazione della vostra casa **esagono** ha scelto per voi in tutta Europa le cose migliori

Mobili singoli

tavoli, librerie, divani, poltroncine, carrelli, ingressi

Lampade **Arredamenti completi**

in esclusiva la produzione Harvey; lampade da tavolo e da parete

Stampe

antiche e moderne, litografie originali e disegni di Gentilini, Larglet, Gaetano Pompa, Ugo Carà, Bucholz, Za Wou Ki, Clavié, Ghiscia, Vertié, Buffet, Oswald Michel, Bruno Saetti, Vespignani, Marangoni

Ceramiche - porcellane - oggetti in legno e metallo - peltri olandesi - smalti viennesi - vetri finlandesi - tessuti stampati persiani - arte popolare della Sardegna

Visitate l'esagono - viale XX Settembre 32 - ang. via Rossetti

G Istruzione L. 25

A. MEDIE: assistenza accuratissima, giornaliera, tutte le materie. Tel. 55626. 61005 G

AUTORIZZATA scuola danze classiche e moderne della maestra Maria Jessipova. Telef. 38719, S. Lazzaro 3. 60991 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

DATTILOGRAFIA, contabilità, stenografia: 2 mesi (3.500). Istituto specializzato: Teatro 1, III. 20476 G

FILOSOFIA a liceali in modo chiaro ed esauriente. Telefonare 96889. 158 G

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Telefono 30061, dalle 15-19. 20300 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Tel. 66375. 60957 G

RUSSO madrelingua signora da lezioni e conversazioni. Telefono 47776. 20435 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A. VENTISETTEMBRE 97, primingresso febbraio, lussuosi da 3 stanze, 2 poggioli, ascensore, automatico, centraltermica, ricchi servizi, affittansi 3.o-7.o piano, referenziando. VIA POLA (Istria), stabile nuovo, prontingresso, ultime disponibilità da 1 stanza, soggiorno, poggiolo, bagno, ai piani 1°, 2°, 5°. LEO-ROSSETTI, piano 6°, senza ascensore, stabile 5 anni, due stanze, soggiorno, cucinino, grande anticamera, bagno completo, poggiolo panoramico, prontingresso. VESPUCCI 8, piano 4°, ascensore, due stanze, cucina, grande poggiolo, servizi separati. APIARI 7/1 casa nuova, stanza, soggiorno, cucinino, doccia, WC, piano III, affittasi. Informazioni, contratti, IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 123 I

APPARTAMENTI centro bistanze stanzino cucina 18.000. Altro tristanze cucinino doccia 30.000. Ventisettembre 27, agenzia. 20491 I

APPARTAMENTINI nuovi, 2 stanze cucinino tutti accessori, bistanze cucina, tristanze cucinino, 20.000, 28.000, 35.000, affitta AICA 37703. 151 I

APPARTAMENTO 3 stanze stanzino cucina affittasi prontamente via Foscolo, Telefonare 37580. 20477 I

APPARTAMENTO 3 stanze, tinello, cucinino, accessori affittiamo Strada Friuli 26.000, prontingresso. Alabarda, Spiridione 6. 61015 I

APPARTAMENTO 4 stanze vista mare affittasi 25.000. Lazzaretto Vecchio 9, III, 10-12. 20485 I

APPARTAMENTO via Coroneo, 3 stanze, stanzetta, bagno, riscaldamento autonomo, affittasi. Amministrazione Carpani, XX Settembre 1, tel. 95001. 61013 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina ripostiglio bagno ascensore poggiolo terrazza primo ingresso zona Montebello 25.000 affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29, II. 20492 I

APPARTAMENTO 3 stanze, doppi servizi, cucina, accessori signorili, mare, massimo panorama, settimo piano, affittiamo 30.000. AICA 37703. 150 I

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento poggiolo terrazza soleggiato panoramico zona Carlalberto 35.000 pigione 50 mila spese, affittasi. Corso Italia 29, II, Amministrazione Failla. 20492 I

APPARTAMENTO zona piazza Venezia 4 stanze, stanzino per bagno, cucina, soleggiato, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1803 I

APPARTAMENTO in villetta 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, affittasi 20.000. Carli S. Maurizio 4. 1806 I

APPARTAMENTO centralissimo 3 stanze cucina 18.000 mensili poche spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 111 I

APPARTAMENTO nuovo stanza cucina bagno centralnafta, affittasi; altro 3 stanze cucina conforti affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 112 I

CAMERA cucina ripostiglio via Bonomea. Rivolgersi Franich, Zonta 3. 20480 I

LOCALE interno, mq. 50, Gatteri angolo XX Settembre, affittasi. Telefono 28668 dalle 10 alle 12.30. 20470 I

NEGOZIO centrale d'angolo 3 grandi vetrine, locale adatto piccolo garage Vespe con distributore benzina affittasi. Telefono 22033. 61003 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze oppure stanza stanzino cercasi affitto. Telef. 91783. 61014 L

CERCO camera cucina casa nuova cambio affitto pulizia dello stabile. Telef. 71062. 20484 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

«AEQUATOR», «Zoppas», «Triplex», cucine elettrogas, stufe Warm Morning. Frigoriferi «Fiat», «Atlantic». Lavabiancheria automatiche, scaldabagni, acquai, armadietti porcellanati, aspirapolvere. Deposito S. Lazzaro 16. 20482 M

CAPPOTTO vestito uomo soprabito impermeabile signorina ottimo stato vendesi. Ventisettembre 84, VI, destra. 60917 M

DISCHI premiazione Festival 1961 prezzi bassi. Discoteca Triestina, Galleria Rossoni. 60700 M

LAVATRICI, cucine, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frigoriferi, frullatori ecc., vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 20430 M

MACCHINA Singer spola rotonda 10.000-15.000. Rientrante 25.000. Nuove ottime marche, automatiche zig-zag. Bellissimi mobiletti convenienti. Facilitazioni, scambi, riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, Cosulli. Telef. 96925. 60931 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio Natale, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 20430 M

PELLICCE: persiano, ratmusquè, ocelot, castorino, murmel, pannofix, gattorusso, teste, zampe, riccio persiano; colli, interni, guarnizioni. Vastissima scelta! I migliori prezzi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III piano. 31937 M

PELLICCE vasta scelta, colli, guarnizioni, riparazioni. Prezzi occasionissima! Nuovo negozio Sangiacomo in Monte 22. 31937 M

PELLICCIA persiano, statura media, vendesi. G. Gallina 2, studio fotografico. 111 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. A. A. A. A. A. A. A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 61011 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 20487 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone letto 18.000 panchette letto 20.000 lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine brandine 4500, materassi 3300 molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasioni speciali. Tarabochia 6. 60865 NN

MOBILI ambulatorio medico perfetto stato vendesi occasione. Telefono 23484, pomeriggio 15-18. 60989 NN

PIANINO, vera occasione, nuovissimo, piena garanzia, vendesi. Carducci 32-II. 80 NN

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 15 nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labò
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

O Commerciali L. 35

A.A.A.A. CAPPOTTI uomo purissima lana, tutti a lire 5900. Intertextil, via S. Nicolò 30. 456 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PRIMARIA fabbrica M.E.C. cerca agenti regionali introdotissimi ramo vendita nuovissimi accumulatori autotrazione brevettati. Dettagliare curriculum. Indirizzare a Elettrificazione Generale, Sanmichele, Pisa. 5321 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE, 500 C, 1100 E, 1400, 1900 Super, Aurelia 22. Bosco 20. 60955 Q

1900 Alfa darei affitto oppure vendesi. Via Pacinotti, autorimessa Alabarda. 60997 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti, firma, fideiussioni, cessioni quinto stipendio, mandati danni guerra ecc. Assoluta rapidità discrezione. «Julia», Imbriani 10, tel. 23317. 402 R

AMBULATORIO callista avviato mobiliato affittasi. Telefono 38406 ore 16-19. 541 R

ATTENZIONE! L'INTERMATIC - International Automatic Machines vi offre la possibilità di realizzare alti profitti inserendovi nel ciclo di vendita di ogni prodotto mediante la vendita automatica a mezzo di distributori di varie dimensioni e forme. L'organizzazione provvede alla scelta dei posti, al collocamento delle macchine, alla fornitura dei prodotti a prezzi limitatissimi, all'assicurazione contro tutti i rischi ed all'assistenza continuata. I candidati devono possedere il capitale minimo di L. 600.000, disporre di poche ore settimanali. Non sono necessarie particolari capacità; non è prescritta età o sesso. Necessitano: onestà, rettitudine, serietà, volontà, referenze controllabili. Non perdete un'eccezionale occasione per assicurarvi indipendenza ed avvenire sicuro. Le domande vanno indirizzate a INTERMATIC Gruppo 12, via Romagnosi 3, Roma. 5163 R

MACELLERIA buona posizione offresi gestione. Cassetta 542 R, UPI.

NEGOZIO alimentari avviatissimo attrezzatura moderna affittasi o vendesi. Condizioni pagamento. Cassetta 40887 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 prossimo inizio costruzione via Margherita 5. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 20442 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi corso finitura, ultimi disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa via Baiamonti 58. 60994 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prenotansi - Carli, S. Maurizio 4. 1801 S

APPARTAMENTI corso costruzione 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI signorili, Fabiosevero, prossima costruzione, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazze, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1808 S

APPARTAMENTI 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, splendida vista mare, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1809 S

APPARTAMENTI da 2-3-4-5-6-7 stanze liberi centro vendonsi. Torrebianca 14. 60014 S

APPARTAMENTINI casa recente esentasse Sangiacomo, vuoti altri contratti liberi (ottimo impiego capitale) vendonsi 800.000, 1.280.000; altri prontentrata Foraggi, Fiera, Roiano, Besenghi. ATEC, Goldoni 1. 82 S

APPARTAMENTO tre stanze cucinetta, bagno, poggioli, ascensore, prossima entrata vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1804 S

APPARTAMENTO, prossima entrata, Rotonda-Boschetto, 4 stanze, doppi servizi, centralnafta, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1805 S

BISTANZE, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona Garibaldi, soleggiato, vendesi 3.500.000. SIVE, XX Settembre 4, telefono 78278. 20483 S

LOCALE occupato attualmente da latteria vendesi 600.000 anticipate 15 mensili. Telefonare 37379. 40864/1 S

LOCALE nuovo centrale, adatto frutta verdure, vendesi condizioni. Carli, San Maurizio 4. 1802 S

VENDONSI Udine vicinanza porta Gemona villetta isolata libera subito, vani cinque, cucina, bagno, termo, cantina, orto, corte, giardino 6.200.000; altra con 700 mq. scoperto 6.850.000. Telefonare 3360, Udine.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

tuttitalia

ENCICLOPEDIA DELL'ITALIA ANTICA E MODERNA

L'AMBIENTE E L'ECONOMIA
LA PREISTORIA
LA STORIA E LA CULTURA
LA LETTERATURA
LE ARTI
VITA MUSICALE E SPETTACOLI
LINGUISTICA
TRADIZIONI E COSTUMI
GLI ITINERARI
GLI ELZEVIRI

ogni mercoledì
in fascicoli settimanali
in tutte le edicole

è un'edizione SADEA realizzazione:

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI NOVARA
CASA EDITRICE G. C. SANSONI FIRENZE

Un viaggio di trenta secoli

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA MILANO PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale
21.48	A	Poggioreale